



Comune di
Giussano
Provincia di Monza e Brianza

Valutazione Ambientale Strategica
del PII - Località Molino Principe (LAMPLAST S.a.s.)

L.R. n°12/2005

VAS

DOCUMENTO DI SCOPING

Documento di analisi preliminare

Data di stampa: 06/02/2012

VIGER LAB srl

Cantù (CO)
via Sante Duzioni, 14
tel. 031/2281162
fax. 031/40398194
email: info@vigerlab.it

i Tecnici

Arch. P.T. Piergiorgio Roveda
Ordine degli Architetti P.P.C della Provincia di Milano, n. 17236

Dott. Massimo Figaroli
Associazione Italiana Scienze Ambientali, Socio Esperto n. 9



INDICE

1	INTRODUZIONE.....	3
1.1	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.2	PROGRAMMA DI LAVORO.....	4
2	I RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
2.1	PREMESSA	5
2.2	NORMATIVA COMUNITARIA: DIRETTIVA 2001/42/CE	5
2.3	NORMATIVA STATALE: IL DECRETO LEGISLATIVO N.152/2006 E S.M.I.....	7
2.4	NORMATIVA REGIONALE: LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 4).....	8
2.4.1	<i>Normativa Regionale: legge per il governo del territorio (art. 4) – indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi – D.G.R. n. 8/1563 del 22.12.2005.....</i>	<i>9</i>
2.4.2	<i>Normativa regionale: la Deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia n. VIII/351 del 13.03.2007 contenente “indirizzi generali per la valutazione dei Piani e Programmi”</i>	<i>10</i>
2.4.3	<i>Normativa regionale: i modelli metodologici approvati con le D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007 e n. 8/7110 del 18.04.2008</i>	<i>10</i>
2.4.4	<i>La D.G.R. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009.....</i>	<i>11</i>
2.4.5	<i>La D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010.....</i>	<i>11</i>
3	IL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE	12
4	IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: I SOGGETTI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO	14
5	EXPO2015: INDIRIZZI E ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE NELL’OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ	15
6	IL PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO – LOC. MOLINO PRINCIPE	17
6.1	INQUADRAMENTO.....	17
6.2	OBIETTIVI.....	18
6.3	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ DEL PII	21
7	DEFINIZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA DEL PII E QUADRO CONOSCITIVO.....	23
7.1	AMBITO DI INFLUENZA DEL PII PROPOSTO.....	23
7.2	VERIFICA DELLE PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000	24
7.3	QUADRO CONOSCITIVO.....	26
7.3.1	<i>Il clima</i>	<i>26</i>
7.3.2	<i>Inquadramento geo-morfologico</i>	<i>29</i>
7.3.3	<i>Pericolosità sismica.....</i>	<i>33</i>
7.3.4	<i>Acque superficiali</i>	<i>34</i>
7.3.5	<i>Acque sotterranee</i>	<i>38</i>
7.3.6	<i>Aria</i>	<i>43</i>

7.3.7	<i>Flora, fauna e biodiversità</i>	47
7.3.8	<i>Le reti ecologiche</i>	50
7.3.9	<i>Rilevanze ambientali</i>	52
7.3.10	<i>Uso del suolo</i>	53
7.3.11	<i>Rifiuti</i>	54
7.3.12	<i>Consumi energetici</i>	54
7.3.13	<i>Il sistema socio-economico</i>	55
7.3.14	<i>Mobilità</i>	58
8	DEFINIZIONE DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	59
8.1	PROPOSTA PRELIMINARE DI DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E INDICATORI	62
8.2	POSSIBILI INDICATORI DA UTILIZZARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE E NEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	63
9	PRINCIPI ISPIRATORI DEL PII E IPOTESI DI SCENARIO	66
9.1	PRINCIPI ISPIRATORI	66
9.2	IPOTESI DI SCENARIO	68
10	ANALISI DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PII	71
10.1	LA DGR 15 DICEMBRE 2010 – N. 9/999	72
10.2	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	79
10.2.1	<i>Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</i>	83
10.3	IL PTCP DELLA PROVINCIA DI MILANO.....	88
10.4	IL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA	91
10.5	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	102
10.5.1	<i>Elaborati della procedura di VAS del PTC (variante) del Parco della Valle del Lambro</i>	105
10.6	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI GIUSSANO	109
10.7	NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	114
11	CONCLUSIONI	117
12	AUTORI	118
13	FONTI	119
13.1	BIBLIOGRAFIA	119
13.2	SITOGRAFIA.....	119

1 Introduzione

La presente relazione costituisce il documento preliminare (*documento di scoping*) della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe* del Comune di Giussano (MB).

Come previsto al punto 6.4 dell'allegato 1m bis alla Deliberazione di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta dell'ambito di influenza del PII e delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il Programma Integrato di Intervento si configura come uno strumento attraverso il quale *i Comuni intendono perseguire la riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale del proprio territorio*. Tale concetto trova espressione nell'art. 87 della L.r. 11 marzo 2005 n. 12 *Legge per il governo del territorio* della Regione Lombardia. L'art. 88 (ambiti ed obiettivi) della L.r. 12/2005, al comma 2, stabilisce che il PII *persegue obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento ai centri storici, alle aree periferiche, nonché alle aree degradate o dismesse di cui all'articolo 1, comma 3-bis* ossia di quelle aree degradate o dismesse, *che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici*.

1.1 Obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica

Gli obiettivi della VAS sono quelli enunciati nell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE ossia il *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*.

A fronte di questo principio è da rilevare come tale obiettivo sia stato recepito a livello regionale sia nella disciplina specifica della valutazione ambientale di P/P sia nella normativa in ambito di pianificazione territoriale (L.r. 12/2005).

Il processo di VAS evidenzia la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PII e del PGT e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del PII, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare, nel processo di elaborazione della proposta di PII:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PII;
- strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del PII, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Pertanto gli obiettivi primari del Documento di Scoping sono due:

- fornire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS),
- enunciare il metodo adottato per descrivere lo stato dell'ambiente ed individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato.

1.2 Programma di lavoro

Il *documento di scoping* contiene lo schema del percorso metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PII e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché la verifica delle interferenze con i siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il *documento di scoping* verrà presentato in occasione della Prima Conferenza di Valutazione e sarà messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico.

I pareri espressi in occasione della Prima Conferenza di Valutazione, nonché le eventuali osservazioni presentate in merito al *PII Località Molino Principe* e al *documento di scoping*, saranno esaminati nel Rapporto Ambientale, in cui si darà atto del recepimento e/o delle controdeduzioni dei medesimi pareri / osservazioni.

2 I riferimenti normativi della Valutazione Ambientale Strategica

2.1 Premessa

I principali riferimenti normativi per la costruzione della VAS del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe (Comune di Giussano) sono i seguenti:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio";
- Delibera di Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. 8/1563 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- Delibera di Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.r.11 marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.r. 11 Marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
- Delibera di Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno, n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Legge Regionale 21 febbraio 2011, n. 3 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011.

Nei sottocapitoli seguenti si riporta una sintetica illustrazione dei contenuti delle disposizioni normative in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2 Normativa comunitaria: direttiva 2001/42/CE

Gli obiettivi posti dall'Unione Europea, in materia ambientale, vertono fondamentalmente sulla salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, nonché sulla protezione della salute umana e sull'accorta utilizzazione delle risorse naturali. Da un lato si impongono vincoli, di tutela e salvaguardia degli elementi naturali e paesaggistici e nel contempo si perseguono obiettivi di miglioramento

della qualità dell'ambiente: "non è più sufficiente tutelare alcuni ambiti di valore ambientale, ma è necessario impostare azioni migliorative inerenti la qualità dell'ambiente, agendo ed intervenendo sulle azioni antropiche che modificano il territorio".

L'Unione Europea, con la presente direttiva, interviene a fissare un "*quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali*", lasciando quindi libero agli Stati Membri, in base al principio di sussidiarietà, il compito di entrare nel merito.

L'obiettivo generale della direttiva (art. 1) risulta quello di "[...] *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, [...] assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente*".

In particolare, si ribadisce che la direttiva ha carattere "procedurale", e le sue disposizioni dovrebbero essere "*integrate nelle procedure esistenti negli Stati membri o incorporate in procedure specificamente stabilite*".

All'interno della direttiva sono esplicitati i contenuti e i requisiti che devono caratterizzare il processo di valutazione ambientale:

- la VAS deve affiancare l'elaborazione di piani e programmi e deve essere attivata prima dell'adozione dei piani e programmi stessi;
- la VAS si sostanzia in un processo di condivisione/partecipazione e nella redazione del rapporto ambientale;
- nella fase di consultazione devono essere coinvolti sia le autorità con specifiche competenze ambientali che il pubblico (cittadini, associazioni, operatori economici, ecc...).

La Valutazione Ambientale Strategica si pone, quindi, come strumento fondamentale per acquisire considerazioni di carattere ambientale al fine di elaborare ed adottare piani e programmi che possono comportare impatti rilevanti a carico dell'ambiente; devono essere sottoposti a VAS tutti i piani e programmi elaborati per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il cuore della VAS: in esso convergono tutte le analisi che vengono condotte "ex-ante, in itinere ed ex-post" in relazione al caso di riferimento. L'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che nel rapporto ambientale devono essere: "*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*". In particolare, le informazioni da riportare nel rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento:

- Analisi di coerenza;

- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Fondamentale è quindi riconoscere, nel Rapporto Ambientale il documento essenziale della VAS: in esso si finalizza la raccolta di informazioni, lo studio degli impatti derivanti dall'attuazione dei diversi piani e programmi e la previsione di misure di mitigazione degli stessi.

2.3 Normativa Statale: il Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m.i.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal nostro Paese con l'emendamento del Decreto Legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, il quale definisce i principi inerenti le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione di Incidenza e di Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte II).

Il criterio ispiratore è ancora rappresentato, dalla compatibilità dell'attività antropica rispetto alle condizioni dello sviluppo sostenibile, dalla capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, dalla salvaguardia della biodiversità nonché da una più equa distribuzione dei vantaggi delle attività economiche.

La normativa nazionale prevede, dunque, che la procedura di VAS comprenda:

- lo svolgimento della verifica di assoggettabilità: questa fase ha lo scopo di verificare se il piano o il programma possa avere impatti significativi sull'ambiente (fase di screening);
- l'elaborazione della fase di scoping: definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e descrizione del metodo adottato per descrivere lo stato e individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale: in questo documento devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi;
- fasi di coinvolgimento e confronto con il pubblico: l'informazione e la partecipazione alla VAS sono pubblicizzate in diversi modi, affinché chiunque, pubblico o privato, possa essere informato, prendere visione e presentare osservazioni, proposte e suggerimenti;
- la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni – la decisione: l'autorità competente, svolta l'attività d'istruttoria e acquisita e valutata la documentazione presentata e le osservazioni, obiezioni e suggerimenti, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole/sfavorevole all'attuazione del piano/programma. Il parere motivato, con il piano/programma ed il rapporto ambientale, costituiscono la decisione che dà il via libera all'organo competenze all'adozione del piano/programma;
- l'informazione sulla decisione: pubblicazione della decisione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul BURL con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti;

- il monitoraggio: previsione di una fase di monitoraggio che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Al termine del processo di VAS devono essere resi pubblici, oltre al testo definitivo del piano o programma adottato, tutti i documenti prodotti durante il processo di VAS, il *parere motivato* espresso dall'Autorità competente ed una *dichiarazione di sintesi* che illustri le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del piano o programma.

2.4 Normativa Regionale: Legge per il governo del territorio (art. 4)

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”, anticipando il decreto nazionale, prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, si provveda alla valutazione ambientale degli effetti sull'ambiente derivati dall'attuazione di piani e programmi di gestione del territorio.

Con la successiva **Deliberazione di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. 8/351** “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi”, sono state definite le fasi metodologiche e procedurali inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, successivamente riprese e meglio specificate nella **Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.** “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS”; nell'allegato n. 2 inoltre fornisce, nel caso in cui il P/P interessi siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), le indicazioni necessarie al raccordo e coordinamento tra le diverse procedure.

Si ritiene inoltre di particolare importanza il fatto che la L.r. 12/2005 aggiunge e definisce una serie di indicatori “*di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio, nonché l'utilizzazione del SIT*”. Sempre in relazione a ciò, risultano soggetti a VAS il Piano Territoriale Regionale e il PTCP a livello provinciale, oltre che il Documento di Piano comunale. Valutazioni, queste, che devono essere effettuate durante la “fase preparatoria” del piano o programma, ed anteriormente rispetto alla procedura di adozione e infine di approvazione.

La VAS del *PII – Loc. Molino Principe*, in coerenza con le direttive europee, si pone come obiettivi prioritari:

- massima integrazione tra il percorso di VAS e il percorso di formazione del PII, con il fine di arricchire le potenzialità espresse nel Programma con gli strumenti di pianificazione;
- attenzione rivolta alla costruzione della fase di monitoraggio per sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti utili per controllare gli effetti prodotti dall'attuazione del Programma;
- elaborazione del PII come occasione per rileggere gli obiettivi e le strategie della pianificazione comunale in un ambito specifico, per valutarne la compatibilità con i criteri di sostenibilità ed introdurre eventuali integrazioni e modifiche migliorative.

2.4.1 Normativa Regionale: legge per il governo del territorio (art. 4) – indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi – D.G.R. n. 8/1563 del 22.12.2005

In questa circolare si possono ritrovare tutte le indicazioni rilevanti ed utili per istituire una VAS nell'ambito regionale lombardo, in completo recepimento della Direttiva Europea 2001/42/CE.

Nella circolare si fa riferimento alla necessità di introdurre forme di valutazione ambientale nei processi di governo del territorio che implicino, innanzitutto, *“una riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti”* e contemporaneamente che porti ad un aumento sensibile della prevenzione, *“evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi”*. Il primo obiettivo che si propone di raggiungere è, quindi, legato ad accentuare riflessioni sulla sostenibilità degli interventi, e di considerare, quando possibile, scenari alternativi virtuosi che limitino il più possibile impatti negativi tanto sul sistema ambientale quanto su quello sociale ed economico. Il che si traduce, operativamente in fase di redazione di una VAS, ad una corretta e concreta valutazione tra alternative progettuali, al fine di riconoscere come maggiormente auspicabile un modello virtuoso e sostenibile.

La Valutazione Ambientale, allo stesso tempo, deve però *“essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”*. In questo senso, si accentua la dimensione processuale e continua della VAS, intesa come un processo che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P.

Se a ciò si aggiunge che essa deve presentarsi *“integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P”*, allora si comprende a pieno come essa debba essere strumento in grado di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione, orientandolo verso la sostenibilità, *“considerando almeno tre forme di integrazione”*.

Se la prima, già considerata, è legata all'interazione *“positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P”*, in quanto il *“dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui”*, allo stesso tempo risulta necessario considerare che forme di integrazione imprescindibili sono *“la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P”*. La terza forma di integrazione è invece data dalla considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici, combattendo *“la forte tendenza alla compartimentazione del sapere”* che *“rende difficile la realizzazione di analisi integrate”*.

Parlare di fasi metodologiche procedurali significa richiamare la Direttiva 2001/42/CE, in particolare per quanto riguarda le fasi previste per l'attuazione della VAS, quali:

- i) orientamento e impostazione;
- ii) elaborazione e redazione;
- iii) consultazione, adozione e approvazione;
- iv) attuazione, gestione e monitoraggio.

Tali fasi procedurali si articolano, comunque, in uno schema caratterizzato da tre elementi: la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del

P/P, si avvicina una fase di attuazione del P/P accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati, il tutto in sintonia con un terzo fattore, ossia la circolarità del processo che, lungi dal concludersi con le attività di monitoraggio, ripropone nuovi spunti di avvio della pianificazione/programmazione.

Inoltre, se da un lato si evidenziano elementi tipici del processo di Piano, in contemporanea ed in parallelo si assiste all'evolversi del processo di valutazione.

2.4.2 Normativa regionale: la Deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia n. VIII/351 del 13.03.2007 contenente “indirizzi generali per la valutazione dei Piani e Programmi”

In questa deliberazione è ribadita la volontà del legislatore regionale di promuovere lo sviluppo sostenibile e di assicurare l'elevata protezione dell'ambiente: un primo indirizzo è quello di sostenere “*la stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale*”. In questo modo si stabilisce una sorta di parallelismo procedurale/metodologico nella fase di formazione del piano/programma e del processo di valutazione ambientale dello stesso piano/programma.

La deliberazione, con riferimento ai processi di formazione dei piani e programmi, prevede che:

- tali processi devono permettere, ex ante, a mezzo della VAS, la “*riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi*”;
- la VAS deve “*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del piano o programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura*”;
- la stessa VAS deve “*essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del piano/programma*”. A tal fine , deve essere ben individuato l'ambito di influenza del piano e del programma (predisposizione del documento di scoping);
- la VAS deve “*accompagnare il piano/programma in tutta la sua vita utile attraverso un'azione di monitoraggio*”.

2.4.3 Normativa regionale: i modelli metodologici approvati con le D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007 e n. 8/7110 del 18.04.2008

Successivamente sono stati diramati gli indirizzi generali per l'applicazione della VAS con delibera del Consiglio, mentre la G.R. con la D.G.R. 6420/07 ha disciplinato gli ulteriori adempimenti per i procedimenti di VAS predisponendo anche una serie di modelli metodologici da applicare a specifiche tipologie di piani e programmi (es. Piano urbanistico comunale e provinciale, piano gestione rifiuti, piano cave, piano forestale).

L'ambito di applicazione, relativamente al settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli, concerne i seguenti piani e le loro varianti:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco;

- Programmi Integrati di Intervento;
- Accordi di Programma promosso dalla Regione.

Nella seduta del 18 aprile 2008 la Giunta Regionale con propria deliberazione 8/71110, ha approvato, ai sensi della L.R. 12/05 il nuovo allegato 1f, sostitutivo di quello approvato con D.G.R. 27.12.2007. Ha inoltre stabilito che alle tipologie di piano/programma non espressamente individuate nell'allegato A della D.C.R. 351/07 si applica, di norma, il modello generale (all. 1) della deliberazione di Giunta Regionale n. 8/6420 del 27.12.2007, qualora rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

2.4.4 La D.G.R. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009

La D.G.R. 10971/2009 recepisce le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 in merito all'iter procedurale da seguire nel processo di VAS del PII e, in tal senso, rimangono inalterati i principi su cui si basa il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Le modifiche recepite riguardano aspetti connessi alla valutazione di assoggettabilità alla procedura di VAS, ai termini di pubblicazione entro cui far pervenire osservazioni e alla pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione. Oltre a ciò la D.G.R. 10971/2009 integra e sostituisce gli allegati della D.G.R. 6420/07 e conferma gli allegati nn. 2 e 4 della D.G.R. 6420/07.

Il presente documento recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto; in particolare, sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS, è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della documentazione prodotta (proposta di Piani e Programmi, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica), è stata resa obbligatoria la pubblicazione di tutti gli atti previsti sul sito del Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi (SIVAS) e sono stati rivisti e integrati i modelli metodologici e procedurali specifici per i vari strumenti di pianificazione.

2.4.5 La D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010

La D.G.R. 9/761 del 10 novembre 2010, si pone come testo coordinato in materia di VAS regionale: Di fatto recepisce le disposizioni del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e modifica ed integra le DD.G.R. 642/2008 e 10971/2009. In tal senso rimangono immutati i principi e gli indirizzi generali della VAS mentre sono apportate modifiche agli allegati esplicativi delle procedure di VAS dei molteplici P/P.

Nell'ambito della procedura di VAS cui è sottoposto il PII – Loc. Molino Principe, si precisa che verrà seguito il percorso metodologico-procedurale riportato nell'allegato 1m bis, ossia relativo a Programma Integrato di intervento senza rilevanza regionale comportante variane urbanistica (si veda in merito il successivo cap. 3).

3 Il percorso metodologico e procedurale

Nei precedenti sottocapitoli è stato introdotto il tema della Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'analisi dei principali riferimenti normativi, mentre di seguito verrà definita la metodologia che si intende adottare ed utilizzare per procedura di VAS del *PII Loc. Molino Principe*, nel Comune di Giussano (MB).

La metodologia proposta verrà sottoposta all'attenzione dei *soggetti interessati* nella seduta introduttiva della *Conferenza di Valutazione del Documento di Scoping*.

La VAS del *PII Loc. Molino Principe* seguirà gli indirizzi generali contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 – *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* – (Art. 4, comma 1, L.r. 11 marzo 2005, n.12 e s.m.i.); per quanto concerne la procedura ed i metodi da seguire, si farà riferimento alla DGR 761/2010 quale testo coordinato che recepisce le successive modifiche introdotte dalla DGR 6420/2008 e dalla DGR 10971/2009.

Per la definizione dell'approccio metodologico da utilizzare per la redazione della VAS prenderemo in considerazione il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Programma Integrato di intervento senza rilevanza regionale (comportante variante urbanistica)” come da Allegato 1m bis della DGR del 10 novembre 2010 n.9/761.

Questo modello propone un sistema di fasi da seguire nel processo di valutazione ambientale del Piano.

Nella pagina che segue si propone lo schema relativo alla procedura di VAS di PII non aventi rilevanza regionale e comportanti variante urbanistica come da allegato 1mbis della DGR 761/2010 (dallo schema in fig. 1 è stata stralciata la parte relativa alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS del PII).

Le principali fasi in cui si articola la procedura di VAS, escludendo quindi le fasi di verifica di assoggettabilità al procedimento, sono le seguenti:

- Fase 0 – Preparazione: presentazione del PII, decisione in merito all'assoggettabilità del PII a VAS e avvio del procedimento;
- Fase 2b – Elaborazione e redazione: fase di elaborazione del PII (comprensiva delle attività svolte dall'individuazione degli obiettivi generali fino alla definizione della proposta di PII comportante la variante al Piano) e delle analisi relative alla procedura di VAS (sono comprese le attività effettuate a partire dall'elaborazione del documento di scoping fino all'elaborazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica).
- Fase 3 – Decisione, approvazione del PII: a seguito delle risultanze della conferenza di valutazione e della formulazione del parere motivato, si procede all'adozione del PII e all'espressione del parere motivato finale, esaminate le osservazioni presentate.
- Fase 4 – Attuazione gestione: in questa fase si procede al monitoraggio sia dell'attuazione PII che del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e, nel caso, si attuano interventi correttivi.

VALUTAZIONE AMBIENTALE - VAS		
Fase 2b Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della Variante di piano e scelta di quella più sostenibile, A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2.4 Proposta di PII (con Variante di piano)	A2.7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Deposito sul sito web della Proposta di PII e del Rapporto ambientale per 60 giorni		
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di PII e del Rapporto ambientale <i>(predisposizione verbale della conferenza)</i>	
Fase 3 Decisione Approvazione PII	L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenuto conto del parere della conferenza di verifica formula il parere motivato	
	In caso di parere motivato positivo si procede all'adozione (Consiglio Comunale) del progetto e relativa variante unitamente alla Dichiarazione di sintesi	
	Deposito nella Segreteria comunale e sito web per trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prendere visione e presentare osservazioni (art. 14, commi 2 e 3, e art.92, comma 4, L.r. 12/2005)	
	L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente esamina le osservazioni presentate formula il parere motivato finale <i>(con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)</i>	
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate acquisizione verifica provinciale di compatibilità approvazione da parte del Consiglio Comunale	
Fase 4 Attuazione gestione	P5.1 Monitoraggio dell'attuazione del PII P5.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A5.1 Rapporti di monitoraggio ambientale

Fig. 1 - Schema del percorso metodologico -procedurale (estratto dall'Allegato 1mbis della DGR 761/2010)

4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: I SOGGETTI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO

L'Amministrazione Comunale di Giussano, con Delibera di Giunta Comunale del 18 aprile 2011 n. 98, ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Programma Integrato di Intervento interessante l'area di proprietà della Ditta LAMPLAST S.a.s. in via Molino Principe comportante variante allo strumento urbanistico vigente (PGT approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 25 novembre 2011).

Proponente – LAMPLAST S.a.s.

Autorità Procedente – Dirigente del Settore Urbanistica, Edilizia Privata, SUE/SUAP del Comune di Giussano

Autorità competente per la VAS – Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Ambiente del Comune di Giussano (arch. Ambrogio Mantegazza)

Soggetti competenti in materia ambientale – ARPA Lombardia, ASL, Parco Regionale della Valle del Lambro.

Enti territorialmente interessati – Comune di Giussano, Provincia di Monza e Brianza, Regione Lombardia, Parco Regionale della Valle del Lambro.

Pubblico – Cittadini, Associazioni.

5 EXPO2015: indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale nell'ottica della sostenibilità

La D.G.R. 15 dicembre 2010 n. 9/999 Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità è l'atto di riferimento con cui Regione Lombardia declina gli indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in riferimento all'evento di EXPO 2015.

EXPO 2015 costituisce un evento di straordinaria importanza per tutta la Lombardia e richiede un impegno considerevole della Regione e del sistema degli Enti Locali Lombardi per cogliere e valorizzare tutte le potenzialità e le sfide connesse.

Le realtà comunali, dunque, in coerenza con il modello pianificatorio concepito dalla L.R. n. 12/2005 s.m.i., devono porsi in una logica aperta al riconoscimento delle condizioni e delle occasioni di sviluppo che si possono presentare anche in un ambito più ampio, di carattere sovracomunale. Occorre pertanto prestare particolare attenzione alla qualificazione degli spazi urbani e rurali, allo sviluppo di un sistema sostenibile di mobilità, all'incentivazione del sistema dell'accoglienza e alla fruizione dei beni culturali e pubblici, spesso presenti e componenti essenziali del territorio, della storia e del paesaggio.

EXPO 2015 rappresenta dunque un'occasione concreta per la riorganizzazione territoriale del sistema regionale attraverso un vero e proprio processo di rinnovamento urbano che potrà portare benefici nel medio e lungo termine attraverso:

- la tutela degli ambiti di pregio;
- la valorizzazione delle risorse locali;
- la riqualificazione del contesto territoriale di riferimento con il riutilizzo e la rifunzionalizzazione degli spazi produttivi dismessi e degradati.

Il territorio di lavoro individuato da EXPO è inoltre caratterizzato dalla presenza dei fiumi Olona, Seveso, Lambro e dal Canale Villoresi. Sul sistema idrografico in particolare, è possibile definire alcune strategie di intervento che fanno capo sia al PTR che al PTR dei Navigli Lombardi, il cui compito è quello di definire le modalità corrette di utilizzo delle risorse e del patrimonio storico-artistico delle aree attraversate dai canali, orientando le trasformazioni del territorio verso un modello di pianificazione che limiti i danni dovuti all'eccessiva urbanizzazione e valorizzi i corsi d'acqua attraverso politiche per la prevenzione del rischio idraulico e per la riduzione dell'inquinamento.

In questa rinnovata ottica di governo del territorio si individuano nuovi temi per la pianificazione:

1. contenimento del consumo di suolo che porti al riutilizzo e alla valorizzazione delle aree dismesse;
2. efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti;
3. efficienza dei servizi urbani, dalla mobilità sostenibile alla gestione dei rifiuti;
4. qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani;
5. realizzazione della rete ecologica, della rete verde e tutela della biodiversità;
6. multifunzionalità del territorio agricolo;
7. conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua

Per ogni tema rilevante per la pianificazione del territorio, l'allegato 1 alla DGR 999/2010 individua indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale e procede all'enunciazione di criteri generali e specifici su cui basare la progettazione degli interventi di trasformazione. Nei capitoli 6 e 10 verranno esaminati gli indirizzi e orientamenti pertinenti al PII Loc. Molino Principe.



Fig. 2 - Logo istituzionale per la fase di candidatura della Città di Milano ad ospitare EXPO 2015



Fig. 3 - Il logo ufficiale di EXPO 2015

6 Il Programma Integrato di Intervento – Loc. Molino Principe

6.1 Inquadramento

L'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe si situa nel settore Nord occidentale del territorio comunale di Giussano (MB), lungo il corso del Fiume Lambro che, in questo tratto, corrisponde al confine comunale tra Giussano a Ovest e Briosco a Est.

Il PII interessa un'area di 35.174mq, caratterizzata dalla presenza del comparto produttivo della ditta LAMPLAST S.a.s..

La ditta LAMPLAST S.a.s., fondata negli anni Settanta, opera nel settore della produzione di materiali termoplastici e della gomma; attualmente risultano impiegati circa 120 dipendenti. La necessità di ampliare fisicamente gli spazi destinati alla produzione è fortemente limitata dalla presenza di spazi non più recuperabili a ridosso dell'attuale proprietà e lungo il corso del fiume.

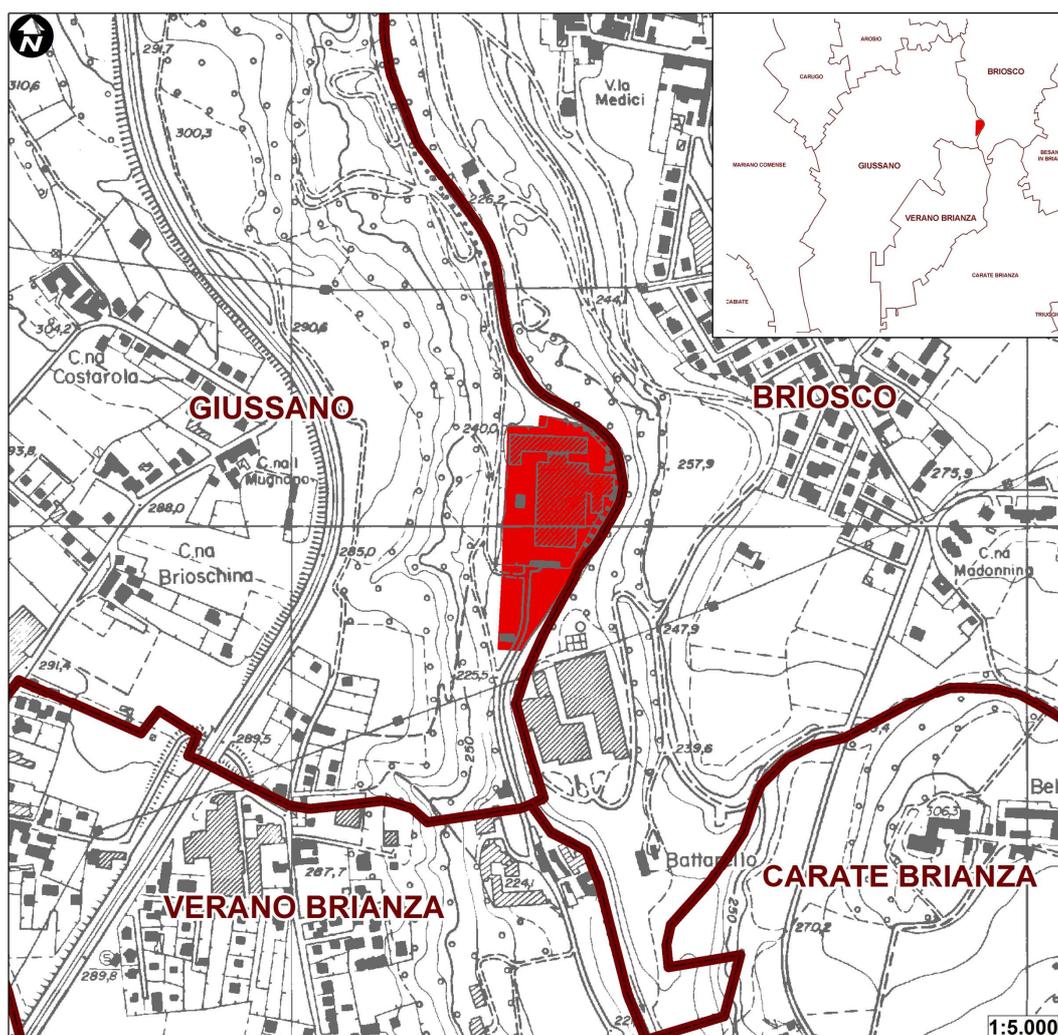


Fig. 4 - Inquadramento del PII – Loc. Molino Principe alla scala comunale (base CTR 1:10.000)

6.2 Obiettivi



Fig. 5 - Programma Integrato di Intervento – Loc. Molino Principe

Le ipotesi di funzioni proposte per il Programma Integrato di Intervento – Loc. Molino Principe, nell’ottica di garantire insieme un’oculata considerazione dell’ambiente e lo sviluppo di funzioni insediative di eccellenza, sono le seguenti:

FUNZIONI PROPOSTE

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - insediamento uffici amministrativi; - sedi di ricerca e istruzione qualificata; - sedi per associazioni; - residenza sanitaria socio-assistenziale; - struttura scolastica – alimentazione; - strutture ricettive; - strutture per il tempo libero; - il museo del <i>futuro</i>; | <ul style="list-style-type: none"> - strutture sportive – fitness; - tematiche legate Expo 2015; - centro studi e ricerche sull’alimentazione; - territorio – alimentazione – benessere; - rigenerazione – riabilitazione – disabilità; - turismo culturale – gastronomico; - residenza (quota non residuale). |
|--|---|

Per quanto concerne gli interventi possibili, attuabili nell’ambito del PII – Loc. Molino Principe si procede ad elencare i seguenti.

INTERVENTI POSSIBILI

- 1- Riprendere la produzione idroelettrica;
- 2- Realizzare un collegamento con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca;
(Realizzare un collegamento con l'area ex Lamplast);
(Realizzare/ripristinare un collegamento con la sponda opposta del fiume);
- 3- Realizzare una stazione di misura delle portate e dei parametri qualitativi;
- 4- Realizzare (sperimentandole in luogo) un laboratorio di tecniche di ingegneria naturalistica;
- 5- Recuperare e valorizzare gli edifici più significativi (ex Cartiera e ex Lamplast);
- 6- Recuperare l'area della ex cava;
- 7- Realizzare interventi di recupero delle acque piovane;
- 8- Verificare i fabbisogni energetici al fine di valutare l'adozione di pannelli solari/fotovoltaici (fonti energetiche alternative, rinnovabili);
- 9- Coordinare i progetti di recupero tra le sponde;
- 10- Rinaturalizzare e ripristinare le sponde;
- 11- Recuperare le memorie delle attività esistenti;
- 12- Salvaguardare e ampliare le zone boscate (e le sponde);
- 13- Avviare processi di continuità naturalistica (reti ecologiche).

ANALISI SWOT (Strengths o forze; Weaknesses o debolezze; Opportunities o opportunità; Threats o minacce)

STRENGTHS (FORZE)	WEAKNESSES (DEBOLEZZE)
<ul style="list-style-type: none"> - Espresa volontà dell'Amministrazione di Giussano e delle proprietà Lamplast nel portare a termine l'operazione; - occasione per la riqualificazione di un'area significativa; - la dismissione dell'impianto produttivo Lamplast eliminerebbe il traffico pesante gravitante sul comune di Verano, e sugli abitanti della Via dei Mulini, oggetto di pesanti e continue controversie; - riduzione della volumetria esistente/edificabile ed aumento degli indici di naturalità; - bonifica di aree interne al Parco della Valle del Lambro; - possibilità di realizzazione di servizi per la collettività, privati e pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà viabilistiche per raggiungere il comparto; - l'utilizzazione dell'area in oggetto porterebbe ricadute sui comuni contermini di Verano Brianza, Briosco e Carate Brianza, in termini di viabilità; - quantità di attori ed enti coinvolti; - sensibilizzazione negativa dell'opinione pubblica sull'argomento; - esistenza di comitati intercomunali nati a seguito dei problemi derivanti dal traffico pesante generato dall'insediamento produttivo.
OPPORTUNITIES (OPPORTUNITÀ)	THREATS (MINACCE)
<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di servizi per la collettività derivanti dall'intervento; - creazione di un elemento di marketing territoriale, capace di innescare meccanismi economici virtuosi non solo nella realtà territoriale di Giussano e Briosco; - promuovere l'operazione all'interno della tematica dell'Expo 2015: salute, benessere, alimentazione e cultura; - rigenerazione del paesaggio e del fiume Lambro; - esistenza di comitati intercomunali nati a seguito dei problemi derivanti dal traffico pesante generato dall'insediamento produttivo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione negativa del processo di partecipazione; - contrarietà di alcuni attori coinvolti nel portare avanti il progetto; - tempi lunghi per la conclusione del procedimento, non coincidenti con le necessità aziendali delle attività in essere e future.



Fig. 6 - Via di accesso, il Fiume Lambro e l'area della LAMPLAST S.a.s.

6.3 Criteri di sostenibilità del PII

Il contenimento del consumo di suolo (1) si concretizza, con adeguate valutazioni di carattere quantitativo e qualitativo derivanti dai P.G.T. e dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro, che portano a pianificare e programmare relazioni funzionali tra le aree di trasformazione e l'intorno.

L'intervento delinea i seguenti criteri di sostenibilità:

- a) riuso quale forma di trasformazione e riqualificazione del territorio;
- b) rigenerazione delle aree in oggetto e ripercussioni su scala territoriale vasta;
- c) verifica delle dinamiche territoriali;
- d) attenzione al disegno delle trasformazioni sempre limitate nel consumo di suolo;
- e) attuazione di interventi esterni accompagnati da mitigazioni e compensazioni;
- f) adeguamento delle trasformazioni proposte alle reali dinamiche e opportunità territoriali, paesaggistiche e culturali, in considerazione di una costruttiva logica intercomunale.

L'efficienza degli interventi edilizi (2) è garantita dalla verifica dell'efficacia e degli esiti nei tempi lunghi e a scala intercomunale dei processi proposti, e orientando la qualità dei futuri insediamenti nei termini del contenimento dell'uso delle risorse e degli impatti generati sull'ambiente. La riduzione dei consumi energetici e le ricadute positive sulla salute, sono legati indissolubilmente al ciclo di vita degli edifici, e costituiscono un processo complesso che inizia dall'utilizzo di principi bioclimatici nel layout architettonico e urbanistico. E tutto passa dalla scelta dell'orientamento degli edifici, e giunge fino all'implementazione di corrette soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione degli spazi aperti e chiusi, l'illuminazione naturale degli ambienti indoor.

L'efficienza dei servizi urbani (3) acquista sostanza quando le Amministrazioni Comunali scelgono di destinare i fondi derivanti dal piano a interventi di riqualificazione sul territorio e di valorizzazione e incremento delle strutture per la "mobilità dolce" e integrata con le diverse forme di possibilità di spostamento e trasporto.

Non trascurabile per i benefici che ne derivano, la corretta gestione del sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza sul sistema delle acque.

La riqualificazione del territorio (4) passa attraverso la rigenerazione di un territorio oggi estraneo alla quotidianità dei più, e che potrà portare ad una concreta tutela di un ambito intercomunale ricco di valori naturali, paesaggistici, storico culturali. Si devono individuare quindi nuove occasioni e nuove attività compatibili con i valori espressi, applicando metodi di gestione idonei a promuovere l'occupazione e nel contempo a recuperare un corretto rapporto tra uomo e territorio.

La realizzazione della rete ecologica, della rete verde e la tutela della biodiversità (5) possono apparire argomenti estranei ad un progetto di pianificazione, in realtà contengono una serie di “titoli secondari” che dovrebbero valutarsi prima di ogni intervento di trasformazione del territorio:

- contributo al miglioramento del bilancio dell’anidride carbonica;
- difesa della stabilità del suolo;
- regolazione idrologica;
- riconciliazione tra paesaggio agricolo/naturale e paesaggio costruito;
- miglioramento della qualità della vita delle persone residenti.

La multifunzionalità del territorio agricolo (6) è in realtà argomento della pianificazione sovralocale, ma anche la pianificazione comunale può offrire il proprio contributo e, seguendo i disposti della L.R. n. 12/2005 s.m.i., puntare alla conservazione della quantità e della qualità delle aree agricole, con il contenimento delle trasformazioni e con la rigenerazione del territorio abbandonato o prossimo al degrado.

L’argomento può essere l’avvicinamento del mondo agricolo, non necessariamente solo locale, ai nuovi temi della produttività e dell’occupazione quali sono quello ricettivo ed energetico.

La conservazione, il recupero e la valorizzazione dei corsi d’acqua (7) coinvolge una pluralità di aspetti, essendo il sistema delle acque superficiali costituito non solo dall’alveo dei fiumi, ma anche dalle sponde e dalla fascia limitrofa.

Nel contesto si possono individuare alcuni obiettivi:

- assicurare l’assenza di condizioni di rischio;
- tutelare o ripristinare la morfologia naturale del fiume e del contesto;
- valorizzare la presenza del fiume in termini di accesso e di fruibilità, paesaggistici e di ricostituzione di microsistemi.

7 Definizione dell'ambito di influenza del PII e quadro conoscitivo

7.1 Ambito di influenza del PII proposto

Il PII esercita la sua influenza sui territori comunali di Giussano (MB), Briosco (MB), Inverigo (MB), Arosio (MB), Verano Brianza (MB) e Carate Brianza (MB), in termini sia di incidenza diretta (ubicazione del comparto nel territorio comunale di Giussano, in prossimità del confine con Briosco) che di incidenza indiretta (osservando ad esempio le vie di accesso al comparto). Considerando l'entità dell'intervento nonché la tipologia dell'area coinvolta (area industriale posta in fregio al Fiume Lambro e ricadente all'interno del Parco Naturale della Valle del fiume Lambro) si ritiene plausibile che gli effetti dell'attuazione del Piano si possano osservare a scala sovralocale, ossia possano interessare i Comuni contermini per i quali sia stata osservata l'appartenenza ad un ambito territoriale omogeneo relativo al corso del Fiume Lambro. Nella mappa che segue viene proposto l'ambito di influenza del *PII – Loc. Molino Principe*.

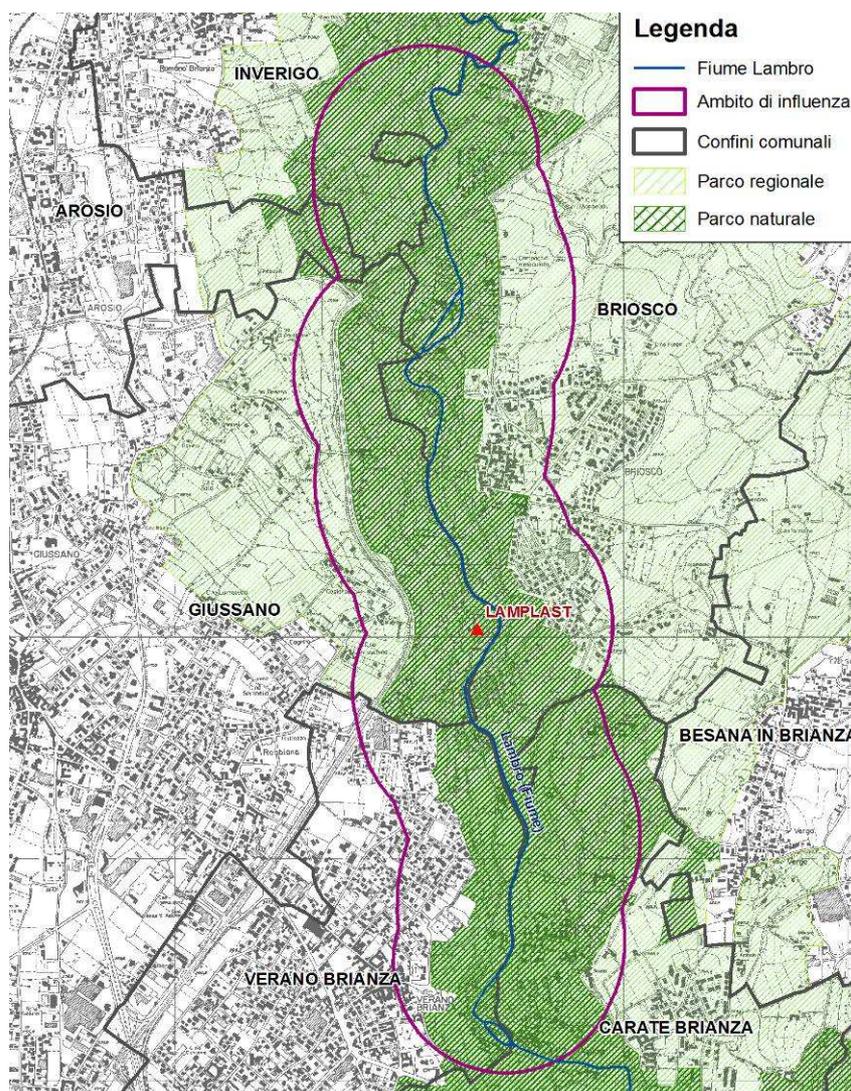


Fig. 7 - Ambito di influenza del PII – Loc. Molino Principe

7.2 Verifica delle presenza di siti Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Dalla ricognizione relativa ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è emerso come il territorio comunale e, di conseguenza l'area interessata dal *PII – Loc. Molino Principe*, non sia interessato da aree protette di cui alla citate direttive comunitarie e dall'atto di recepimento nazionale DPR 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i..

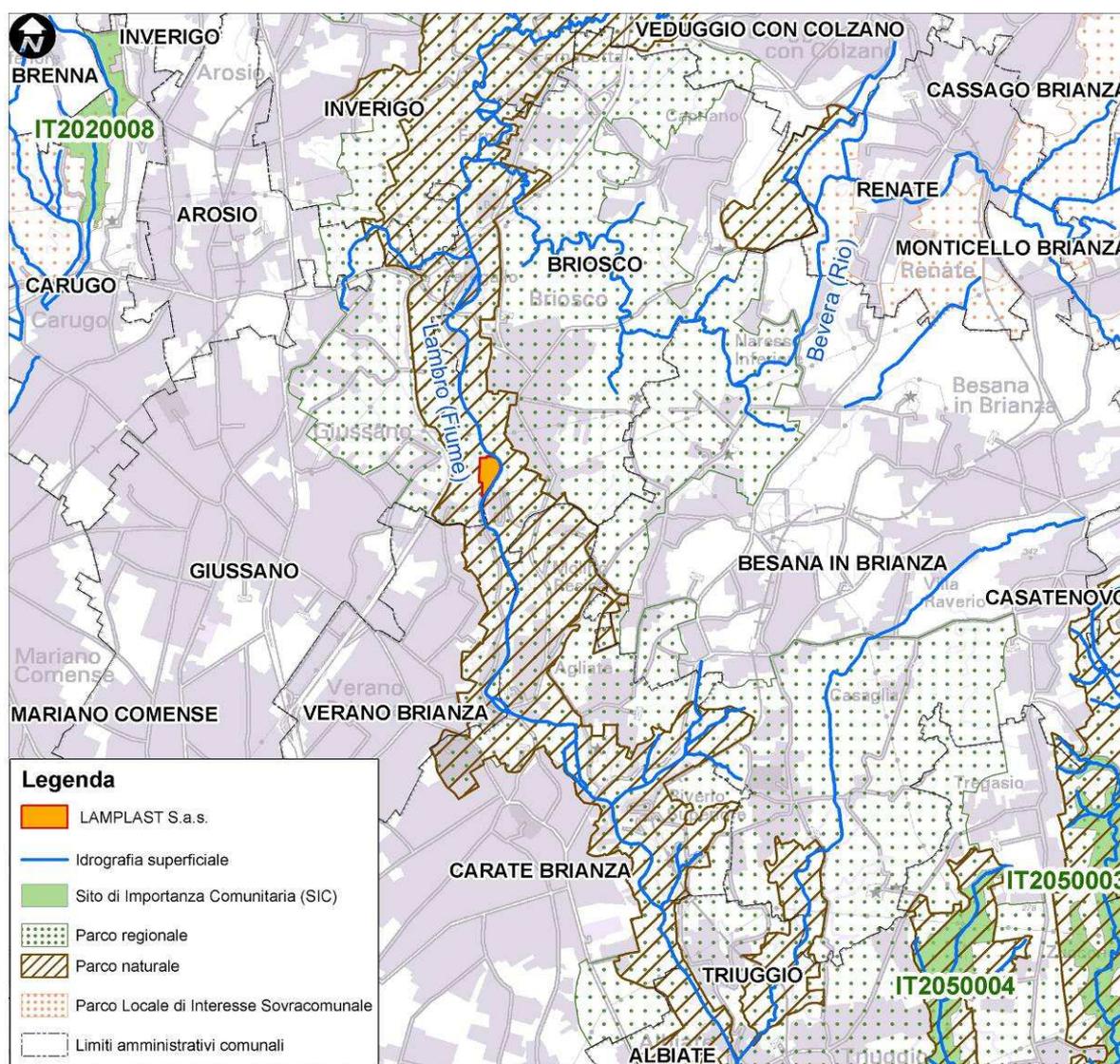


Fig. 8 - Il territorio di Gussano e il sistema delle aree protette

Nella mappa riportata in fig. 8, si individuano tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ubicati ad una distanza superiore ai 3 km. Nella tabella che segue viene riportato il codice identificativo di ciascun SIC, seguito dalla relativa denominazione e dalla distanza misurata tra il perimetro delle aree tutelate e l'area in cui sorge l'insediamento della LAMPLAST S.a.s..

CODICE	NOME	INCIDENZA	DISTANZA	DIREZIONE
IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO	NO	3,6 km	NW
IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO	NO	4,8 km	SE
IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO	NO	5,6 km	SE

Tab. 1 - Individuazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000

Come detto in precedenza non si rileva la presenza di interferenze tra l'area soggetta a PII e siti appartenenti alla Rete Natura 2000; per tale motivo, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PII – Loc. Molino Principe non è da sottoporre a Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i..

7.3 Quadro conoscitivo

7.3.1 Il clima

Dal punto di vista climatico, Giussano si colloca nella Zona Climatica E, cui corrispondono 2.547 gradi giorno di irraggiamento solare. I dati inerenti i parametri climatici vengono riportati nei successivi paragrafi e si riferiscono alla temperatura, alle precipitazioni atmosferiche e all'anemometria relativamente all'anno 2010. Sono stati elaborati sulla serie di dati registrati dalla stazione di monitoraggio meteorologico di ARPA Lombardia situata a Carate Brianza (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011).

TEMPERATURA

Nella tabella che segue sono riportati i valori medi di temperatura mensile; si osserva come i mesi più caldi siano stati luglio (25,9°C), giugno (22,3°C) ed agosto (22,1°C), mentre i più freddi corrispondano a gennaio (1,4 °C), dicembre (1,5 °C) e febbraio (4,1 °C).

Mese	T giornaliera media mensile [°C]
Gennaio	1,4
Febbraio	4,1
Marzo	8,3
Aprile	13,4
Maggio	16,8
Giugno	22,3
Luglio	25,9
Agosto	22,1
Settembre	18,0
Ottobre	11,9
Novembre	8,0
Dicembre	1,5
Media	12,8

Tab. 2 - Temperatura giornaliera media mensile relativa al periodo 01/01/2010 – 01/01/2011

Le temperature più alte sono state registrate il 17/07/2010, con 25,9°C (temperatura minima giornaliera pari a 24,1°C) e nei giorni 16/07/2010 (T. max 33,6 °C, T. min. 22,8°C), 15/07/2010 (T. max 32,6°C, T. min 23,0°C) e 10/07/2010 (T. max 33,8°C, T. min. 22,5°C).

Per quanto riguarda le temperature minime, i valori più bassi sono stati registrati nei giorni 18/12/2010 (T. min. -8,2°C, T. max 1,1°C), 17/12/2010 (T. min. -4 ,4°C, T. max -2,6°C) e 16/12/2010 (T. min -5,6°C, T . max. 1,4°C).

PLUVIOMETRIA

Dal punto di vista pluviometrico nel corso del 2010 si può notare come il mese maggiormente piovoso sia stato quello di Novembre con 255,8mm di pioggia caduti, seguito da Maggio con 251,2mm e Agosto con 247,2mm. Nel bimestre Luglio-Agosto sono complessivamente caduti 448,8mm di pioggia, corrispondenti a circa il 24% delle precipitazioni annuali. I mesi meno piovosi sono stati quelli di Gennaio (46,6mm) e Marzo (66,2mm).

Complessivamente nel 2010 sono caduti 1837mm di pioggia, con un valore medio giornaliero di circa 5,1mm di pioggia.

Mese	Valore cumulato mensile [mm]	Valore medio giornaliero [mm]
Gennaio	46,6	1,7
Febbraio	147,4	5,3
Marzo	66,2	2,1
Aprile	74,0	2,5
Maggio	251,0	8,1
Giugno	71,0	2,4
Luglio	201,6	6,5
Agosto	247,2	8,0
Settembre	100,8	3,6
Ottobre	196,6	6,3
Novembre	255,8	8,5
Dicembre	178,8	5,8
Totale	1837,0	5,1

Tab. 3 - Dati pluviometrici relativi al periodo 01/01/2010 – 01/01/2011

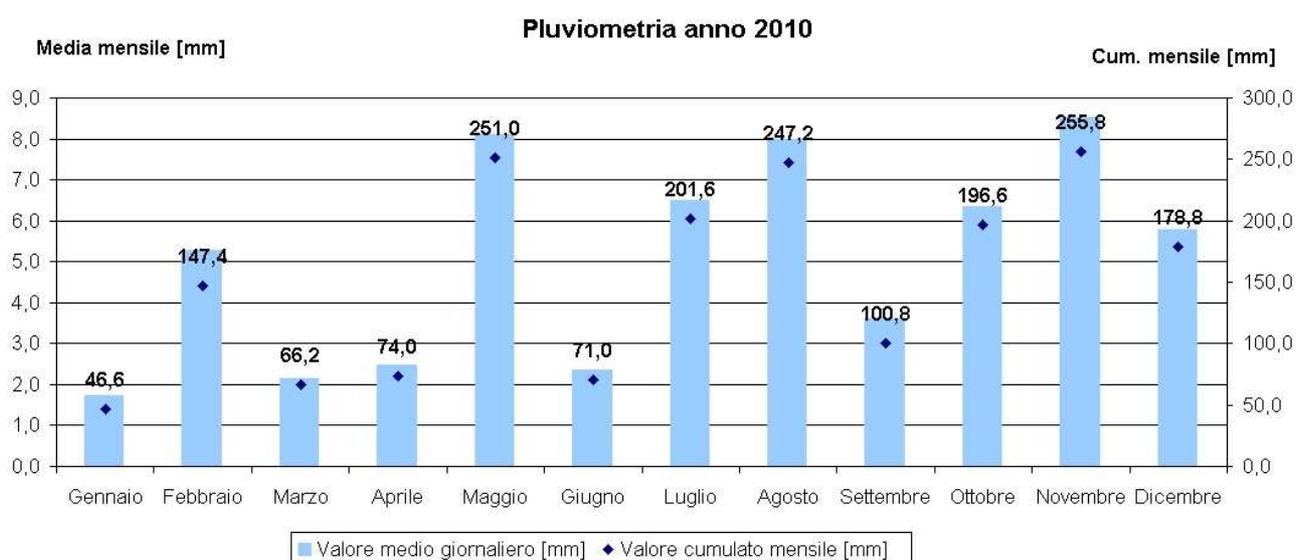


Fig. 9 - Regime pluviometrico (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

ANEMOMETRIA

Analizzando i dati registrati dalla centralina di monitoraggio meteorologico Carate Brianza per i parametri anemometrici (direzione e velocità), vengono di seguito mostrati in grafico la direzione di provenienza prevalente dei venti ed in tabella i valori di velocità registrati.

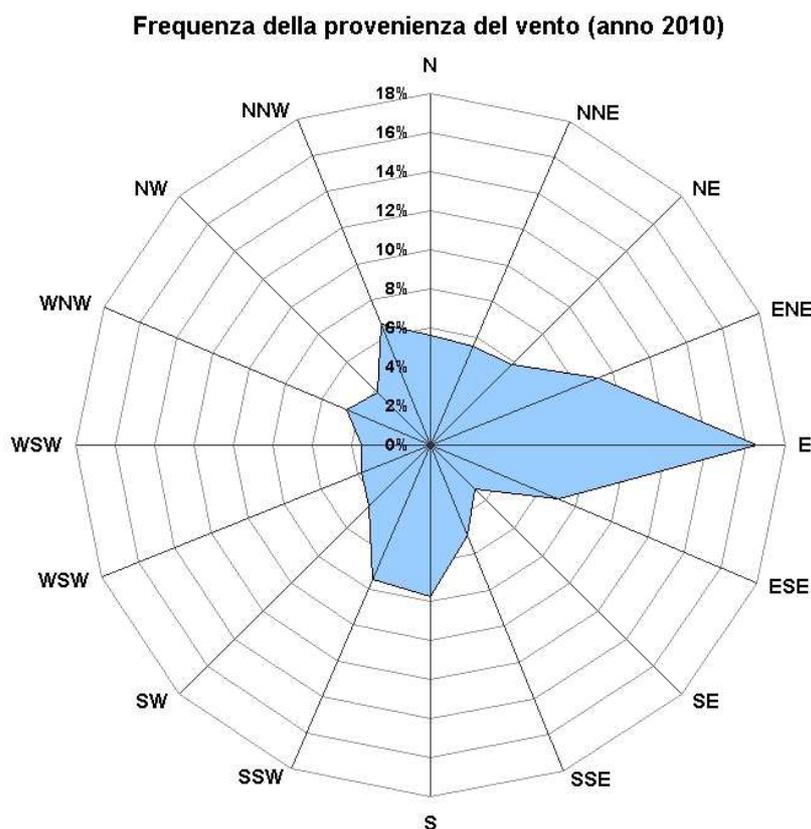


Fig. 10 - Direzioni prevalente in cui spirala il vento (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

Mese	Velocità media mensile (m/s)	Valore massimo
Gennaio	0,5	3,5 m/s registrato il 31/01/2010 alle ore 4:00
Febbraio	0,7	4,0 m/s registrato il 20/02/2010 alle ore 13:00
Marzo	1,0	6,4 m/s registrato il 5/03/2010 alle ore 15:00
Aprile	1,1	4,6 m/s registrato il 1/04/2010 alle ore 16:00
Maggio	1,4	5,7 m/s registrato il 16/05/2010 alle ore 18:00
Giugno	1,1	6,1 m/s registrato il 2/06/2010 alle ore 15:00
Luglio	1,4	4,4 m/s registrato il 30/07/2010 alle ore 21:00
Agosto	1,2	5,6 m/s registrato il 30/08/2010 alle ore 14:00
Settembre	1,1	4,3 m/s registrato il 25/09/2010 alle ore 3:00
Ottobre	1,0	4,8 m/s registrato il 25/10/2010 alle ore 9:00
Novembre	0,9	4,5 m/s registrato il 1/11/2010 alle ore 0:00
Dicembre	0,8	7,3 m/s registrato il 9/12/2010 alle ore 12:00

Tab. 4 - Dati relativi alla velocità del vento (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

7.3.2 Inquadramento geo-morfologico

Il territorio di Giussano, si colloca in un'area che rappresenta il confine tra "alta pianura" vera e propria e le aree dei terrazzi fluvio-glaciali e delle morene più antichi della Brianza.

Il territorio può essere scomposto, in prima analisi, in tre ambienti principali: la Valle del Lambro con le sue scarpate molto ripide e il fondovalle, la zona collinare e la parte più ampia leggermente ondulata o subpianeggiante.

La valle del Lambro si presenta proprio in questo tratto, e fino al suo sbocco in pianura, a Lesmo (Loc. Gerno) e Biassono, incassata di alcune decine di metri. Qui il dislivello tra fondovalle e superfici circostanti va valutato rispetto ai lembi terrazzati posti ad est del percorso della Vallassina, poiché subito a fianco si trovano le colline moreniche della dorsale di C.na Torre, rispetto alle quali il Lambro scorre circa 100 metri più in basso. I versanti sono ripidi, fino a 80-90%, con boschi di latifoglie in genere in precarie condizioni di conservazione, ma con alcuni tratti con carpini e querce ancora pregevoli.

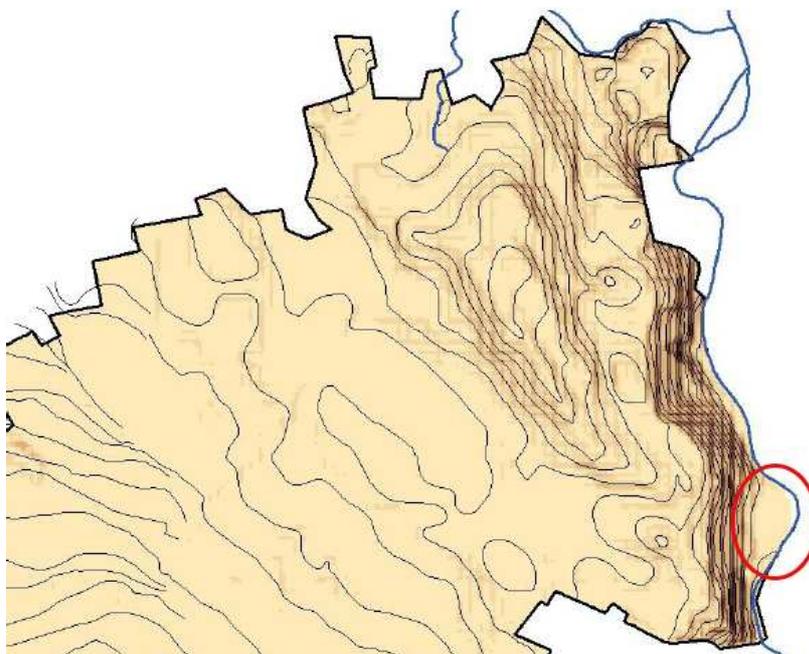


Fig. 11 - Curve di livello e pendenze della zona NE del territorio (da DdP, 2007); in rosso il settore di interesse

Dal punto di vista litologico e tecnico, le analisi condotte nell'allegato geologico del Documento di Piano del PGT vigente, oltreché la descrizione della componente geologica effettuata nel Documento di Piano (DdP), hanno permesso la costruzione di un quadro abbastanza dettagliato delle conoscenze relativamente all'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe.

I litotipi affioranti sono identificati nelle formazioni del "Ceppo" e della "Gonfolite" (fig. 12) come di seguito descritti.

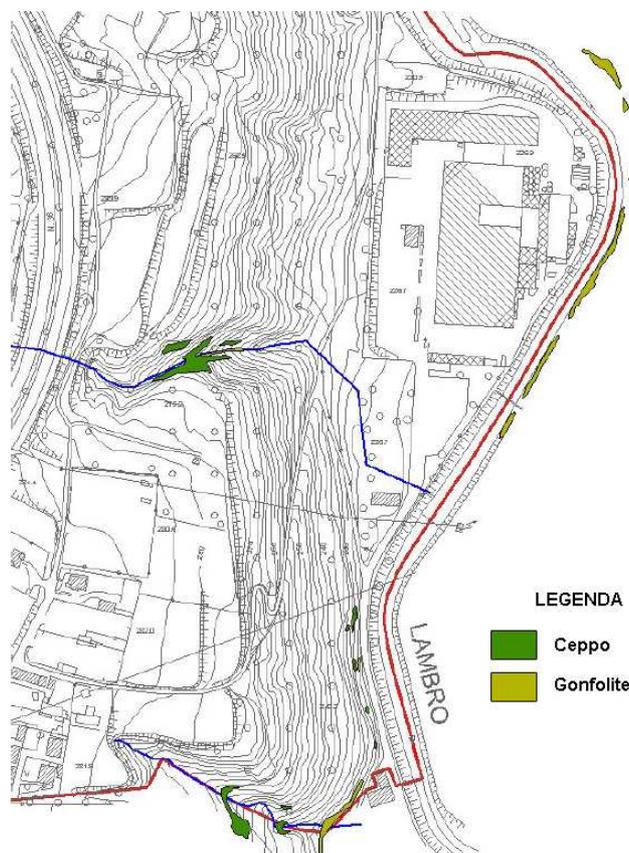


Fig. 12 - Affioramenti litoidi nell'area della LAMPLAST (da DdP, 2007)

Ceppo	
Descrizione	Il Ceppo della Valle del Lambro risulta composto in prevalenza da rocce sedimentarie non terrigene (RSNT) (soprattutto calcari e dolomie) e in parte minore da rocce endogene e metamorfiche (REM).
Età	Pliocene – Quaternario
Caratteristiche affioramenti	Il Ceppo costituisce nella Valle del Lambro e nelle sue valli laterali (es. Bevera di Briosco e Renate, torrenti Cantalupo e Pegorino, ecc.) una presenza frequente, ampiamente utilizzato come materiale da costruzione. È in genere rappresentato da affioramenti in grossi banchi, suborizzontali, fratturati, con cavità pseudocarsiche talvolta dissestati tanto da rappresentare al contempo la solida struttura portante delle scarpate più ripide e una fonte di contenuto e locale rischio idrogeologico per il possibile distacco di blocchi
Gonfolite	
Descrizione	La Gonfolite è costituita da sedimenti clastici, terrigeni, costituenti articolati corpi sedimentari, con litologie che vanno da peliti e marne ad arenarie, a conglomerati (con varia granulometria, da fine a molto grossolana e composizione prevalentemente cristallina derivante dallo smantellamento della catena alpina). La natura delle rocce affioranti nel settore di Giussano è prevalentemente arenitica con cemento calcareo, talvolta tendente a divenire più fine, di carattere siltitico, con componente argillosa che la rende di aspetto marnoso e scivolosa se bagnata, stratificata in spessori significativi, fortemente piegati fino a subverticali nella valle del Riale e decisamente alterabile.
Età	Miocene medio e superiore
Caratteristiche affioramenti	Nel fosso Riale affiora sia sul fondo valle che in alto, al bordo delle scarpate, e in posizione geometricamente superiore al Ceppo.

La porzione di territorio ad Est del centro storico e dell'abitato di Robbiano è formato da materiali glaciali formati a dorsale morenica in particolare nel colle di C.na Torre, ad Ovest del solco del Lambro. Sul lato esterno di tale dorsale, ad Est del tracciato attuale della Valassina, è presente tuttavia una serie di superfici, molto rimaneggiate dall'uomo, intercalate alle porzioni terminali dei cordoni morenici e di aspetto terrazzato, attribuite, almeno in parte ad un fluvioglaciale recente, wurmiano secondo la vecchia nomenclatura.

Depositi delle unità in facies glaciale	
Descrizione	Sono attribuibili a due distinte unità quaternarie, di grado gerarchico da definire, entrambe in facies di glaciale "a trovanti". Si tratta sempre di diamicton a prevalenza di ghiaie sabbiose con ciottoli a supporto clastico e diffusi blocchi (trovanti), prevalentemente alpini.
Unità superiore	Origina il complesso di cordoni morenici più evidenti, rappresentati dalle dorsali vere e proprie e dalle aree ad essi marginali o tra essi intercluse
Unità inferiore	Caratterizzata da forme molto più blande che si estendono dalle dorsali vere e proprie al centro di Giussano e Robbiano. Questa fascia presenta anche zone intermoreniche tipicamente depresse e umide, con locali depositi sabbioso-limosi
Caratteristiche affioramenti	Le unità sono rappresentate dai rilievi che si trovano ad Est del centro di Giussano e di Robbiano, fino alla scarpata della Valle del Lambro, con l'esclusione dei lembi terrazzati in facies fluvioglaciale e fluviale ad Est della Vallassina.

Depositi delle unità in facies fluvioglaciale	
Descrizione	Si distinguono più superfici morfologiche (quattro) e due principali profili di alterazione e di pedogenesi.
Unità più recente	Caratterizzata da depositi fluvioglaciali grossolani, rinvenibile a Sud di Birone.
Unità intermedie	Caratterizzate dalla presenza di ghiaie ciottoloso-sabbiose calcaree, profili di alterazioni paragonabili e suoli tendenzialmente dotati di profili d'illuviazione, colori arrossati e profonda lisciviazione dei carbonati. Si individuano a Nord della località C.na Dosso, tra Birone e Giussano-Robbiano.
Unità più antica	Rappresentata dal lembo residuo del terrazzo di C.na Dosso, un tempo identificato come "Dosso di Birone" e rappresentato chiaramente isolato in mezzo alla pianura. È l'unica area in cui si segnala la presenza di cavità sottosuperficiali di varia genesi, a 2 – 5 metri di profondità.
Caratteristiche affioramenti	Si distinguono più superfici morfologiche, 2 principali profili di alterazione e di pedogenesi. In base agli aspetti morfologici si individuano 4 diverse superfici di cui 3 antiche e 1 recente caratterizzata da depositi fluvioglaciali grossolani

CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO-TECNICA

Nel territorio comunale si rinvencono le seguenti zone a caratteri geologico tecnici simili o comportamento dei terreni assimilabile:

- 1 - Aree a substrati ghiaioso ciottolosi con caratteri geotecnici generalmente buoni
- 2 - Aree a caratteri intermedi tra la piana di Paina e le superfici ondulate orientali
- 3 - Aree a caratteri variabili con locale possibilità di venute d'acqua
- 4 - Aree con presenza di cavità sottosuperficiali a distribuzione casuale (c.d. "occhi pollini" o "nespolini")
- 5 - Superfici moreniche a morfologie blande
- 6 - Superfici moreniche a morfologie netta
- 7 - Aree con importanti depositi di limo
- 8 - Versanti principali
- 9 - Terrazzi del fondovalle del Lambro

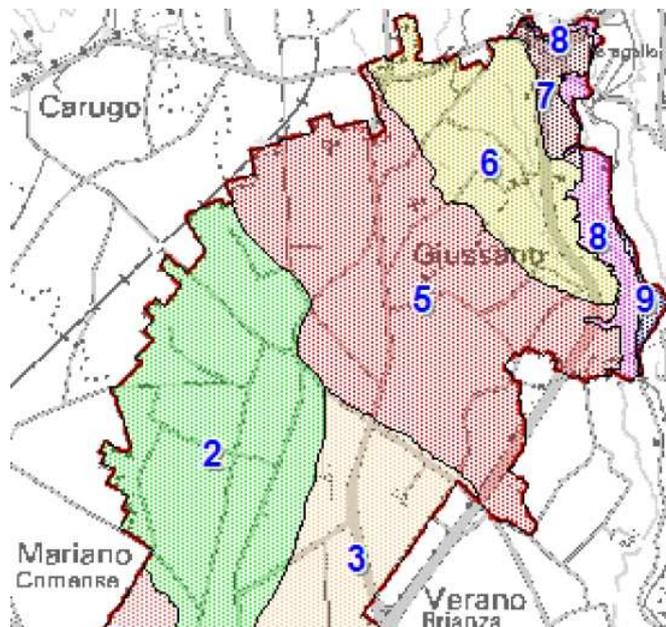


Fig. 13 - Caratterizzazione geologico-tecnica del territorio comunale

Considerando che nell'area di interesse, collocata nel settore NE del territorio comunale, si rileva la presenza delle zone 8 e 9, di seguito ne viene riportata la descrizione dei caratteri salienti.

8. Versanti principali	
Definizione	Sono le superfici a forte inclinazione dei versanti della valle del Lambro e della Roggia Riale.
Litologia	Molto variabile. Affiorano sedimenti glaciali quaternari, ceppo, substrato gonfolitico. Sono presenti anche depositi di versante.
Problemi	Molteplici, legati essenzialmente alla forte pendenza delle superfici.
Permeabilità superficiale	---
Materiale (class. AGI)	---
9. Terrazzi del fondovalle del Lambro	
Definizione	Si tratta di alcune aree del fondovalle principale, tra le quali quella più estesa interessata dallo stabilimento LAMPLAST.
Litologia	Non si hanno informazioni dirette, se non dalle stratigrafie dei pozzi LAMPLAST, che evidenziano una successione di ghiaie e sabbie; sussistono problemi indiretti, correlati alla stabilità delle scarpate a monte; si segnala la presenza di una falda superficiale correlata al Lambro.
Problemi	---
Permeabilità superficiale	10 ⁻⁵ cm/s
Materiale (class. AGI)	Sabbia con ghiaia, limosa debolmente argillosa

Tab. 5 - Caratteri salienti delle zone 8 e 9, come da zonazione geologico-tecnica (DdP, 2007)

7.3.3 Pericolosità sismica

Dal punto di vista sismico, in base alla O.P.C.M. n. 3274 del 20/05/2003 e al suo recepimento avvenuto ad opera della Regione Lombardia tramite la DGR 7/14964 del 7/11/2003, Giussano si situa in Zona 4, ossia a *bassa sismicità*. Nella tabella che segue sono indicati i valori di accelerazioni orizzontali riportati nell'O.P.C.M. 3274/2003 (in azzurro sono evidenziati quelli di riferimento per il territorio comunale di Giussano).

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a _g /g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a _g /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 – 0,25	0,25
3	0,05 – 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Tab. 6 - Valori di accelerazioni orizzontali come da O.P.C.M. 3274/2003

7.3.4 Acque superficiali

Elemento rilevante dell'idrografia superficiale è il fiume Lambro il cui corso, nell'area di studio, si sviluppa lungo la direttrice NNO-SSE. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia, approvato con DGR n. 8/2244 del 29/03/2006, descrive il corso del F. Lambro nel tratto compreso tra Costa Masnaga (LC) a Nord e Monza (MB) a Sud come "altamente modificato".

L'alveo fluviale presenta in questa zona un andamento da semirettilineo a contorto (come nel tratto Verano-Rancate), ma non meandreggiante, poiché dalla confluenza della Bevera di Renate a Biassono il fiume corre stretto e incassato rispetto alle colline e ai terrazzi circostanti. Nel tratto di confine tra Giussano e Brioso, il percorso è abbastanza rettilineo con l'unica eccezione della curvatura in corrispondenza del terrazzo fluviale su cui ora sorge il fabbricato della ditta LAMPLAST S.a.s..

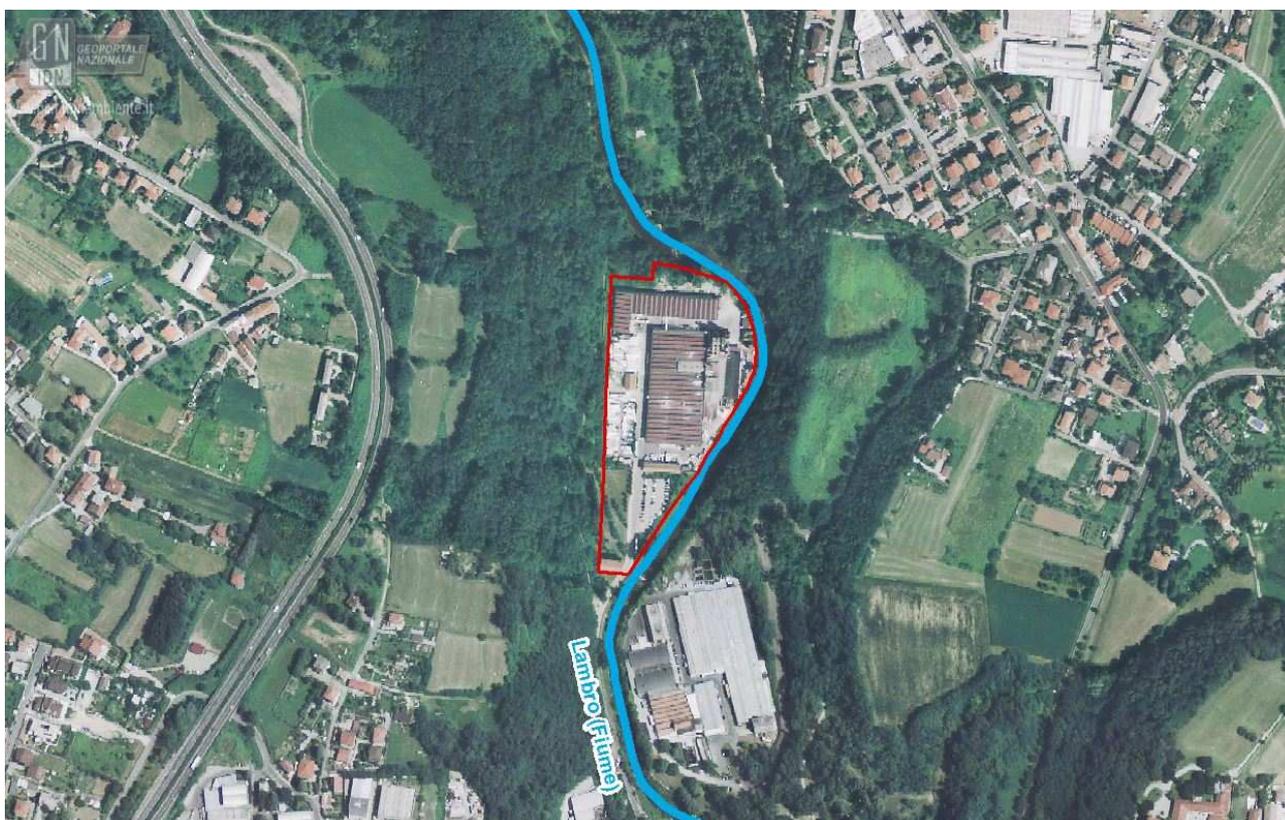


Fig. 14 - Tratto del F. Lambro in corrispondenza dell'insediamento della LAMPLAST S.a.s. (ortofoto da Portale Cartografico Nazionale)

Nel Documento di Piano del 2007, sono state descritte le caratteristiche del tratto del F. Lambro in corrispondenza dell'insediamento della LAMPLAST S.a.s.. Di seguito se ne riporta l'estratto (cap. 6 *Il reticolo idrico*, par. 6.2).

L'argine destro risulta quasi sempre difeso da un argine in blocchi ciclopici, prima di rocce varie, poi di massi calcarei. Fanno eccezione un breve tratto iniziale per un centinaio di metri dopo la traversa a monte

del terrazzo su cui sorge l'insediamento industriale e un altro in corrispondenza della seconda passerella in ferro sul fiume, anch'essa in disuso, subito a valle della LAMPLAST.

L'altezza degli argini, sia in terra, sia in blocchi, è di circa 4 m inizialmente, poco meno nella parte a valle del terrazzo. A sud della passerella, l'argine è formato a doppia scarpata con ripiano intermedio. Solo la parte inferiore dell'argine è difesa dalla scogliera.

Una seconda opera trasversale, con limitate funzioni di regolazione della corrente, si trova poco più di 100 m a valle della passerella metallica, all'altezza, più o meno, dell'unico fabbricato storico ancora presente, e ora fatiscente, nell'area LAMPLAST.

Si tratta di una traversa in blocchi semisommersa o con un salto utile molto ridotto. Poco a monte di essa si immette nel fiume la tubazione che trasferisce le portate liquide provenienti dalla profonda valletta che incide il versante dietro la LAMPLAST e riceve acque e scarichi fognari dalla zona della Valassina e della C.na Magnana.

L'alveo è ampio una ventina di metri nella zona della prima traversa (a monte della LAMPLAST Sa.s.), successivamente, lungo tutta la lunghezza dell'ansa, la larghezza del fiume si riduce sensibilmente, anche alla metà. Infine, oltre la passerella in ferro a sud della LAMPLAST, l'alveo si amplia di nuovo a 12-15 m.

Il tratto a monte della traversa è identificabile con un ambiente tipo "pool" con corrente molto lenta e fondo melmoso. Oltre la traversa, la corrente è rapida e turbolenta, con fondo ciottoloso e tendenza al deposito all'interno della curva.

IL RETICOLO IDRICO MINORE

Il base al rilievo del reticolo idrico minore, viene individuato quale elemento di significativo interesse, quello indicato con il n. 6 nella Documento di Piano del 2007 e descritto come *Valle incisa sul versante della Valle del Lambro proveniente dall'area della C.na Brioschina* (fig. 15). Di seguito si riporta la descrizione dei caratteri principali.

Corpo idrico n.	6
Localizzazione	<i>Valle incisa sul versante della Valle del Lambro proveniente dall'area della C.na Brioschina</i>
Lunghezza	426 metri
Stato	Attivo, anche per apporti fognari
Alterazione	Inquinamento da scarichi organici prevalenti
Descrizione generale	La roggia si forma nei pressi della Cascina Brioschina e la valle è rappresentata da una breve e ripida incisione della scarpata della Valle del F. Lambro che confluisce nel fiume stesso. I recenti lavori di urbanizzazione collegano alla roggia le acque nere della fognatura del Comune Giussano. Il suo percorso naturale storico è interrotto dalla SS n°36 sotto la quale è stato inserito un tubo di circa 2,0 m di diametro, che consente il deflusso regolare delle acque. Nel tratto sotterraneo risulta che vengano immessi gli scarichi fognari della rete urbana.

Tab. 7 - Caratteri principali del corpo idrico n. 6 del reticolo idrico minore



Fig. 15 - Sviluppo del corpo idrico n. 6 del reticolo idrico minore (da DdP, 2007)

Osservando lo sviluppo della roggia (corpo idrico n. 6) si può notare come i tratti nn. 3, 4 e 5, siano quelli ubicati in prossimità dell'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe; sebbene si convenga sul fatto che la roggia, in quanto elemento continuo di contenuta estensione, debba essere descritta dettagliatamente in tutti i suoi tratti (come peraltro effettuato nel DdP del 2007), si ritiene opportuno inserire nel presente documento di scoping solo alcune annotazioni relative ai tratti prossimi all'insediamento della LAMPLAST S.a.s..

Tratto 3	
Sviluppo	50 metri
Aspetto	Tratto interrato
Descrizione	Il percorso non è noto con precisione; trasferisce le acque all'area a sud dell'edificio LAMPLAST, dove vengono di nuovo a giorno. La tubazione ha sezione sferica di 80 cm Ø.

Tratto 4	
Sviluppo	55 metri ca.
Aspetto	Tratto a cielo aperto
Descrizione	Trasferisce le acque nel secondo tratto sotterraneo, quello che raggiunge il recapito finale a Lambro. Il tratto iniziale ha sezione trapezoidale con sponde in terra; successivamente si sviluppa con sezione aperta di 1,0-1,5 m di profondità e 0,5 m (al fondo) – 3,0 m (alla sommità) di larghezza. Si rileva l'attività erosiva ad opera delle acque a carico del fondo e delle sponde. La tubazione interrata del tratto successivo (80 cm Ø) è fuori asse.

Tratto 5	
Sviluppo	50 metri ca. (tracciato rettilineo)
Aspetto	Tratto interrato
Descrizione	La tubazione interrata del tratto successivo (80 cm Ø) è dotata di scarsa pendenza, con problemi di deflusso in caso di alti livelli delle acque del F. Lambro. Il recapito al fiume avviene a metà dell'altezza dell'argine, qui risistemato con blocchi calcarei e doppia scarpata

Dal punto di vista qualitativo, in assenza di dati riferiti espressamente al territorio comunale di Giussano, si è ritenuto opportuno considerare come punti di osservazione ed analisi di ARPA Lombardia, quelli ubicati a monte e a valle di Giussano, rispettivamente a Merone (CO) e a Lesmo (MB).

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (S.E.C.A.)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Merone (CO)	3	3	3	3	3	3	3	2
Lesmo (MB)	3	3	3	4	4	4	3	3

Legenda SECA: 1 Ottimo; 2 Buono; 3 Sufficiente; 4 Scarso; 5 Pessimo.

Tab. 8 - Valore dell'indice SECA per le stazioni di misura di Merone e Lesmo (ARPA Lombardia)

Dalla tabella si può notare che lo stato ecologico delle acque del F. Lambro, nell'arco di tempo considerato, si è mantenuto su livelli complessivamente accettabili, ad eccezione del triennio 2004, 2005, 2006 in cui, per quanto concerne le rilevazioni effettuate a Lesmo, i valori sono scesi ad un giudizio scadente.

7.3.5 Acque sotterranee

La descrizione degli aspetti connessi alle acque sotterranee viene effettuata prendendo in considerazione i dati ed i risultati delle analisi condotte all'interno del Documento di Piano del PGT di Giussano (anno 2007).

Nel territorio di Giussano sono state individuate due unità litologiche principali contenenti acquiferi sfruttati sia per uso idropotabile sia per usi diversi. L'unità più superficiale è definita come *litozona ghiaioso-sabbiosa-conglomeratica*, mentre quella più profonda è denominata *litozona sabbioso-argillosa*, come di seguito descritte.

Litozona ghiaioso-sabbiosa-conglomeratica	
Caratteristiche	Presenza di orizzonti sabbiosi e ghiaiosi e da intercalazioni argillose e conglomeratiche di spessore variabile
Acquifero	L'acquifero contenuto nell'Unità è l'acquifero principale, molto produttivo ove alimentato dall'infiltrazione delle acque meteoriche e delle acque superficiali, e sfruttato tradizionalmente per l'approvvigionamento idrico
Unità idrostratigrafiche	Gruppo acquifero A Costituito dalle alluvioni più recenti (fluvioglaciale Wurm auct. - Pleistocene sup. e il sottostante fluvioglaciale Riss-Mindel auct. - Pleistocene medio)
	Gruppo acquifero B Costituito da sedimenti più antichi con presenza di conglomerati e arenarie basali (Ceppo auct.)
Livello base	La base di tale litozona nel settore occidentale del sottosuolo di Giussano, degrada da nord verso sud, disponendosi tra un massimo di 240 m s.l.m. (pozzi pubblici di Via Cantore) ed un minimo nella zona meridionale, pari a 160 m s.l.m. (pozzi pubblici in loc. Brugazzo)
Spessore	Tra 40 m (porzione NO) e 75 m (settore SO)

Litozona sabbioso-argillosa	
Caratteristiche	Presenza di orizzonti argillosi prevalenti, con intercalazioni sabbiose e ghiaiose, sedimentatisi in ambiente continentale, con la presenza occasionale di torbe, di ambiente palustre. Essa corrisponde all'unità stratigrafica <i>villafranchiana</i>
Acquifero	Nei livelli sabbioso-argillosi è contenuta acqua in falde confinate ed in pressione. Nella parte inferiore, al passaggio con l'unità sottostante argillosa, compaiono fossili che indicano un ambiente di sedimentazione marino. Le lenti sabbioso-ghiaiose sono localmente comunicanti fra loro, ma la produttività è inferiore a quella dell'acquifero superficiale per la ridotta permeabilità degli orizzonti e per la scarsa alimentazione. Gli acquiferi più importanti si trovano in corrispondenza dei sedimenti sabbiosi ghiaiosi di spiaggia e secondariamente sabbiosi d'ambiente deltizio
Unità idrostratigrafiche	Gruppo Acquifero C Individuabile al tetto (Pleistocene medio-inferiore)
	Gruppo Acquifero D Individuabile alla base (Pleistocene inferiore)

Paleoalveo del fiume Lambro	
Caratteristiche	Depressione, impostata lungo una direttrice tettonica, che qui assume spessori di più di 100 m e una larghezza di alcune centinaia di metri, e che prosegue poi per alcuni chilometri verso Sud. Essa è riempita quasi esclusivamente da sedimenti ghiaiosi e conglomeratici, ed è limitata a Est dal substrato roccioso e a Ovest dalle argille pleistoceniche in facies marina, formando un unico acquifero monostrato
Acquifero	La produttività dell'acquifero raggiunge qui i valori più rilevanti, con portate di collaudo di 42 l/s/m. nel pozzo Tonale e ben 63 l/s/m. nel pozzo Segantini, notevolmente maggiore rispetto alle zone limitrofe ai lati del paleoalveo.

L'analisi della struttura idrogeologica del sottosuolo di Giussano evidenzia quindi una netta separazione tra il settore occidentale e il settore orientale del territorio comunale: da una parte presenza di falda sospesa, molto vulnerabile agli inquinamenti provenienti dalla superficie e caratterizzata da scarse portate specifiche, dall'altra un acquifero più produttivo, più profondo e di conseguenza meno vulnerabile. Nei due casi il regime di alimentazione varia, passando da una più stretta dipendenza dalle precipitazioni locali nell'area della falda sospesa, ad un legame con apporti di monte nei pozzi che captano più in profondità.

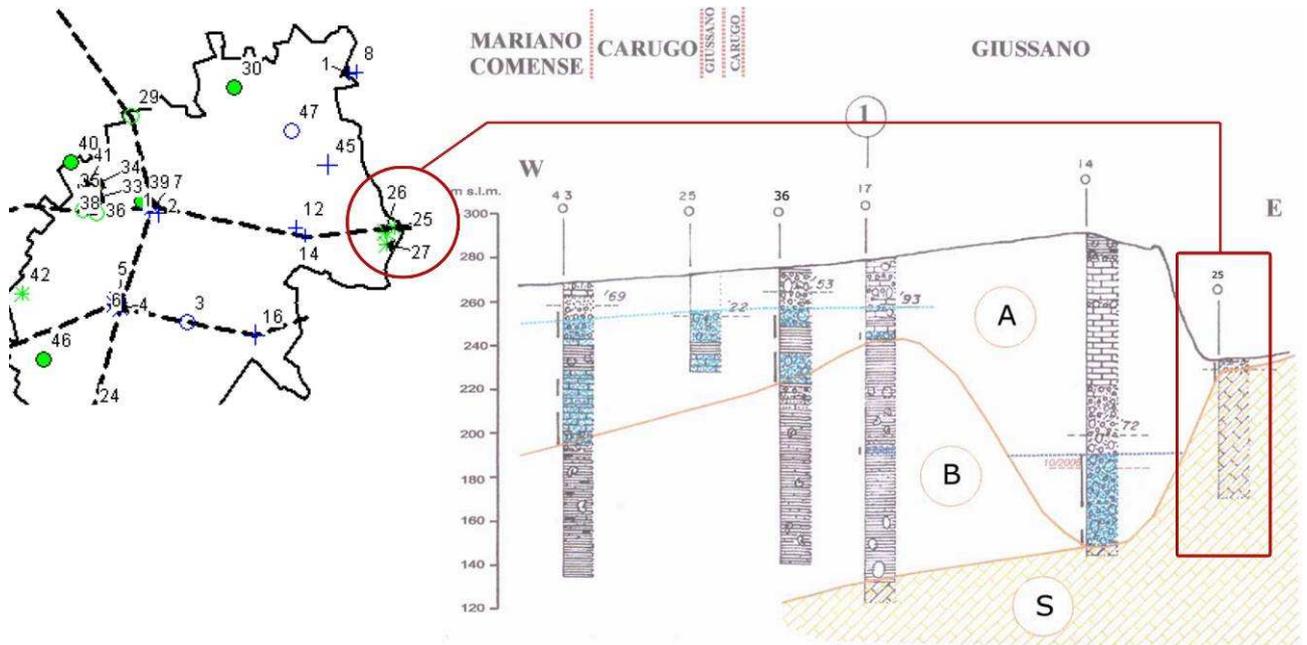


Fig. 16 - Ubicazione dei pozzi nel settore centro settentrionale del territorio di Giussano e sezione idrogeologica (in rosso si evidenziano i punti di captazione relativi alla ditta LAMPLAST S.a.s.)

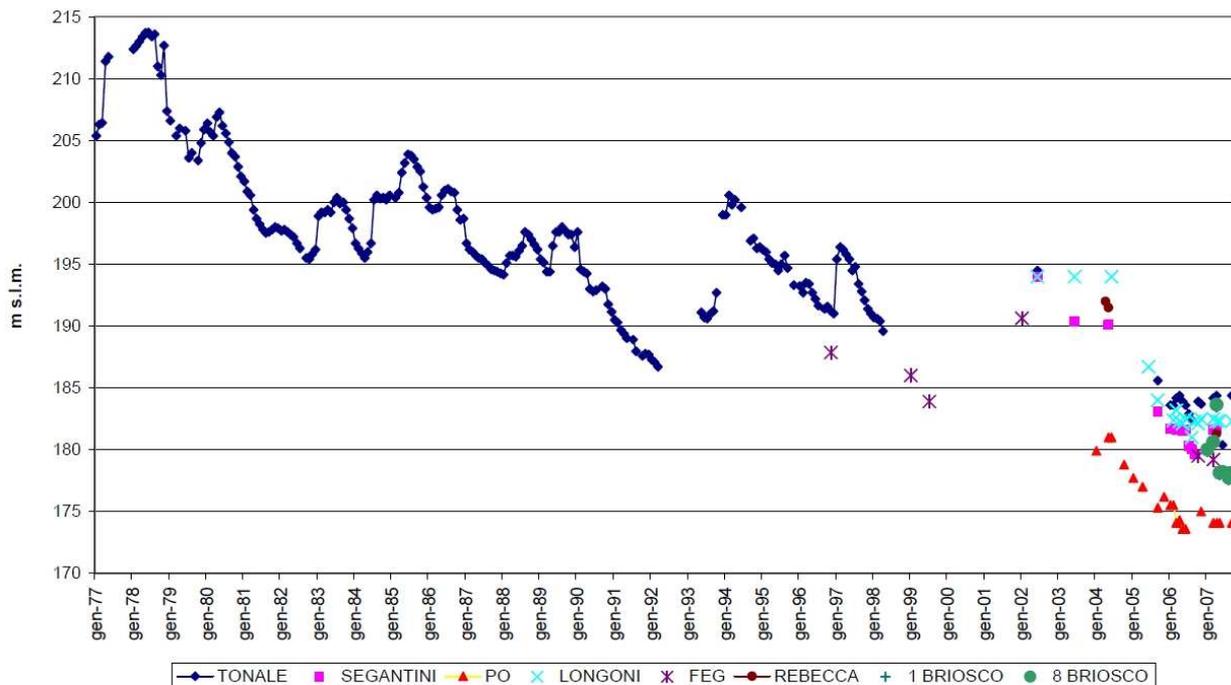


Fig. 17 - Livelli piezometrici storici (da DdP, 2007)

Di seguito si riportano i dati relativi ai punti di captazione presenti nel Comune di Giussano, con particolare riguardo ai pozzi relativi alla ditta LAMPLAST S.a.s..

Tipologia	Totale	Attivi	Disuso	Cementati
PUBBLICI	20	10	5	5
PRIVATI	20	13	4	3
TOTALE	40	23	9	8

Tab. 9 - Punti di captazione presenti nel territorio comunale di Giussano

La tabella che segue riporta le caratteristiche dei 3 pozzi di proprietà della LAMPLAST S.a.s.

Caratteristiche	Pozzo n. 25	Pozzo n. 26	Pozzo n. 27
CODICE PROVINCIALE	151070025	151070026	151070027
INDIRIZZO	F.ne Molino Principe – Agliate	F.ne Molino Principe – Agliate	F.ne Molino Principe – Agliate
STATO	Attivo	Attivo	Attivo
Uso	Industriale	Industriale	Industriale
ANNO COSTRUZIONE	1962	1962	1965
PROFONDITÀ	62,00 m	13,50 m	15,00 m

Tab. 10 - Caratteristiche dei pozzi privati della ditta LAMPLAST S.a.s.

Codice Pozzo	Proprietario	Volume prelevato (mc)		
		2003	2004	2005
25	LAMPLAST SAS	61	43	50
26	LAMPLAST SAS	91	84	52
27	LAMPLAST SAS	0	15	15
Prelievo cumulato annuale		152	142	117
Prelievo annuo totale		144170	246883	209544
Incidenza sul prelievo annuo totale		0,11%	0,06%	0,06%

Fig. 18 - Prelievo di acqua dai pozzi della LAMPLAST S.a.s. (anni 2003, 2004, 2005), fonte DdP 2007

ASPETTI QUALITATIVI

La falda idrica captata dai pozzi idropotabili della città di Giussano è stata interessata in passato da episodi d'inquinamento che seguono, in generale, l'evoluzione delle situazioni di contaminazione dell'hinterland milanese negli ultimi trent'anni: in particolare i problemi più rilevanti riguardavano la presenza di elevate concentrazioni in composti organo-clorurati e in nitrati. Mentre i valori relativi ai solventi organici sono andati nel tempo via via ridimensionandosi e scemando, ancora oggi persistono condizioni di alterazione della qualità dell'acqua soprattutto per le concentrazioni di nitrati, che comportano l'esclusione di alcuni pozzi dalla rete acquedottistica.

SOLVENTI ORGANO-CLORURATI	
Contaminanti	Tricloroetilene, tetracloroetilene, tricoloretano, cloroformio, tetracloruro di carbonio, 1,2 dicloropropano, metilcloroformio, ecc
Sorgenti	Si tratta di sostanze utilizzate sia in attività industriali (industrie chimiche, meccaniche ecc.) sia in piccole imprese e laboratori (laboratori meccanici, tintorie).
Contaminazione	Il fenomeno dell'inquinamento da composti organo-clorurati ha interessato in passato l'intera provincia di Milano, in misura variabile secondo la presenza sul territorio d'aree industriali: dagli anni '70 si sono avuti episodi d'inquinamento acuto che hanno portato in alcuni casi fino a migliaia di µg/l di solventi nei punti di captazione idrica.

Tab. 11 - I solventi organo-clorurati

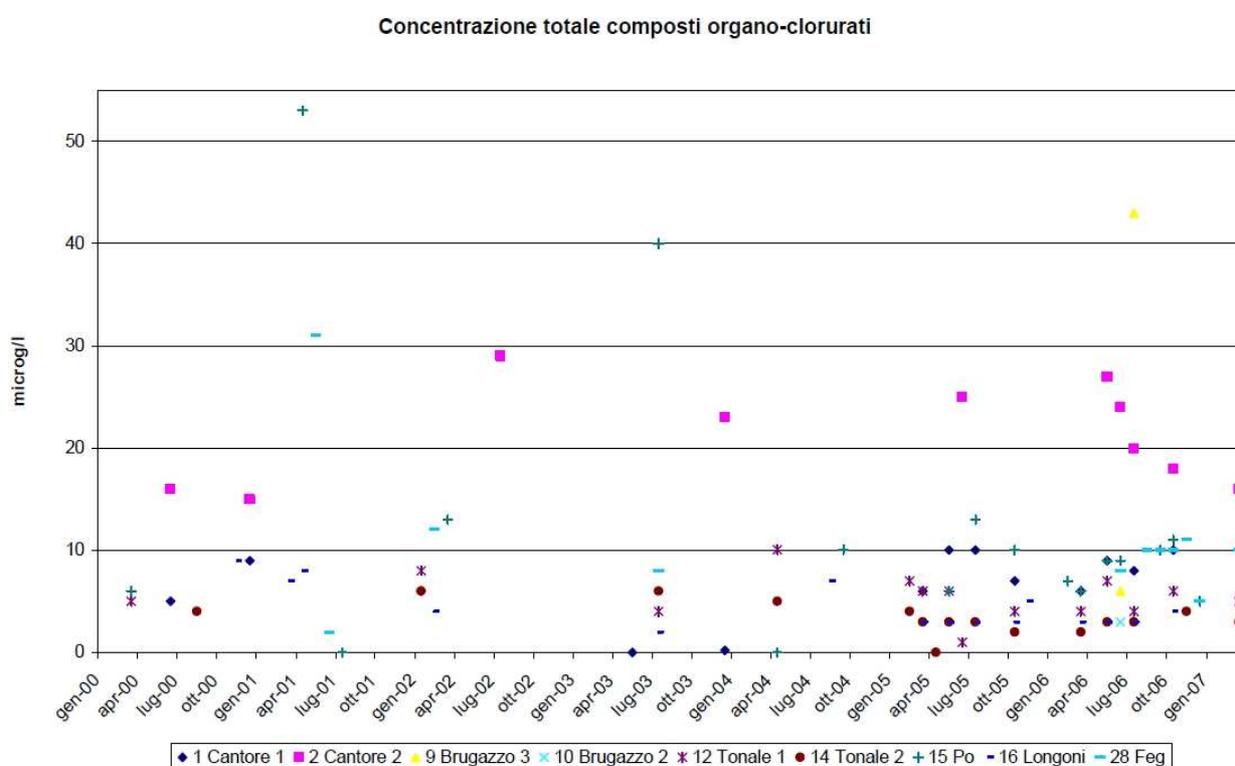


Fig. 19 - Concentrazione totale dei composti organo-clorurati rilevate nei punti di captazione di Giussano (da DdP, 2007)

NITRATI	
Contaminanti	Composti azotati (ad es. il sale nitrato d'ammonio contenuto nei fertilizzanti)
Sorgenti	Fertilizzanti azotati impiegati in agricoltura, allevamenti intensivi, scarichi urbani ed industriali, perdite dalla rete fognaria e dei pozzi perdenti.
Contaminazione	La tendenza all'aumento generale della concentrazione di nitrati negli acquiferi dell'area milanese è dovuta principalmente all'attività antropica. I nitrati sono presenti soprattutto nel primo acquifero, in quanto le condizioni riducenti del secondo acquifero comportano la formazione di altri composti dell'azoto.

Tab. 12 - I nitrati

Concentrazione di nitrati

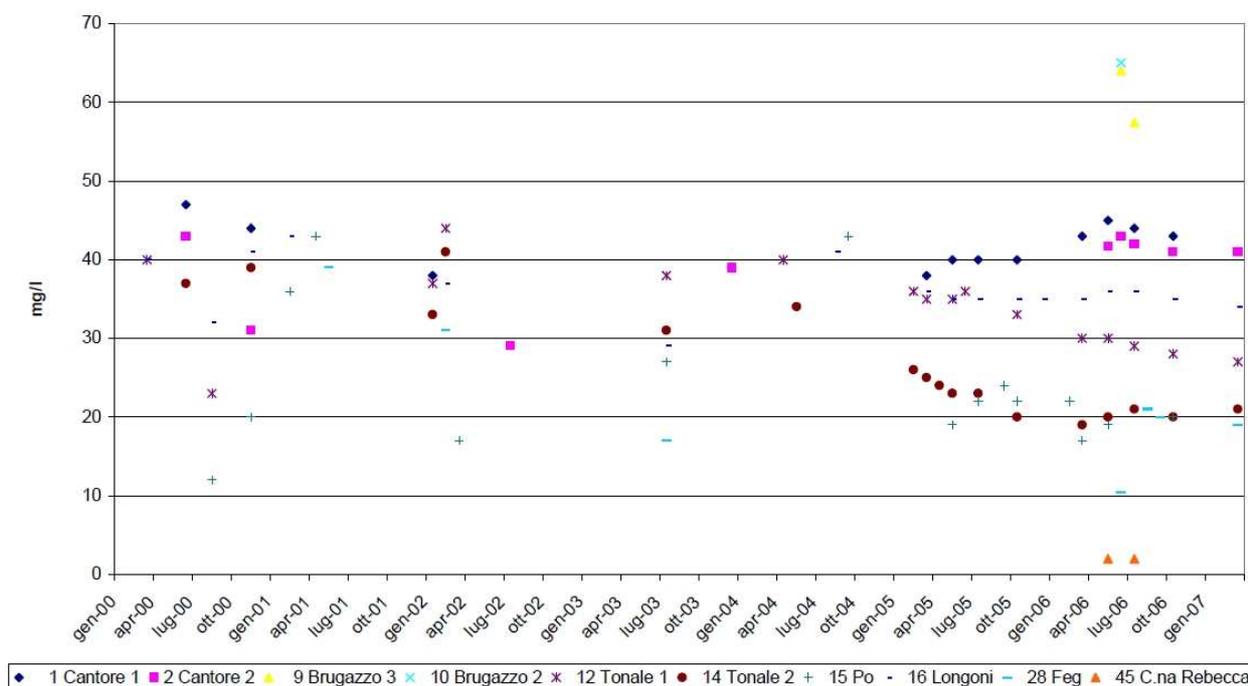


Fig. 20 - Concentrazione dei nitrati rilevate nei punti di captazione di Giussano (da DdP, 2007)

Oltre ai parametri *composti organo-clorurati* e *nitrati* descritti, per la definizione dello stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee si fa riferimento all'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) ed agli esiti della sua determinazione da parte di ARPA Lombardia. Non essendo disponibili dati relativi al Comune di Giussano, verranno considerati indicativi del contesto territoriale quelli relativi a Comuni compresi nel medesimo settore 3 – *Cantù* del Bacino 3 Adda – Ticino (PTUA, 2006). L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale determinata dalla scarsa qualità delle acque sotterranee. Quest'ultima può essere dovuta agli effetti delle attività antropiche, ma anche da condizioni naturali, determinate principalmente dalle caratteristiche idrogeologiche e idrodinamiche intrinseche dell'acquifero. L'analisi congiunta della distribuzione sul territorio dei singoli inquinanti derivanti dalle attività antropiche, con la distribuzione dei parametri chimici di origine naturale, che anche se tali possono raggiungere concentrazioni elevate, permette di ottenere indicazioni importanti sulla compromissione della qualità delle acque sotterranee e, quindi, sulla possibilità di un loro utilizzo (ISPRA, 2009).

	Acquifero	Complesso acquifero	2006	2008	2009
Brenna	B	B2	3	3	3
Cantù	B	B2	3	4	4
Mariano Comense	B	C	1	2	2

Legenda SCAS

- 1 Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
- 2 Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
- 3 Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione
- 4 Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
- 0 Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

Tab. 13 - Stato Chimico delle Acque Sotterranee (ARPA Lombardia)

7.3.6 Aria

QUALITÀ DELL'ARIA

In base alla suddivisione del territorio regionale ai sensi del D.Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, come indicato nella DGR 2 agosto 2007, n. 5290 della Regione Lombardia, Giussano si colloca nella cosiddetta Zona A1 – agglomerati urbani. Tale zona è caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Considerando che la zona A1 è un sottotipo della Zona A, insieme alla zona A2 – zona urbanizzata, la DGR 5290/2007 individua la Zona 1 come l'area a maggiore densità abitativa e con maggiore disponibilità di trasporto pubblico locale organizzato (TPL).

Le analisi condotte dai progettisti del Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS del Documento di Piano del PGT (anno 2007), hanno permesso di evidenziare come il Comune di Giussano sia responsabile di un *medio-basso carico di emissioni in atmosfera* (dato relativo al confronto con i Comuni compresi nel Parco Regionale della Valle del Lambro). Tale giudizio è espressivo di *una medio-bassa criticità atmosferica*.

Informazioni più dettagliate atte a descrivere lo stato della qualità dell'aria sono state ricavate dal Rapporto Ambientale relativo alla variante al PGT vigente (luglio 2011). Nell'elaborato, oltre ad essere stati inseriti i dati di monitoraggio della qualità dell'aria (stazione di Carate Brianza appartenente alla rete di ARPA Lombardia), sono state eseguite le modellizzazioni degli scenari emissivi relativi allo stato attuale del PGT e dell'attuazione della variante. Come descritto nel Rapporto Ambientale, le modellizzazioni sono state effettuate considerando un flusso di 300 mezzi pesanti e 1200 mezzi leggeri alla settimana comprensivo di entrambe le direzioni (per un totale di 7,5 mezzi pesanti e 30 mezzi leggeri all'ora). Inoltre, le stime di traffico sono state elaborate rispetto a quanto contenuto nel rapporto intitolato "STUDIO E VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL TERRITORIO PER ALTERNATIVE RIGUARDANTI LA FASE DI MOVIMENTAZIONE MERCI (IN&OUT) DEL SITO PRODUTTIVO "LAMPLAST" IN FRAZIONE MOLINO PRINCIPE, GIUSSANO", studio redatto dell'Ente Parco della Valle del Lambro.

Nella pagina che segue vengono riportate le simulazioni della diffusione dell'inquinante NOx riferito alla situazione attuale (PGT vigente) e alla situazione futura (variante al PGT adottata), determinando il contributo di LAMPLAST S.a.s..

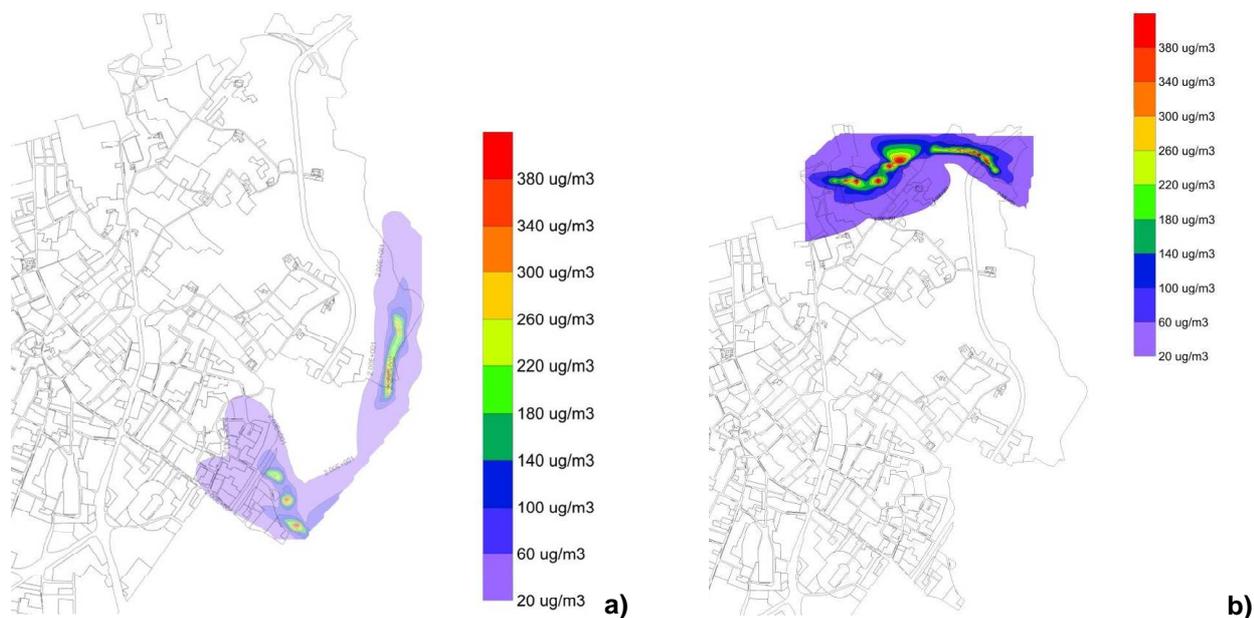


Fig. 21 - Scenari emissivi per l'inquinante NOx: a) scenario attuale; b) scenario futuro (da Rapporto Ambientale, luglio 2011)

Le considerazioni tratte dal Rapporto Ambientale (luglio 2011) in merito alle modellizzazioni, sono le seguenti;

Per quanto riguarda la vecchia viabilità, si riscontra il massimo di ricaduta nell'area di ingresso/uscita dalla SS36 verso Via Molini ed un secondo in prossimità dell'azienda LAMPLAST.

Anche per quanto riguarda la nuova viabilità, il massimo di ricaduta si riscontra nel nuovo punto di ingresso con la Strada Statale 36.

Le modellizzazioni effettuate evidenziano, per la nuova viabilità prevista rispetto alla viabilità attuale, valori di concentrazione di inquinanti inferiori anche se leggermente più estesi dal punto di vista di superficie territoriale interessata. Si può pertanto affermare che, malgrado l'analisi qualitativa di matrice avesse indicato un potenziale impatto nei confronti del comparto atmosfera, in realtà i modelli hanno indicato che non si attende alcun tipo di peggioramento sulla qualità dell'aria.

INQUADRAMENTO ACUSTICO

Il Comune di Giussano è dotato del *Piano di zonizzazione acustica comunale*, approvato con D.C.C. n. 64 del 22/09/2011. Per l'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe si rileva la presenza di:

Classe III – aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Fascia stradale B Fascia di 150 metri di ampiezza (calcolata dal limite della fascia stradale A) relativa alla strada extraurbana principale ex SS36.

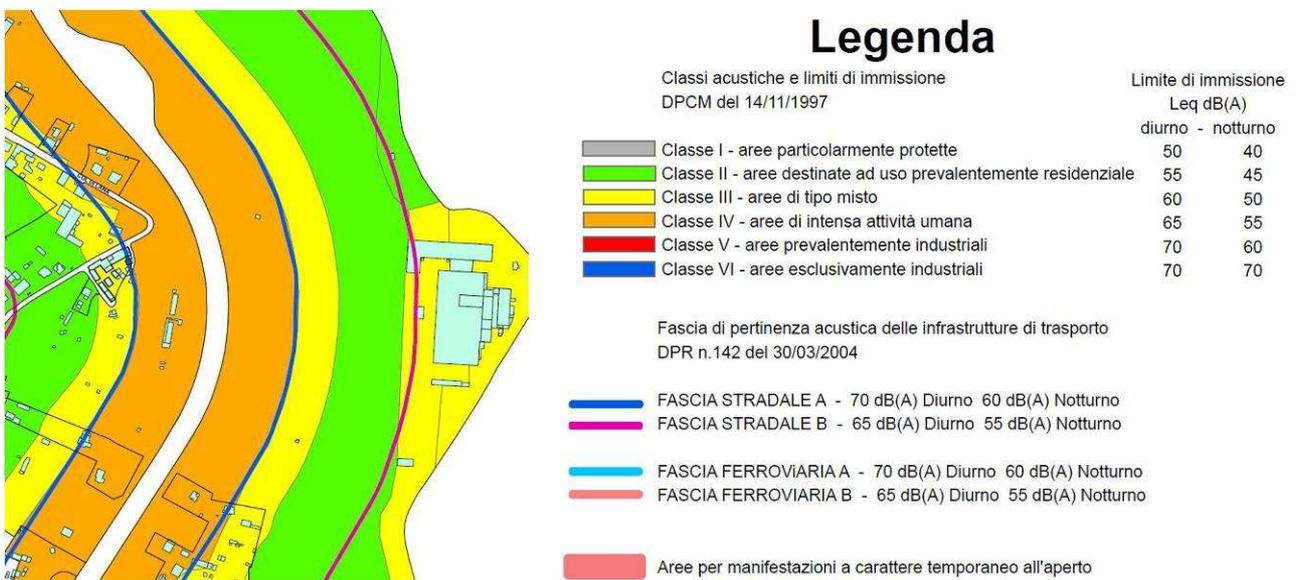


Fig. 22 - Stralcio tavola del *Piano di zonizzazione acustica comunale* approvato con D.C.C. n. 64 del 22/09/2011

Nel Rapporto Ambientale relativo al processo di VAS del PII Località Molino Principe, in base alla normativa vigente e a quanto indicato nel Rapporto Ambientale (VAS del Documento di Piano approvato con D.C.C. n. 63 del 25/11/2011), saranno inseriti gli esiti della valutazione previsionale di clima e di impatto acustico.

RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE

Radiazioni ionizzanti: Radon

Per quanto riguarda la presenza di fonti emmissive di radiazioni ionizzanti, rilevata l'assenza di attività industriali e/o di ricerca che impiegano radioisotopi sia nel territorio comunale che nei comuni confinanti; si è concentrata l'attenzione sul gas Radon.

Nel biennio 2003-2004 ARPA Lombardia ha eseguito una campagna di monitoraggio delle concentrazioni di Radon in ambiente indoor, individuando 3650 punti di misura dislocati su tutto il territorio regionale.

Nel settore in cui si colloca Giussano sono state eseguite 8 rilevazioni da cui è stato calcolato il valore medio di 60 Bq/m³. I limiti di riferimento da considerare sono i seguenti:

Riferimenti	Limiti
Direttiva CE 1990 del 21 febbraio 1990. G.U.C.E. n. L 80/26 del 27 marzo 1990 (non recepita in Italia):	400 Bq/m ³ edifici esistenti; 200 Bq/m ³ edifici nuovi
Limiti proposti dall'International Commission on Radiological Protection (ICRP, 1993, pub. 65, Protection against Radon-222 at home and at work), relative all'esposizione al Radon nelle abitazioni:	livelli di intervento compresi tra 200 e 600 Bq*m-3, con riferimento a 7000 ore/anno di presenza nell'abitazione e nell'assunzione di valore del fattore di equilibrio del Radon con i suoi 'discendenti' pari a 0,4.

Tab. 14 - Limiti di esposizioni al Radon in ambiente indoor

Radiazioni non ionizzanti

L'area oggetto del PII è interessata dal passaggio di un elettrodotto. Nelle *Norme Tecniche di Attuazione* (adottate con D.C.C. n. 47 del 25/07/2011), all'art. 42 *Elettrodotti ad alta tensione* viene specificato che *lungo le fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione (380 – 220 – 130 KV) non è ammessa l'edificazione in contrasto con le norme e leggi vigenti in materia. Il piano indica le fasce di attenzione entro le quali dovrà essere richiesto parere all'ente gestore al momento di richiesta del titolo abilitativo.*

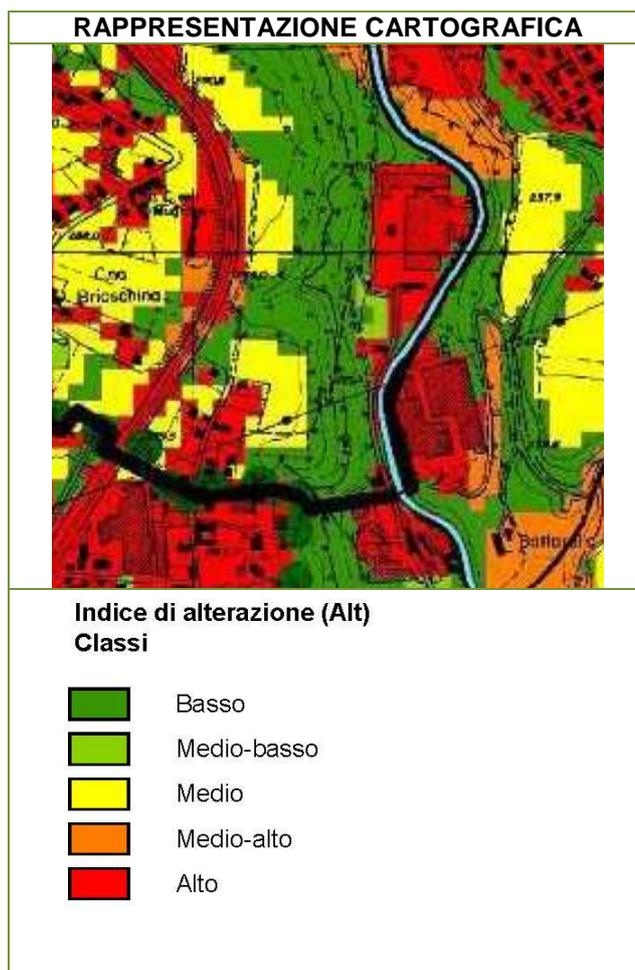
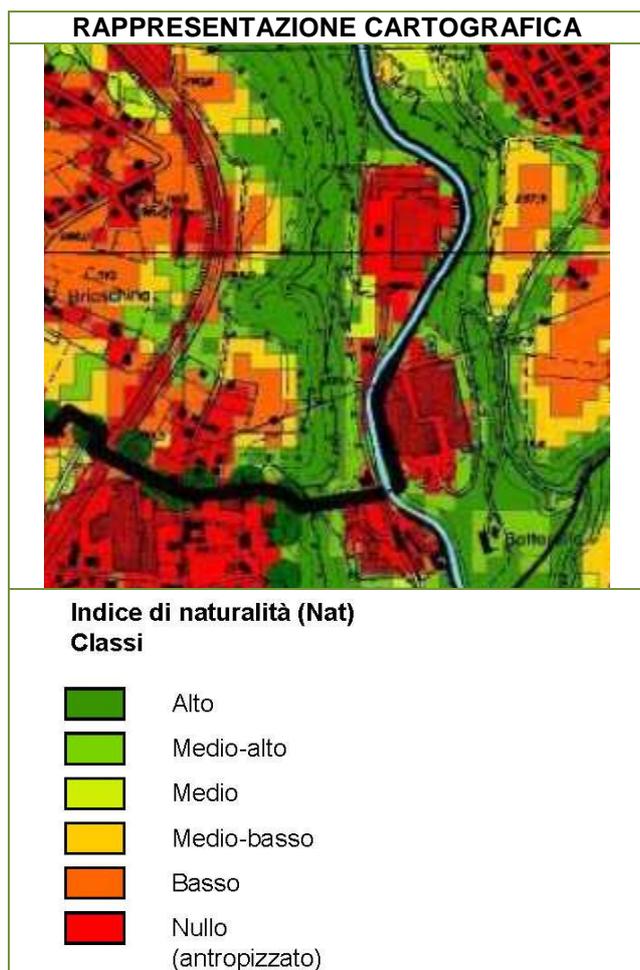
Nel rispetto della nota di ARPA Lombardia in merito ai campi elettromagnetici contenuta nel Rapporto Ambientale e del suo recepimento all'interno dell'elaborato medesimo, nel Rapporto Ambientale relativo al processo di VAS del PII – Loc. Molino Principe verrà definita l'ampiezza esatta della fascia di rispetto (come calcolata dal soggetto proprietario/gestore della linea) al fine di consentire una corretta valutazione dell'inserimento delle nuove previsioni urbanistiche.

7.3.7 Flora, fauna e biodiversità

Le analisi condotte nel Documento di Piano del PGT (2007) hanno fornito un quadro descrittivo della naturalità del territorio giussanese del grado di alterazione dei suoli. Di seguito vengono riportate le tabelle relative alla determinazione dei diversi indici e la relativa rappresentazione cartografica, come da DdP del 2007, focalizzando l'attenzione sull'area oggetto del PII – Loc. Molino Principe.

GRADO DI NATURALITÀ	
Giudizio	Valore %
ALTO	3,99
MEDIO-ALTO	4,15
MEDIO	3,13
MEDIO-BASSO	4,45
BASSO	21,22
URBANIZZATO	63,67

GRADO DI ALTERAZIONE DEI SUOLI	
Giudizio	Valore %
ALTO	67,17
MEDIO-ALTO	4,68
MEDIO	20,47
MEDIO-BASSO	2,72
BASSO	4,96



Tab. 15 - Grado di naturalità e di alterazione dei caratteri fisici e morfologici dei suoli (da DdP, 2007)

Gli aspetti concernenti la descrizione della flora e della fauna presenti nel territorio comunale saranno analizzati nel Rapporto Ambientale sulla base degli studi condotti dall'Ente Parco Regionale della Valle del Lambro. Il Parco sottende circa 203 ha del territorio comunale e di questi circa 72 ha ricadono nel Parco Naturale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano, nella sua tav. 1 *Carta dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori* e tav. 2 *Carta delle Tipologie Forestali*, individua la presenza nell'area di studio la presenza di boschi in aree protette regionali e di Robinieti puri, nonché la presenza di elementi boscati minori quali Fasce boscate (lungo il corso del F. Lambro). Di seguito si riportano gli stralci degli elaborati del PIF.

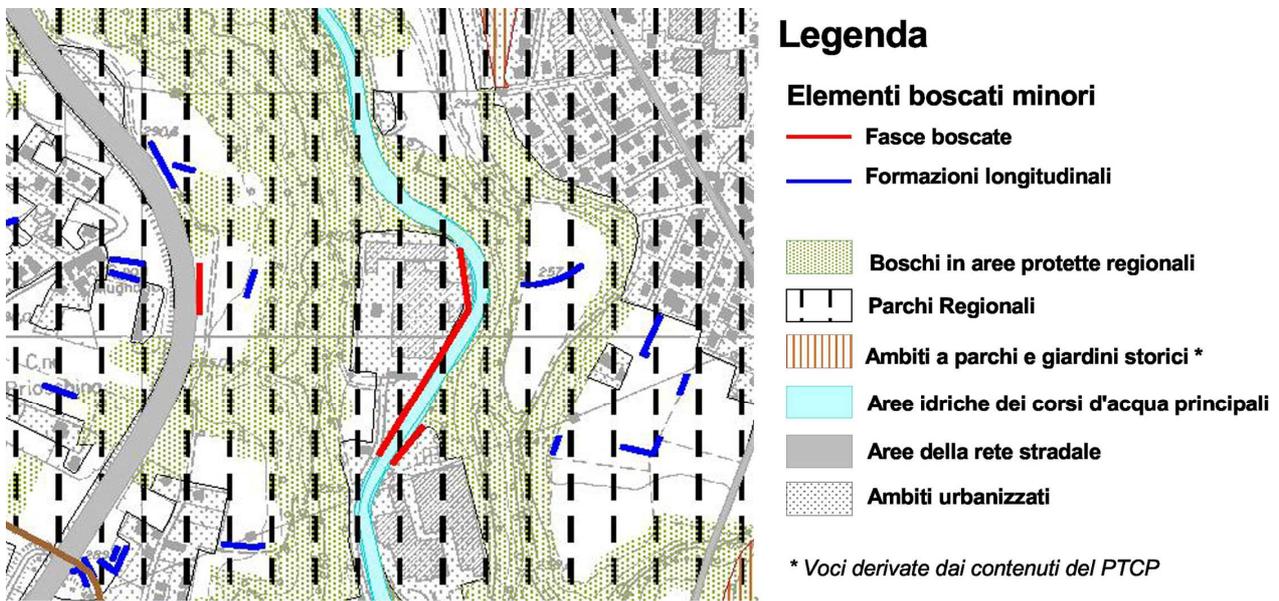


Fig. 23 - Stralcio della Tav. 1 *Carta dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori* del PIF della Provincia di Milano

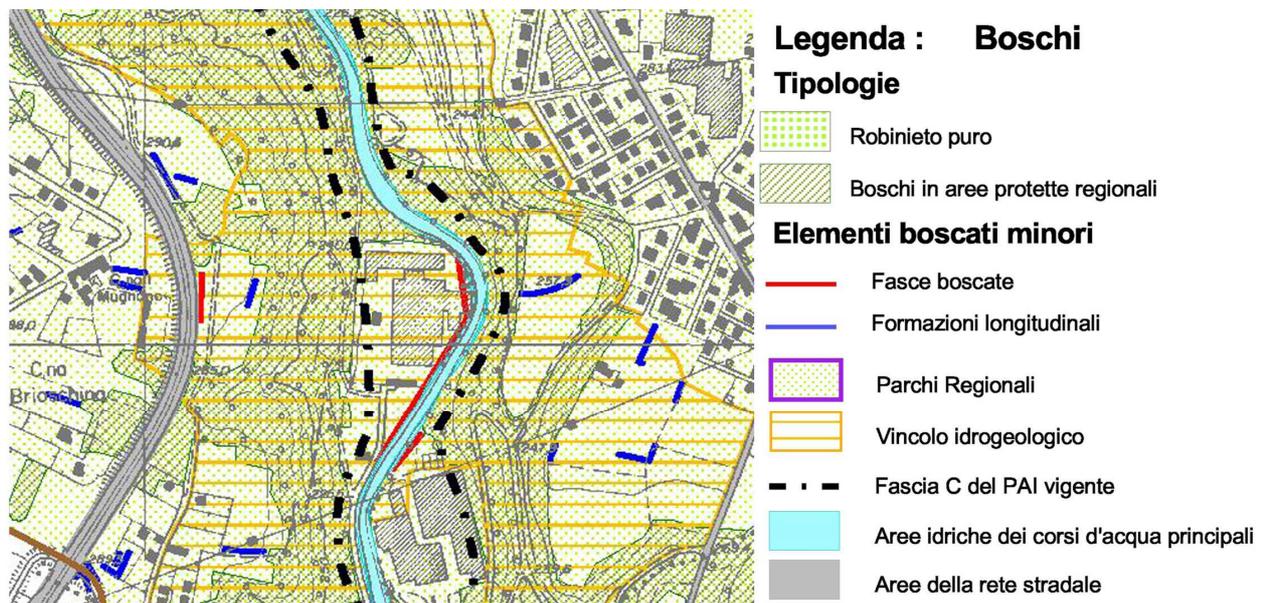


Fig. 24 - Stralcio della Tav. 2 *Carta delle Tipologie Forestali* del PIF della Provincia di Milano

Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (riprendendo e aggiornando i contenuti del PTCP della Provincia di Milano), individua nel territorio di Giussano la presenza dei seguenti alberi di interesse monumentale, definiti come “*esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare, di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale*”:

- Cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara*): n. 7 esemplari;
- Faggio (*Fagus sylvatica*): n. 1 esemplare.

La Fauna è costituita da organismi appartenenti alle Classi degli Anfibi, dei Rettili, dei Mammiferi e degli Uccelli; l'ultima Classe risulta essere quella maggiormente rappresentata. In base alle analisi condotte nel Rapporto Ambientale relativo alla VAS del Documento di Piano del PGT, di seguito sono riportate le specie appartenenti alla fauna potenzialmente presenti nel territorio comunale, suddivisi per Classe.

Classe	Specie
Anfibi	Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>), Raganella (<i>Hyla intermedia</i>)
Rettili	Biscia d'acqua (<i>Natrix natrix</i>), Saettone (<i>Elaphe longissima</i>), Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>), Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>), Lucertola campestre (<i>Podarcis sicula</i>)
Mammiferi	Toporagno comune (<i>Sorex araneus</i>), Crocidura minore (<i>Crocidura suaveolens</i>), Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>), Vespertilio Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>), Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>), Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>), Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>), Scoiattolo (<i>Sciurus vulgaris</i>), Arvicola rossastra (<i>Clethrionomys glareolus</i>), Topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>), Volpe (<i>Vulpes vulpe</i>), Donnola (<i>Mustela nivalis</i>), Puzzola (<i>Mustela putorius</i>), Faina (<i>Martes foina</i>), Tasso (<i>Meles meles</i>), Cinghiale (<i>Sus scropha</i>), Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Riccio europeo occidentale (<i>Erinaceus europaeus</i>), Talpa europea (<i>Talpa europaea</i>), Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>), Ghiro (<i>Myoxus glis</i>).
Uccelli	Tortora dal collare (<i>Streptopelia decaoct</i>), Sparviero (<i>Accipiter nisus</i>), Gufo comune (<i>Asio otus</i>), Poiana (<i>Buteo buteo</i>), Lucherino (<i>Carduelis spinus</i>), Rampichino (<i>Certhia brachydactyla</i>), Colombella (<i>Columba oenas</i>), Cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>), Pettiroso (<i>Erithacus rubecula</i>), Torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>), Usignolo (<i>Luscinia megarhynchos</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>), Cinciallegra (<i>Parus major</i>), Cincia bigia (<i>Parus palustris</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Codiroso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>), Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>), Picchio verde (<i>Picus viridis</i>), Verzellino (<i>Serinus serinus</i>), Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>), Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>), Allocco (<i>Strix aluco</i>), Beccafico (<i>Sylvia borin</i>), Scricciolo (<i>Troglodytes troglodytes</i>), Merlo (<i>Turdus merula</i>), Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>), Upupa (<i>Upupa epops</i>), Fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>), Civetta (<i>Athene noctua</i>).

Tab. 16 - Fauna potenzialmente presente nell'area di studio

7.3.8 Le reti ecologiche

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Il territorio di Giussano è sotteso dai settori n. 50 e 51 della RER. Di seguito si riporta una descrizione dei caratteri salienti del settore n. 50, in cui ricade l'ambito interessato dal PII – Loc. Molino Principe.

SETTORE 50 – LAGHI BRIANTEI
<p>ELEMENTI DI TUTELA</p> <p>SIC – Siti di Importanza Comunitaria: IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio.</p> <p>ZPS – Zone di Protezione Speciale: -</p> <p>Parchi Regionali: PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro.</p> <p>Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio, RNR Riva Orientale del Lago di Alserio.</p> <p>Monumenti Naturali Regionali: -</p> <p>Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Brughiera Comasca”.</p> <p>PLIS: Valle del Lura, Brughiera Briantea.</p>
<p>ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA</p> <p>Elementi primari</p> <p><u>Gangli primari:</u> -</p> <p><u>Corridoi primari:</u> Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 50)</p> <p><u>Elementi di primo livello</u> compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (DGR 30/12/2009 – n. 8/10962): 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale).</p> <p>Elementi di secondo livello</p> <p><u>Aree importanti per la biodiversità</u> esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -</p> <p><u>Altri elementi di secondo livello:</u> boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate; aree agricole di Orsenigo - Anzano del Parco; aree agricole tra Inverigo e Arosio; aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree adiacenti al Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree comprese tra Lago di Pusiano e Lago di Alserio e Merone (a particolare vocazione di connettività ecologica).</p>
<p>INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE</p> <p>1) Elementi primari (estratto)</p> <p><i>Fiume Lambro e Laghi Briantei:</i> protagonista di un netto recupero della qualità delle acque negli ultimi anni, il fiume Lambro ha anche un'importante funzione di connessione ecologica in un territorio fortemente antropizzato. La porzione di fiume compresa in questo settore presenta ancora ambienti golenali di discreto interesse per la presenza di zone boscate e mosaico agricolo, anche se localmente le aree urbanizzate si spingono nelle vicinanze del fiume. Importante mantenere le connessioni tra la fascia boscata lungo il fiume e i complessi boschivi esterni ad esso.</p> <p>2) Elementi di secondo livello (estratto)</p> <p><i>Aree adiacenti al Lambro</i> (a particolare vocazione di connettività ecologica): completano il collegamento ecologico in presenza di affluenti e tributari o di aree verdi esterne alla gola del fiume.</p> <p>3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica</p> <p><i>Superfici urbanizzate:</i> favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;</p> <p><i>Infrastrutture lineari:</i> prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.</p>

CRITICITÀ

L'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. [...] In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)

Il Documento di Piano del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (adottato con D.C.P. n. 31 del 22/12/2011) individua gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio provinciale. In particolare, individua tra *le linee di continuità ecologica* il Sistema delle Aree Regionali Protette (comprendente il Parco Regionale della Valle del Lambro), le unità ambientali rilevanti (tra cui boschi, siepi e filari), i corsi d'acqua artificiali e naturali (tra cui il fiume Lambro) e gli elementi primari della RER (il fiume Lambro è un corridoio primario). Oltre a individuare il fiume Lambro come corridoio regionale primario ad alta antropizzazione (RER), il PTCP individua la presenza di aree boscate, cespuglieti, prati e verde urbano e sportivo (fonte Dusaf 3.0).

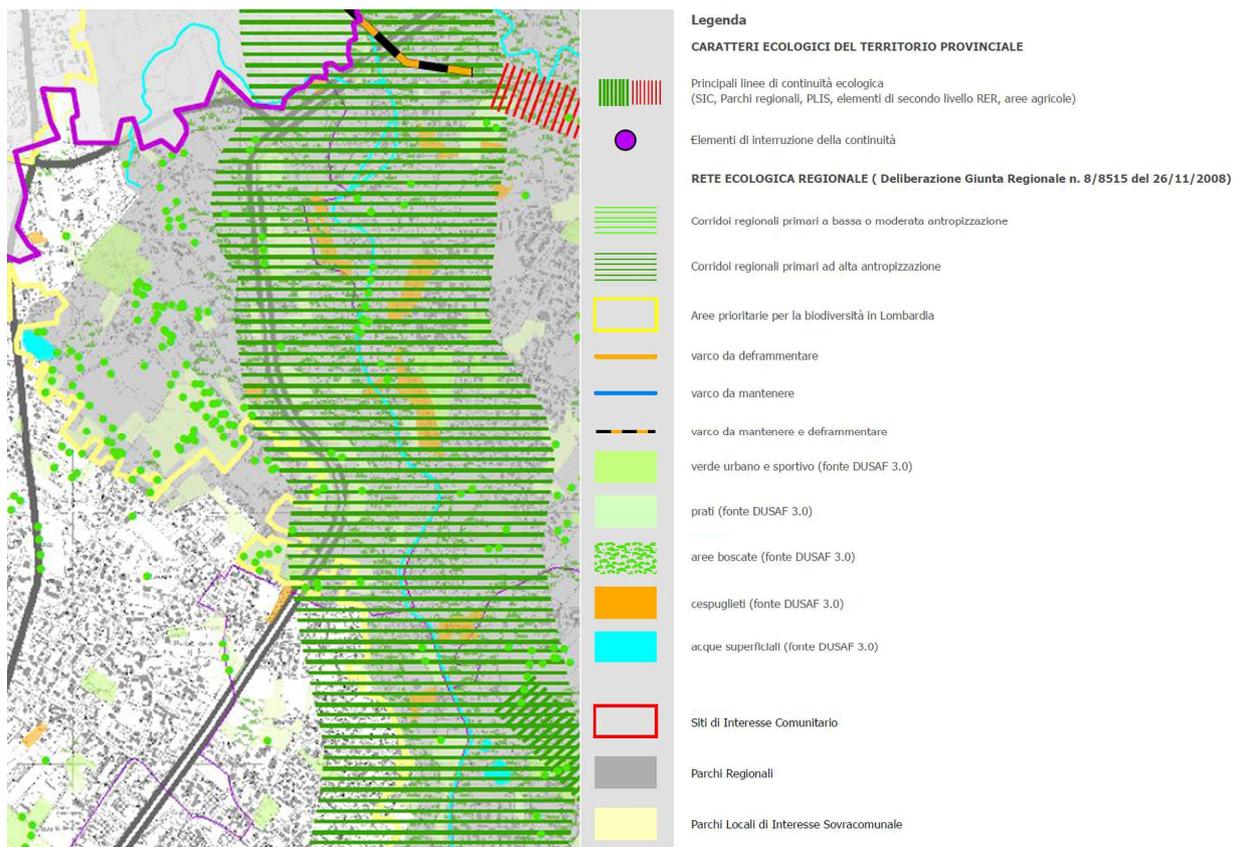


Fig. 25 - Stralcio della Tav. 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (PTCP – MB adottato)

Il PTCP della Provincia di Milano individua la presenza del corridoio ecologico del f. Lambro (*corridoi ecologici dei corsi d'acqua*) e identifica lo stesso come ganglio secondario (si veda la Tav. 3 Sintesi delle prescrizioni del PTCP della Provincia di Monza Brianza del DdP del PGT di Giussano approvato).

7.3.9 Rilevanze ambientali

L'area interessata dal *PII – Loc. Molino Principe* si colloca all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, nonché all'interno del Parco Naturale, come istituito dalla Legge Regionale 9 dicembre 2005, n. 18.

Tale aspetto viene quindi considerato come rilevante nella conduzione dell'analisi, sebbene l'area non abbia connotazioni di pregio ambientale.

Oltre alla presenza dell'area naturale protetta, si rileva la presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari) e Provinciale (gangli secondari), come descritto nel paragrafo precedente. Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza mette in evidenza la presenza di aree boscate e filari (già individuate dal PIIF della Provincia di Milano).

È inoltre da segnalare la presenza di un elemento di archeologia industriale relativo all'edificio industriale della LAMPLAST S.a.s., come riportato nella cartografia di piano del Piano territoriale di coordinamento del Parco della Valle del Lambro (DGR. 28 luglio 2000, n. 7/601).

Dal punto di vista paesaggistico, l'area oggetto di PII si situa in un settore del territorio comunale caratterizzato da una sensibilità molto elevata, come definita nella *tavola 8 valutazione della sensibilità paesaggistica* del Piano delle Regole approvato con D.C.C. n. 63 del 25/11/2011.

7.3.10 Uso del suolo

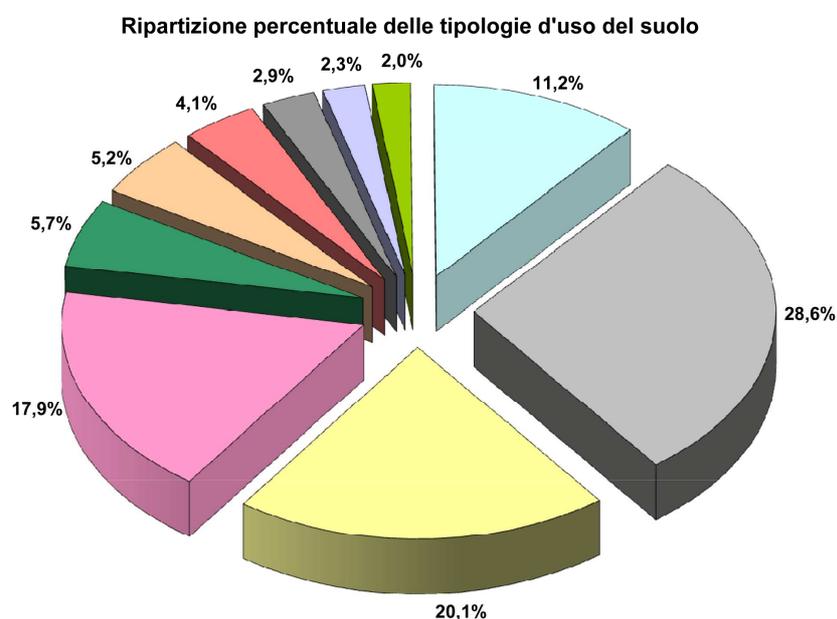
L'analisi concernente le diverse tipologie di uso del suolo rinvenibili nel territorio di Giussano è stata condotta utilizzando quale banca dati di riferimento, il Dusaf2 della Regione Lombardia, aggiornata al 2008.

La tabella che segue mostra la ripartizione dell'uso del suolo nelle diverse tipologie considerate.

Tipologia	Superficie (mq]	%
Tessuto residenziale discontinuo	3135151,19	28,60%
Seminativi semplici	2198250,73	20,06%
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	1962174,25	17,90%
Boschi di latifoglie a densità media e alta	630037,73	5,74%
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	574005,38	5,23%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	447068,63	4,07%
Reti stradali e spazi accessori	313349,21	2,85%
Impianti di servizi pubblici e privati	248287,45	2,26%
Parchi e giardini	220535,74	2,01%
Altri usi < 2%	1229636,48	11,22%

Superficie territoriale comunale	10958330,44
---	--------------------

Tab. 17 - Analisi dell'uso del suolo nel territorio comunale (da banca dati Dusaf2 Regione Lombardia)



<input type="checkbox"/> Tessuto residenziale discontinuo	<input type="checkbox"/> Seminativi semplici
<input type="checkbox"/> Insediamenti industriali, artigianali, commerciali	<input type="checkbox"/> Boschi di latifoglie a densità media e alta
<input type="checkbox"/> Tessuto residenziale rado e nucleiforme	<input type="checkbox"/> Tessuto residenziale continuo mediamente denso
<input type="checkbox"/> Reti stradali e spazi accessori	<input type="checkbox"/> Impianti di servizi pubblici e privati
<input type="checkbox"/> Parchi e giardini	<input type="checkbox"/> Altri usi < 2%

Fig. 26 - Rappresentazione grafica della ripartizione delle tipologie di uso del suolo

7.3.11 Rifiuti

Considerando i dati forniti da ARPA Lombardia (tab. 18), è possibile notare che il comune di Giussano, dal 2006 al 2009, a fronte di un lieve aumento della popolazione (passata da 23.172 abitanti nel 2006 a 24.363 abitanti, nel 2009) ha mantenuto una quantità costante di produzione dei rifiuti, pari a 1,14 kg/ab-giorno.

Tale valore risulta essere in linea con gli altri comuni della provincia di Monza e Brianza, che abbiano un numero di abitanti compreso tra 22.000 e 25.000, e dunque paragonabile a quello di Giussano.

Comune	N. Abitanti	Produzione pro-capite (kg/ab-giorno)
Giussano	24 363	1,14
Meda	23 044	1,05
Nova Milanese	23 162	1,24
Seveso	22 412	1,10

Tab. 18 - Dati ARPA Lombardia relativi alla quantità di rifiuti urbani rapportata al numero di abitanti, per il 2009.

7.3.12 Consumi energetici

La descrizione dei consumi energetici del Comune di Giussano, viene effettuata basandosi sui dati forniti dalla banca dati regionale SiReNa (Sistema Informativo Regionale Energia ed Ambiente).

Complessivamente, per l'anno 2008, la domanda di energia di Giussano è stata pari a **441.500,73 MWh**.

Di seguito vengono riportati i dati riferiti ai consumi di energia (espressa in MWh) riferiti al tipo di vettore e al tipo di settore.

Consumi per vettore (anno 2008)

Vettore	MWh
Gas naturale	242790,56
Energia elettrica	100765,82
Gasolio	46443,54
Benzina	21569,09
Biomasse	22175,72
Altri < 2%	7756,01

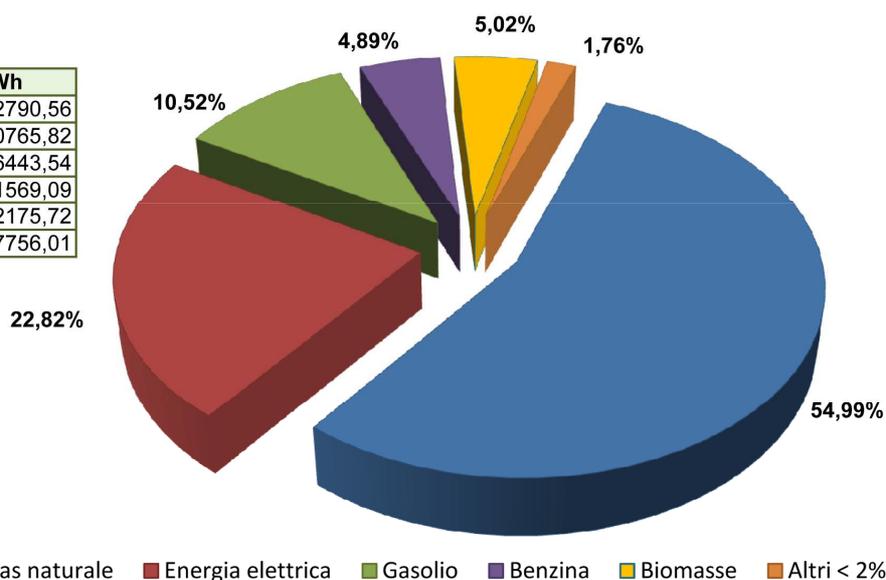


Fig. 27 - Consumi energetici comunali per vettore (anno 2008)

Consumi per settore (anno 2008)

Settore	MWh
Residenziale	199586,06
Industria non ETS	124652,66
Trasporti urbani	64197,56
Terziario	52606,29
Agricoltura	458,16

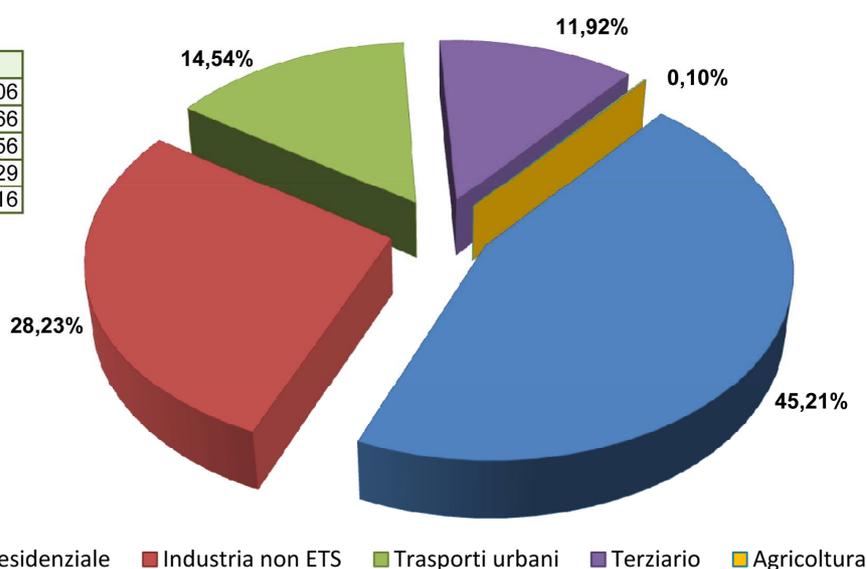


Fig. 28 - Consumi energetici comunali per settore (anno 2008)

7.3.13 Il sistema socio-economico

Secondo dati aggiornati al 31 dicembre 2010, Giussano risulta avere 24.672 abitanti. Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi al bilancio demografico per l'anno 2010 mentre nel grafico successivo viene analizzata la ripartizione degli abitanti per sesso e per fascia d'età.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio 2010	12062	12301	24363
Nati	170	126	296
Morti	83	78	161
Saldo Naturale	87	48	135
Iscritti da altri comuni	343	362	705
Iscritti dall'estero	54	85	139
Altri iscritti	10	4	14
Cancellati per altri comuni	318	329	647
Cancellati per l'estero	17	14	31
Altri cancellati	4	2	6
Saldo Migratorio e per altri motivi	68	106	174
Popolazione residente in famiglia	12206	12398	24604
Popolazione residente in convivenza	11	57	68
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre 2010	12217	12455	24672
Numero di Famiglie			9921
Numero di Convivenze			6
Numero medio di componenti per famiglia			2,48

Tab. 19 - Bilancio demografico per l'anno 2010 (fonte ISTAT)

Piramide dell'età della popolazione di Giussano al 2010

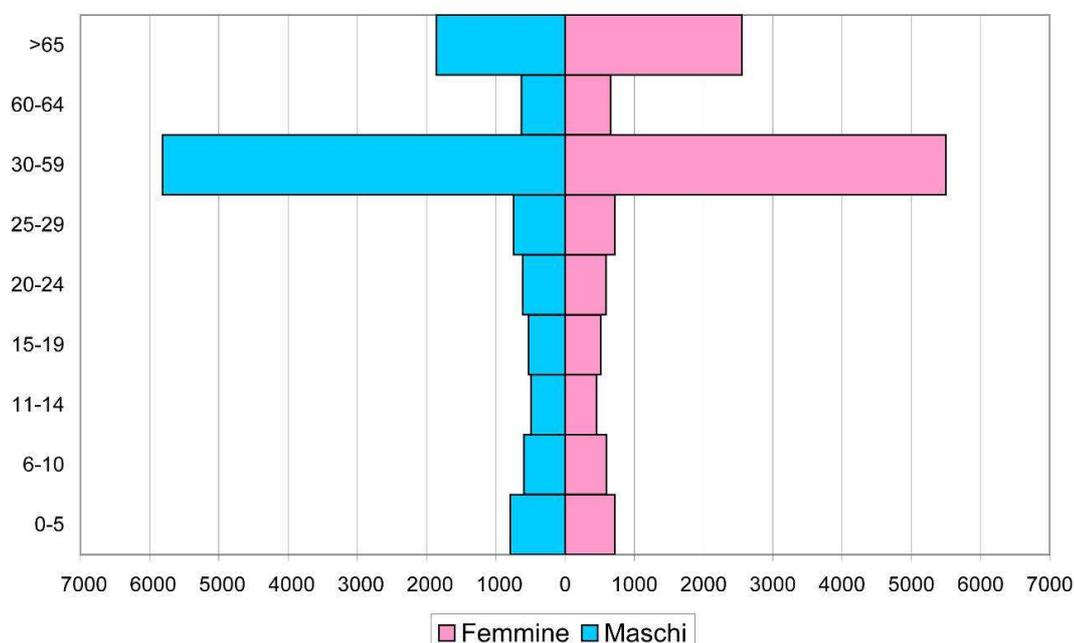


Fig. 29 - Piramide dell'età della popolazione di Giussano (anno 2010)

La popolazione di Giussano risulta essere di 24.363 abitanti, di cui 12.062 maschi e 12.301 femmine. La ripartizione in classi di età dimostra che si tratta di una popolazione prevalentemente adulta ed essa risulta così suddivisa: nella prima fascia, da 0 a 5 anni, si collocano il 3,24% di maschi e il 2,95% di femmine; nella fascia da 6 a 10 anni si riscontrano 2,43% di maschi e 2,44 % di femmine; gli abitanti di 11-14 anni sono rispettivamente 2,01% e 1,86%, seguiti dai giovani di 15-19 anni (2,15% i maschi e 2,11% le femmine). La predominanza di maschi, seppur minima, si riscontra anche nella fascia che comprende le persone che hanno 20-24 anni, con valori percentuali di 2,51 e 2,42, e per i giovani di 25-29 anni (3,04% uomini e 2,95% donne). Nella fascia di età più ampia, in cui si colloca la maggior parte della popolazione giussanese, si registrano 23,85% di uomini e 22,57% di donne. Nelle fasce che interessano l'età avanzata si registra un'inversione di tendenza, che vede le femmine superare i maschi, dapprima lievemente (2,58% uomini e 2,68% di donne tra i 60 e i 64 anni) e poi in maniera più consistente con 7,64% uomini con 65 anni e più e 10,35% donne.

Per quanto concerne il settore occupazionale, si riportano i dati rilevati alle imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31/12/2010 (totale forme giuridiche, fonte Annuario Statistico Regionale della Lombardia).

Tipologia	N di imprese
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	590
Costruzioni	509
Attività manifatturiere	343
Attività immobiliari	203
Attività dei servizi, alloggio ristorazione	95
Altre attività di servizi	90
Attività professionali, scientifiche e tecniche	82
Attività finanziarie e assicurative	52
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	51
Trasporto magazzinaggio	43
Servizi di informazione e comunicazione	36
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17
Sanità e assistenza sociale	15
Imprese non classificate	8
Fornitura di acqua; reti fognarie	4
Istruzione	3
Totale	2162

Tab. 20 - Numero di imprese presenti in Giussano al 31/12/2010 (da ASR Lombardia)

Complessivamente la rete distributiva di Giussano è caratterizzata da una forte vocazione commerciale di portata sovralocale, come testimonia la buona presenza di medie e grandi strutture di vendita, una delle quali espressa nella forma del centro commerciale, vocazione destinata ad aumentare considerate le opportunità offerte dallo strumento urbanistico vigente.

Sostanzialmente Giussano presenta un buon tessuto economico, anche se alcuni segni di cedimento stanno rivelandosi soprattutto in un contesto come quello brianteo, fortemente legato alla produzione del comparto legno arredo: un cedimento che, se da un lato vede come causa principale l'inserimento sul territorio nazionale di quote di mercato provenienti dall'est asiatico, dall'altro vede tale intromissione come stimolo a migliorare la qualità del prodotto: "piccolo è bello", ma deve essere un bello di qualità per sopravvivere.

Anche il sistema dei servizi è sicuramente articolato, quantitativamente significativo e nettamente superiore ai minimi legislativi e generalmente anche di buona qualità. Le criticità più evidenti si riscontrano sicuramente rispetto alle spesso ridottissime dotazioni di parcheggi a servizio dei principali poli di attrazione presenti sul territorio. Inoltre le aree a verde pubblico risultano abbastanza discontinue e non sono percepibili come sistemiche.

7.3.14 Mobilità

VIABILITÀ

L'assetto della rete viabilistica è caratterizzato dalla presenza della *nuova Vallassina* e da tre assi di attraversamento quali:

- viale Brianza/Catalani/Milano (che costituisce l'asse di collegamento tra Seregno e il centro storico di Giussano);
- via Prealpi/Viganò;
- SP102: asse di grande comunicazione che funge da piccola tangenziale in quanto unisce la nuova Valassina e via Viganò, passa per Arosio e Carugo, bypassa Mariano Comense e attraversa Giussano in corrispondenza di viale Lario per arrivare a Carate Brianza.

L'area di Giussano usufruisce inoltre della stazione ferroviaria di Cargo/Giussano lungo la linea Milano-Meda–Carugo/Giussano-Canzo–Asso.

PARCO VEICOLARE CIRCOLANTE

Per quanto riguarda il parco veicolare circolante in Giussano, si fa riferimento al dato ISTAT aggiornato al 2009, come riportato nella tabella seguente. Il 79,4% del parco veicolare circolante è rappresentato dalle *autovetture* mentre il 10,2% è rappresentato dai *motocicli*, seguiti all'8,8% dagli *autocarri trasporto merci*. Le altre categorie di veicoli complessivamente contribuiscono all'1,6%, con un contributo per categoria inferiore all'1%.

Tipologia	N.
Autovetture	14729
Motocicli	1897
Autocarri trasporto merci	1625
Autoveicoli speciali/specifici	161
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	55
Trattori stradali o motrici	29
Rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	18
Motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	12
Autobus	11
Motocarri, quadricicli trasporto merci	9
Totale	18546

Tab. 21 - Parco veicolare circolante in Giussano per categoria (ISTAT, 2009)

8 Definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è l'elaborato di riferimento della procedura di VAS, nel quale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (art. 5 della Direttiva 42/2001/CE).

I contenuti del Rapporto Ambientale, declinati nel paragrafo 6.4 dell'allegato 1m bis della DGR 761/2010 (in accordo con quanto stabilito dall'allegato I della Direttiva 42/2001/CE), sono di seguito riportati:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PII/AdP e del rapporto con altri pertinenti p/p;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PII/AdP;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PII/AdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PII/AdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PII/AdP;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

In considerazione delle informazioni contenute nel presente *documento di scoping*, si precisa che nel Rapporto Ambientale verranno approfonditi i seguenti aspetti, relativi al quadro conoscitivo:

- analisi delle emissioni in atmosfera per il Comune di Giusano (fonte INEMAR, anno 2008);
- analisi delle componenti biotiche presenti nel settore di interesse, basandosi sui dati forniti dal Parco Regionale della Valle del Lambro;
- analisi del sistema vincolistico, comprendendo ad esempio le fasce di rispetto degli osservatori astronomici (in riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso);

- esiti di osservazioni ed indagini ambientali effettuate in situ;
- analisi di studi specifici effettuati alla scala locale in merito al flusso veicolare, all'inquinamento acustico ed elettromagnetico (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti).

Verranno inoltre analizzati gli impatti generati dall'attuazione del *PII – Loc. Molino Principe*, siano essi positivi che negativi; inoltre, in base agli impatti negativi individuati, si delineeranno le misure finalizzate alla loro mitigazione e/o compensazione, ossia gli interventi e le azioni che dovranno essere intrapresi durante la fase di attuazione del PII allo scopo di ridurre o se possibile eliminare gli effetti generati dalla concretizzazione delle azioni previste; per gli *impatti residui* si provvederà ad individuare gli opportuni interventi di compensazione ambientale.

Nel Rapporto Ambientale si riporteranno le motivazioni che hanno condotto alle scelte pianificatorie effettuate e si indicherà la modalità con la quale si è proceduto all'esclusione di alternative considerate in fase di elaborazione del PII; si sarà atto inoltre delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

Si provvederà inoltre alla definizione del sistema di monitoraggio (che dovrà essere eventualmente implementato nel corso dell'attuazione del PII), costituito da indicatori che permetteranno di condurre un'analisi di carattere ambientale in riferimento a specifici fattori o componenti ambientali. "*(punto 5.4 lettera i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio)*".

Il Rapporto Ambientale sarà corredato della *Sintesi non tecnica*, ossia di una relazione che illustrerà con un linguaggio non tecnico gli esiti delle analisi condotte, in modo tale che possa essere diffusa e compresa da un vasto pubblico.

Dovrà inoltre dimostrare come nella definizione delle entità degli interventi, si sia tenuto conto degli obiettivi di cui alla L.r. 12/2005, art. 87 *Programmi Integrati di Intervento*, comma 2:

2. *Il programma integrato di intervento è caratterizzato dalla presenza di almeno due dei seguenti elementi:*
 - a) *previsione di una pluralità di destinazioni e di funzioni, comprese quelle inerenti alle infrastrutture pubbliche e d'interesse pubblico, alla riqualificazione ambientale naturalistica e paesaggistica;*
 - b) *compresenza di tipologie e modalità d'intervento integrate, anche con riferimento alla realizzazione ed al potenziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;*
 - c) *rilevanza territoriale tale da incidere sulla riorganizzazione dell'ambito urbano.*

Nel Rapporto Ambientale saranno inoltre contenute le risposte o le eventuali controdeduzioni riferite alle osservazioni presentate in seguito alla prima conferenza di valutazione della procedura di VAS (presentazione del documento di scoping).

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle componenti ambientali oggetto di indagine del Rapporto Ambientale.

ATMOSFERA	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia, Inventario Emissioni Aria della Regione Lombardia (INEMAR).
Tematiche oggetto di indagine	- Caratterizzazione meteo-climatica e dello stato di qualità dell'aria; - identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche e delle principali fonti di emissioni presenti (trasporti, industria, impianti di riscaldamento...).
AMBIENTE IDRICO	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente), Regione Lombardia (Programma di Tutela e Uso delle Acque), ORS (Libro Blu, 2008), http://www.ors.regione.lombardia.it .
Tematiche oggetto di indagine	- Acque sotterranee e acque superficiali, considerate come componenti, come ambienti e come risorse; analisi dei dati di qualità delle acque potabili; - identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
SUOLO E SOTTOSUOLO	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) - ERSAF - PTCP Monza e Brianza (disposizioni di cui al PTCP della Provincia di Milano)
Tematiche oggetto di indagine	- Caratterizzazione geologica, geomorfologica e pedologica nel quadro dell'ambiente in esame; - non rinnovabili; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
RUMORE E VIBRAZIONI	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia - Zonizzazione acustica del territorio comunale e analisi di dettaglio.
Tematiche oggetto di indagine	- Descrizione del clima acustico locale e di fenomeni di inquinamento da rumore e vibrazioni, in rapporto alla componente umana.
VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente); - Parco Regionale della Valle del Lambro; - PTCP Monza e Brianza e PTCP Milano.
Tematiche oggetto di indagine	- Formazioni vegetali e associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali; identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
ECOSISTEMI	
Fonti di informazione	- ARPA Lombardia (Rapporto sullo Stato dell'Ambiente); - Parco Regionale della Valle del Lambro; - PTCP Monza e Brianza, PTCP Milano, Rete Ecologica Regionale.
Tematiche oggetto di indagine	- Complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale; - identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche; - elementi di pregio e porzioni di territorio incluse in aree protette.
PESAGGIO	
Fonti di informazione	- Piano Territoriale Regionale; - PTCP Monza e Brianza, PTCP Milano; - Parco Regionale della Valle del Lambro;
Tematiche oggetto di indagine	- Inteso negli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali; caratterizzazione degli elementi del paesaggio (storico-culturali, morfologici e naturali); identificazione delle pressioni esercitate dalle attività antropiche.
SETTORE INFRASTRUTTURALE	
Fonti di informazione	- PTCP Monza e Brianza, PTCP Milano; - Parco Regionale della Valle del Lambro;
Tematiche oggetto di indagine	- Le direttrici di traffico (ferrovie, autostrade e strade di grande comunicazione) presenti sul territorio individuando i percorsi utilizzati dai mezzi trasporto legati all'attività antropiche, determinazione del volume di traffico indotto.

Tab. 22 - Comparti ambientali oggetto di indagine nel Rapporto Ambientale

8.1 Proposta preliminare di definizione del sistema di monitoraggio e indicatori

Il processo di Valutazione Ambientale procede anche nelle fasi successive all'attuazione del PII, attraverso la cosiddetta fase di monitoraggio. Tale fase avrà il compito di:

- monitorare lo stato dell'ambiente;
- monitorare gli effetti dell'attuazione del PII.

In particolare, il primo tipo di monitoraggio porta alla stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti grandezze caratteristiche dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori descrittivi" o di contesto.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PII avrà il duplice scopo di verificare se le azioni di Programma siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Programma stesso si è posto e di individuare tempestivamente le eventuali misure correttive; gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori prestazionali" o "di controllo" o di "monitoraggio".

Il monitoraggio dovrà porre attenzione non solo al PII e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria sul territorio.

L'attività di monitoraggio del PII ha inizio già nella fase di elaborazione del Piano, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, negli anni successivi all'attuazione del PII, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che, con un linguaggio semplice, darà atto:

- dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale e/o sovracomunale;
- dello stato di avanzamento del Programma;
- di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- di eventuali misure correttive.

8.2 Possibili Indicatori da utilizzare nel Rapporto Ambientale e nel sistema di monitoraggio

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del PII e svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Programma e della sua attuazione.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale.

Considerando gli obiettivi che si prefigge di raggiungere il *PII – Loc. Molino Principe*, vengono di seguito individuati i potenziali indicatori da considerare nell'attività di monitoraggio.

		Indicatori descrittivi o di contesto	Indicatori prestazionali o di monitoraggio	Fonte
Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	x	x	Comune
	Struttura per classi d'età (%)	x	x	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/Km ²)	x	x	Comune
	Saldo naturale (ab.)	x	x	Comune
Indicatori del comparto economico-produttivo	Unità locali per settori di attività economica (%)	x	x	Regione Lombardia
	Addetti per settore di attività economica (n.)	x	x	Regione Lombardia
	Attività legate al polo di istruzione se vi esistono (n.)	x	x	Regione Lombardia
Indicatori di uso del suolo	Superficie urbanizzata (Km ² e %)	x	x	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	x	x	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%)	x	x	Comune
	Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato (%)	x	x	Comune
	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica (mq)	x	x	Comune
	Verde urbano pro capite (Km ² /ab.)	x	x	Comune
	Superficie agricola totale (Km ² e %)	x	x	Comune
	Superficie agricola biologica (Km ² e %)	x	x	Comune
	Superficie forestale (Km ²)	x	x	Comune

		Indicatori descrittivi o di contesto	Indicatori prestazionali o di monitoraggio	Fonte
Indicatori ambientali	IBE Indice biotico esteso	x		ARPA
	LIM Livello di inquinamento da macro-descrittori	x		ARPA
	SCAS Stato chimico delle acque sotterranee	x		ARPA
	Consumo idrico pro-capite (m ³ /ab*anno)	x	x	Comune
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente	x	x	Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	x	x	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro-capite (Kg/ab) e per settore	x	x	Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	x	x	Comune
	Produzione di rifiuti pericolosi	x	x	Comune
	Zona di appartenenza per aria (secondo la DGR n. 5290 del 2 agosto 2007)	x		Regione Lombardia
	Concentrazione media mensile e stagionale dei principali inquinanti (µg/m ³)	x		ARPA
	Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (n.)	x		ARPA
	Superficie aree a bosco (km ²)	x	x	Comune
	Superfici delle are bonificate (km ²)			
	Aree protette (Km ² e %)	x	x	Parco Regionale della Valle del Lambro
	Indice di frammentarietà degli Habitat	x	x	Parco Regionale della Valle del Lambro
	Specie endemiche presenti sul territorio (n.)	x	x	Parco Regionale della Valle del Lambro
	Consumo di energia pro-capite (kWh/ab.)	x	x	Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (kWh e %)	x	x	Comune
	Edifici pubblici con certificazione energetica (%)	x	x	Comune
Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	x	x	Comune/Terna S.p.A.	
Comune/Terna S.p.A. Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n.)	x	x	Comune	
N. di segnalazioni relative a disagi di tipo ambientale (n.)	x	x	Comune – Azienda	

		Indicatori descrittivi o di contesto	Indicatori prestazionali o di monitoraggio	Fonte
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (km ²)	x	x	Comune
	Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 3 (%)	x		Comune
	Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 4 (%)	x		Comune
	Numero di fenomeni di dissesto idrogeologico	x	x	Comune – ARPA
Indicatori Mobilità	Lunghezza sentieri (km)	x	x	Comune
	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	x	x	Comune - ACI
	Servizio pubblico di trasporti (n/giorno)	x	x	Comune – Azienda settore
	N. veicoli per tipologia transitanti lungo la via di accesso all'area (n.)	x	x	Comune – Azienda

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”; saranno quindi prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell’effettiva possibilità di reperimento dei dati.

9 Principi ispiratori del PII e Ipotesi di scenario

In questo capitolo vengono descritti i principi ispiratori del PII – Loc. Molino Principe e gli scenari ipotizzati per diverse alternative di intervento. Per quanto riguarda gli scenari relativi alle diverse modalità di intervento individuate si precisa che verranno analizzati con maggior dettaglio nel Rapporto Ambientale.

9.1 Principi ispiratori

Al giorno d'oggi, il termine *ambiente* non è riferito ai soli aspetti di natura, flora, fauna: il termine ambiente si riferisce all'insieme delle componenti naturali e antropiche, al paesaggio, ai beni artistici e culturali, alla sicurezza, alla salute, alla condizione sociale.

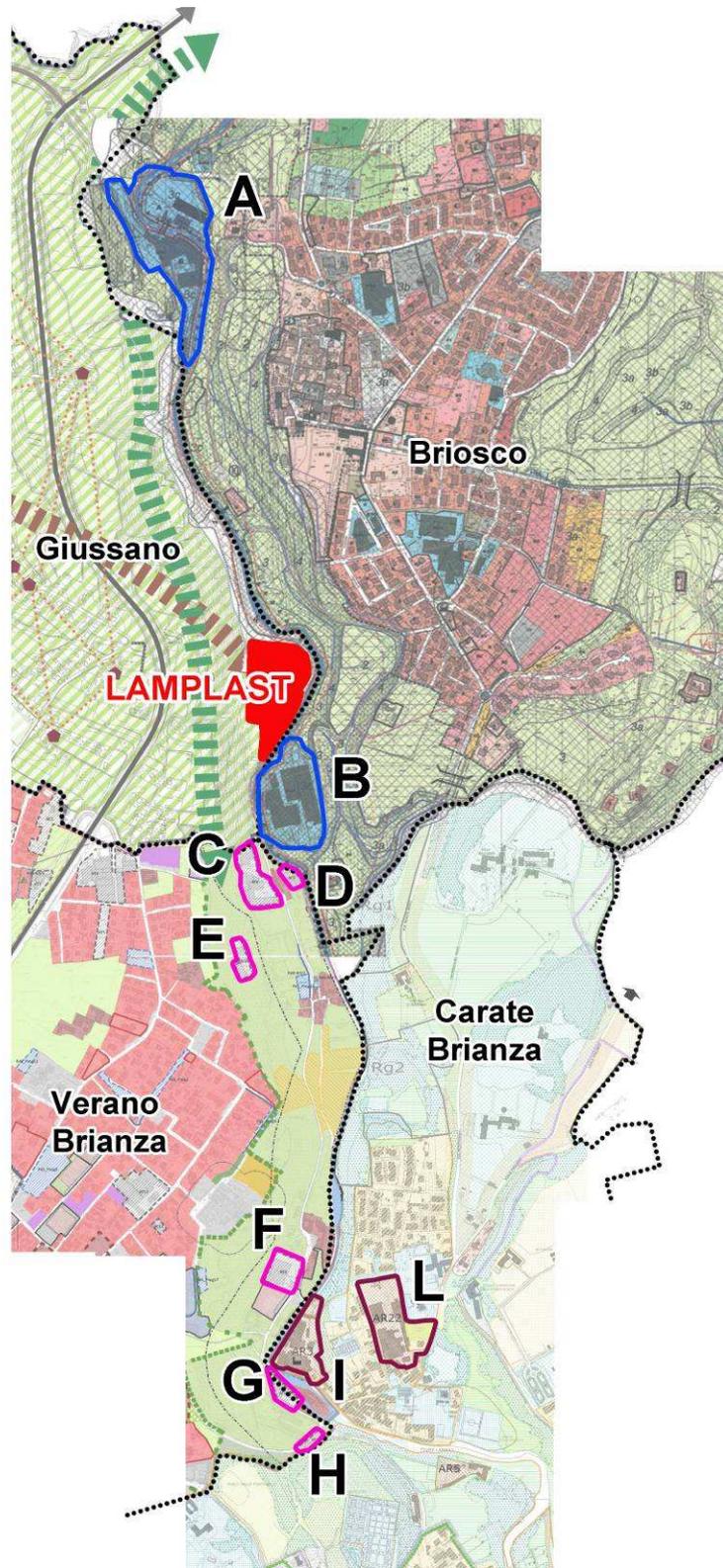
La delocalizzazione dell'insediamento produttivo della LAMPLAST S.a.s., trova motivazioni sia dal punto di vista economico-produttivo (necessità di espansione con aumento del numero di addetti) che di tutela ambientale (presenza dell'industria chimica all'interno del Parco naturale).

Il PII – Loc. Molino Principe, si pone quindi come strumento di riqualificazione di un settore del corso del Fiume Lambro caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi sia attivi che dismessi, nonché di manufatti ed edifici testimonianti l'importanza avuta nello sviluppo economico-sociale del Lambro, ormai abbandonati e versanti in condizioni di degrado.

Il tratto del F. Lambro in cui è compreso l'insediamento della LAMPLAST S.a.s. è e sarà interessato da interventi di trasformazione del territorio, secondo le indicazioni di cui al Documento di Piano dei PGT dei Comuni contermini a Giussano, ossia Briosco, Verano Brianza, Carate Brianza; di seguito si riporta una tabella e una mappa in cui sono individuate le molteplici aree di trasformazione.

	Sigla	Comune	Trasformazione	Destinazione
A	---	Briosco	Riqualificazione urbanistica e ambientale	Ricettiva, socio-sanitaria (residenza solo complementare)
B	---	Briosco	Delocalizzazione attività produttiva	---
C	AT6	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	Attività agrituristiche e ricettive, minima quota di residenza.
D	AT7	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
E	AT8	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
F	AT9	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
G	AT10	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
H	AT11	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
I	AR3	Carate B.	Delocalizzazione attività produttiva	Residenziale, artigianato di servizio, ricettiva, servizi.
L	AR22	Carate B.	Delocalizzazione attività produttiva	

Tab. 23 - Trasformazioni previste di cui ai PGT dei Comuni di Briosco, Verano Brianza e Carate Brianza



Tab. 24 - Mappa delle trasformazioni previste di cui ai PGT dei Comuni di Briosco, Verano Brianza e Carate Brianza

9.2 Ipotesi di scenario

S1: ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa cosiddetta "zero" consiste nell'assunzione di non mutare lo stato attuale dell'area di interesse; lo scenario di riferimento è quindi rappresentato dal mantenimento del sito produttivo della LAMPLAST S.a.s. all'interno del Parco naturale della Valle del Lambro.

Questa scelta si configura come inadeguata, considerando:

- la necessità di espansione della LAMPLAST S.a.s. al fine di mantenere idonei livelli di produzione rispetto la domanda di mercato;
- le criticità dovute al transito di mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'impianto su via dei Mulini e via Milite Ignoto;
- la qualità ambientale non propriamente attribuibile a un contesto di Parco naturale (ambito da riqualificare, scarsa fruibilità e dotazione di servizi).

S2: DELOCALIZZAZIONE LAMPLAST S.A.S. E PERMANENZA INSTALLAZIONI INDUSTRIALI

Il considerato scenario consiste nella delocalizzazione della ditta LAMPLAST S.a.s. in territorio straniero e la permanenza delle installazioni industriali in disuso nell'area di via Mulino Principe. Tale scenario si configurerebbe come quello peggiore in quanto, a fronte di una mancata riqualificazione ambientale del comparto, si osserverebbero un calo della produttività ed un incremento della disoccupazione a livello comunale.

S3: ATTUAZIONE DEL PII

L'attuazione del PII comporterebbe la delocalizzazione dell'insediamento produttivo di LAMPLAST S.a.s. e la realizzazione di un comparto in cui prevedere le seguenti destinazioni funzionali:

- insediamento uffici amministrativi;
- sedi di ricerca e istruzione qualificata;
- sedi per associazioni;
- residenza sanitaria socio-assistenziale;
- struttura scolastica – alimentazione;
- strutture ricettive;
- strutture per il tempo libero;
- il museo del *futuro*;
- strutture sportive – fitness;
- tematiche legate Expo 2015;
- centro studi e ricerche sull'alimentazione;
- territorio – alimentazione – benessere;
- rigenerazione – riabilitazione – disabilità;
- turismo culturale – gastronomico;
- residenza (quota non residuale).

S4: RIQUALIFICAZIONE ESTESA DEL CORSO DEL FIUME LAMBRO

Lo scenario prevede la riqualificazione del comparto di via Molino Principe (in seguito alla delocalizzazione della LAMPLAST S.a.s.) e del comparto relativo all'ex cartiera Villa di Brioso. Le funzioni previste per i due comparti sono le seguenti:

ex cartiera Villa – Brioso		LAMPLAST S.a.s. – Giussano
Incubatore aziendale		
Insedimento uffici amministrativi	↔	Insedimento uffici amministrativi
Sedi di ricerca e istruzione qualificata	↔	Sedi di ricerca e istruzione qualificata
Sedi per associazioni	↔	Sedi per associazioni
Struttura sanitaria protetta	↔	Residenza sanitaria socio-assistenziale
Struttura sanitaria scolastica	↔	Struttura scolastica - alimentazione
Struttura agricola per ricerca, innovazione		
Strutture ricettive	↔	Strutture ricettive
Strutture per il tempo libero	↔	Strutture per il tempo libero
Struttura museale cartiera	↔	Il museo del <i>futuro</i>
Quota non residuale di residenza	↔	Quota non residuale di residenza
		Strutture sportive – fitness
		Tematiche legate a Expo 2015
		Centro studi e ricerche sull'alimentazione
		Territorio – alimentazione – benessere
		Rigenerazione – riabilitazione – disabilità
		Turismo culturale – gastronomico

Considerando la natura dei due interventi e la reciproca posizione (entrambi si collocano sulla sponda in destra idrografica del F. Lambro), lo scenario prevede la possibilità di realizzare collegamenti tra i due comparti, attraverso mezzi di trasporto leggeri, mezzi elettrici, monorotaie, mobilità dolce, ecc..

SCENARI VIABILISTICI

Gli scenari viabilistici di accesso ai comparti, come ipotizzati da progetto, si basano sulla concezione della mobilità dolce e/o sull'impiego di mezzi di trasporto leggeri, mezzi elettrici, monorotaie. Le soluzioni ipotizzate sono descritte qui di seguito e lo sviluppo dei percorsi è mostrato in figura 30.

- **SOLUZIONE A:** realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda Ovest del fiume Lambro, con interventi di consolidamento e messa in sicurezza del versante collinare.
- **SOLUZIONE B:** realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda Est del Lambro.
- **SOLUZIONE C:** realizzazione di un attraversamento del fiume Lambro, verso il Comune di Brioso.
- **SOLUZIONE D:** realizzazione di un collegamento lungo il tracciato carrabile esistente che, dall'ingresso dell'attuale comparto Lamplast, sale verso la frazione di Robbiano in comune di Giussano.
- **SOLUZIONE E:** valorizzazione dell'accesso esistente con il completamento della ciclopedonale e altri interventi sulla viabilità esistente.

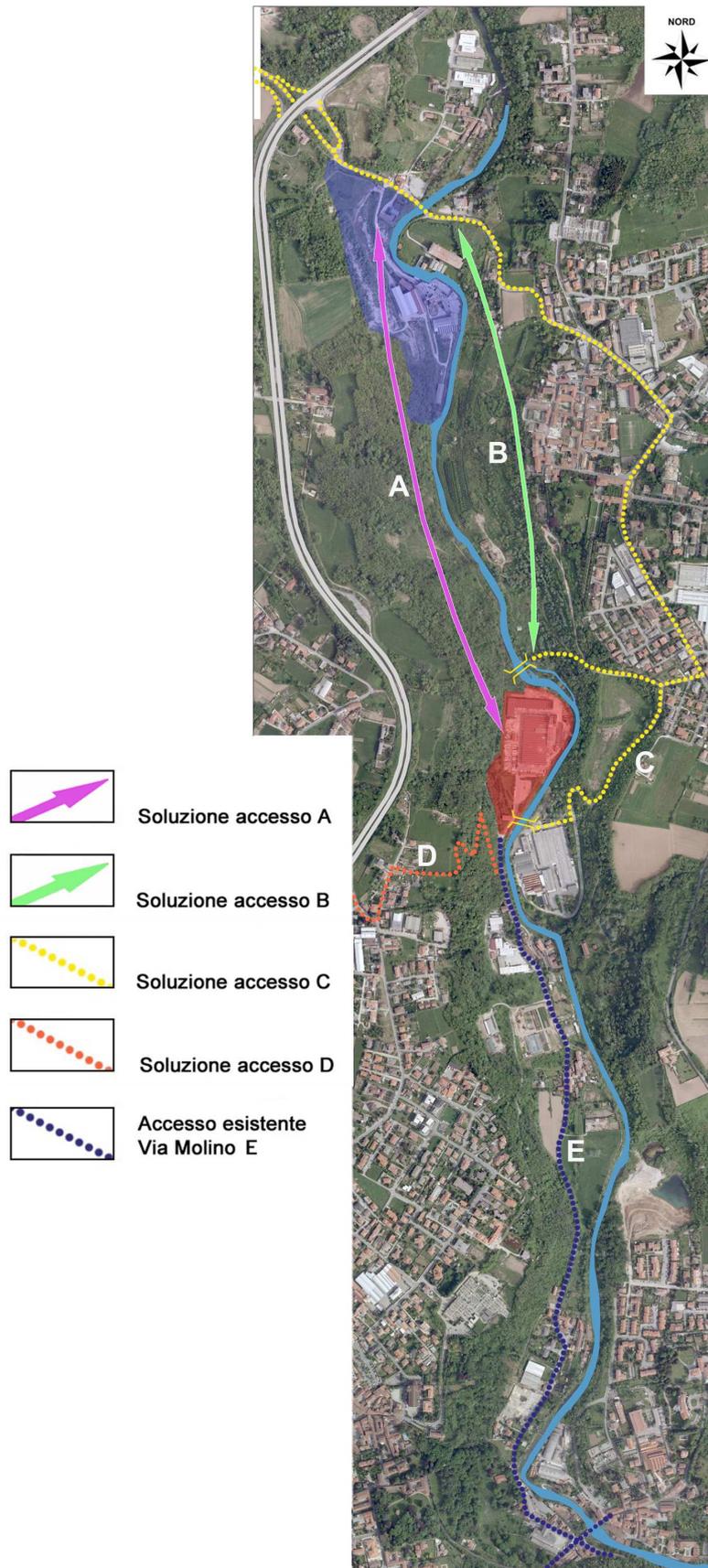


Fig. 30 - Scenari viabilistici di progetto

10 Analisi della coerenza degli obiettivi del PII

L'analisi della coerenza degli obiettivi del *PII – Loc. Molino Principe* rispetto gli obiettivi del PGT vigente, della Variante al PGT in fase di elaborazione, nonché dei principali strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti risulta indispensabile e viene affrontata, come si vedrà, nel presente *documento di scoping*.

L'elenco che segue riassume i principali strumenti pianificatori sovraordinati al PII che sono stati considerati nella fase di analisi della coerenza tra gli obiettivi.

- DGR 15 dicembre 2010 – n. 9/999
- Piano Territoriale Regionale e la sua sezione specifica Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro;
- Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Monza e Brianza;
- Piano di Governo del Territorio del Comune di Giussano.

Oltre all'analisi qui effettuata, nel Rapporto Ambientale verrà affrontata l'analisi della coerenza delle trasformazioni previste dal PII rispetto gli obiettivi del PII medesimo (coerenza interna) nonché rispetto le azioni (e quindi non più rispetto degli obiettivi) ammesse e/o previste dai citati strumenti di pianificazione sovraordinati; sarà inoltre valutata la coerenza tra le trasformazioni previste dal *PII – Loc. Molino Principe* rispetto le indicazioni derivanti dal regime vincolistico vigente.

10.1 La DGR 15 dicembre 2010 – n. 9/999

La DGR 15 dicembre 2010 n. 9/999 è il documento tramite cui Regione Lombardia ha approvato gli indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 e al principio della sostenibilità ambientale.

In riferimento a tali obiettivi e rispetto ai criteri generali enunciati per i diversi temi rilevanti della pianificazione locale, si intende esaminare la coerenza degli obiettivi del PII Loc. Molino Principe (di cui al capitolo 6), come di seguito esposto.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
1	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO CHE PORTI AL RIUTILIZZO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE	
a	privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del territorio già urbanizzato attraverso il recupero delle aree dismesse e dei patrimoni edilizi storici presenti sia in aree urbane che rurali e verificare prioritariamente in tali ambiti la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie, garantendo l'equilibrio nei costi delle trasformazioni;	
b	verificare correttamente e in una logica intercomunale le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di VAS o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale,;	
c	definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;	
d	riservare all'interno delle trasformazioni e negli strumenti di programmazione negoziata una quota di volumetria da destinare ad <i>housing</i> sociale;	
e	favorire e promuovere iniziative per la realizzazione e la messa a disposizione di abitazioni a prezzi contenuti, anche attraverso misure di flessibilità sul patrimonio edilizio esistente, con ampia facoltà di trasformazione a scopo residenziale, e mediante l'utilizzo delle misure di incentivazione previste dall'art. 11 della l.r.12/2005;	
f	promuovere l'uso sociale del patrimonio edilizio invenduto ai fini abitativi, mediante le diverse formule dell' <i>housing</i> sociale, quali i servizi abitativi a canone convenzionato e il patto di futura vendita;	
g	attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde, anche attraverso l'applicazione dell'istituto della perequazione e un utilizzo mirato, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 12/2005, della maggiorazione percentuale del contributo di costruzione.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
2	EFFICIENZA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI ED EFFICIENZA DEGLI INSEDIAMENTI	
a	riferire le scelte di trasformazione alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse innescando processi di condivisione e di conoscenza del territorio a breve e lungo raggio;	
b	garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche in luoghi al alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario;	
c	utilizzare prioritariamente aree dismesse, compromesse, degradate o sottoutilizzate con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo libero;	
d	individuare con precisione il fabbisogno abitativo e valutare con attenzione le dimensioni degli alloggi di nuova realizzazione o derivanti di trasformazioni in funzione del target finale (giovani coppie, anziani, alloggi temporanei per studenti,...);	
e	definire nuovi ambiti in aderenza all'urbanizzato esistente, evitando la creazione di insediamenti isolati, preferendo forme compatte a quelle frammentate e prevedendo nelle aree di frangia opportune fasce filtro con il territorio agricolo circostante;	
f	prevedere e favorire azioni di qualificazione urbanistica e sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, migliorandone la funzionalità, la qualità complessiva e la dotazione di spazi verdi;	
g	favorire la creazione di un mix sociale che prevenga fenomeni di ghettizzazione;	
h	considerare la potenzialità delle reti e dei servizi esistenti;	
i	prevedere opportuni e specifici interventi di mitigazione e compensazione degli impatti generati dalle trasformazioni;	
l	applicare soluzioni progettuali che riguardano le alberature, gli ombreggiamenti, il sistema delle aree verdi, la permeabilità del suolo, l'inquinamento luminoso, il recupero delle acque, atte a garantire migliori <i>performance</i> ambientali.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Per quanto concerne l'EFFICIENZA DEGLI INSEDIAMENTI, trattandosi di materia specifica, la verifica della coerenza tra il tema e quanto previsto dal *PII Loc. Molino Principe* verrà effettuata nel Rapporto Ambientale.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
3	EFFICIENZA DEI SERVIZI URBANI, DALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI	
a	pianificare la distribuzione degli usi del suolo in modo da favorire la compattazione della forma urbana e il contenimento della crescita della mobilità su auto e da ridurre l'impatto sull'inquinamento causato da traffico veicolare;	
b	concentrare prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;	
c	limitare l'edificazione di grandi complessi commerciali e ricreativi ai margini della città, in corrispondenza degli svincoli autostradali, che favoriscono l'aumento dell'uso dell'auto;	
d	incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità (pedonale, ciclabile, automobilistica, trasporto collettivo su ruota);	
e	rendere l'uso dell'automobile più oneroso in termini temporali e/o finanziari ampliando la rete delle corsie riservate ai mezzi del trasporto collettivo, adottando una strategia della moderazione del traffico per la messa in sicurezza dello spazio stradale delle aree residenziali e a maggiore presenza di punti di afflusso, promuovendo zone a traffico limitato e a velocità controllata, regolando l'accesso e la sosta, eventualmente limitando in determinate zone della città il numero di posti auto disponibili, creando una rete ciclopedonale interconnessa;	
f	costruire un sistema di piste ciclabili che favorisca la mobilità urbana, attraverso indicazioni nei progetti di trasformazione urbana, con particolare attenzione alle aree di edilizia residenziale pubblica;	
g	ridurre gli impatti negativi del traffico: evitando, per quanto possibile, di continuare ad ampliare le reti stradali esistenti, migliorandone la sicurezza e riducendone gli impatti ambientali; inoltre pianificando i nuovi tratti stradali in considerazione dell'orditura dei campi e dell'impatto paesistico dell'infrastruttura, cercando di evitare la frammentazione del suolo agricolo e della rete ecologica, la vicinanza a beni storico-architettonici e aree naturali di pregio, oltreché la vicinanza agli insediamenti residenziali in funzioni dei possibili effetti ambientali che potrebbe generare il traffico circolante previsto;	
h	creare linee di navigazione, non solo a fini turistico-ricreativi, ma anche per gli spostamenti giornalieri di persone e merci, creando stazioni di interscambio con il trasporto collettivo e individuale a basso impatto.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Come già visto in precedenza per il tema dell'EFFICIENZA DEGLI INSEDIAMENTI, il tema in materia di GESTIONE DEI RIFIUTI verrà analizzato in rapporto ai contenuti del PII Loc. Molino Principe nel Rapporto Ambientale.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
4	QUALIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DEI CONTESTI URBANI. VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI IDENTITARI.	
a	approfondire la conoscenza dei differenti oggetti territoriali, delle loro valenze e criticità , nonché dei processi che li hanno generati per definire tutele e interventi e dettarne criteri e modalità attuative con riferimento allo stato dei luoghi e al loro uso;	
b	garantire, attraverso politiche urbanistiche, finanziarie, culturali e sociali, la vitalità dei centri e contrastare il loro marcato abbandono da parte sia delle funzioni con capacità attrattiva (servizi, commercio, ecc.) che di quelle residenziali;	
c	identificare il patrimonio edilizio e gli spazi verdi di proprietà pubblica e privata da assoggettare ad interventi di restauro, recupero e rifunzionalizzazione, recuperandoli all'uso e collocandovi funzioni di servizio con capacità attrattiva;	
d	individuare gli edifici e gli elementi in contrasto con il tessuto storico per i quali realizzare interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione con tre finalità principali: ricomporre la qualità del tessuto urbano, evitare il decadimento degli immobili abbandonati, minimizzare il consumo di suolo;	
e	tutelare la percepibilità dei centri. L'accostarsi al nucleo storico dovrebbe essere regolato dalla pianificazione locale con particolare attenzione e il tessuto urbano che ad esso aderisce dovrebbe trovare nell'identità del luogo storico una motivazione di riqualificazione;	
f	riqualificare strade, piazze, piccoli slarghi, giardini e elementi di arredo (fontane, pozzi, santelle...) che rivelano la cultura materiale locale e che svolgono una funzione determinante nel definire qualità e vivibilità del centro storico;	
g	qualificare strade, piazze e spazi verdi, anche in aree non centrali. Le strade dovrebbero prevedere alberature, spazi pedonali e ciclabili, gerarchizzazione dei flussi e una chiara separazione degli utenti (pedoni, ciclisti e auto). Le aree verdi dovrebbero essere adeguatamente progettate e localizzate in modo da garantire la massima accessibilità;	
h	qualificare i paesaggi agrari preservando gli elementi tradizionali (manufatti, filari, orditure dei campi, canali, strade vicinali) e contrastando la banalizzazione dell'assetto complessivo;	
i	riqualificare il tessuto consolidato attraverso la ridefinizione degli spazi pubblici e la ristrutturazione e il recupero del comparto edilizio, in termini di ricomposizione urbanistica, architettonica, di relazione con lo spazio esterno ai singoli lotti, di disegno delle aree libere all'interno del lotto con utilizzo di adeguata vegetazione, di equilibrio fra pieni e vuoti, fra aree coperte e aree permeabili, nonché di efficienza energetica degli immobili;	
l	porre attenzione alla ridefinizione dei margini urbani;	
m	individuare sul proprio territorio le aree e gli ambiti degradati o compromessi nonché quelle a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica in coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali;	
n	utilizzare gli interventi di mitigazione e compensazione per riqualificare, contenere o mitigare gli elementi di degrado;	
o	valorizzare la componente paesaggistica del PGT e lo strumento dell'esame paesaggistico dei progetti per incrementare consapevolezza progettuale e qualità degli interventi.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

L'area individuata dal PII – Loc. Molino Principe, benché urbanizzata oltreché ricadente nel Parco naturale, viene individuata dal PTCP della Provincia di Milano come “ganglio secondario” della Rete Ecologica Provinciale. Le NTA del PTCP (revisionate e corrette al 09/01/2008) prevedono all'art. 43 *Gangli primari e secondari* quanto segue:

1) *La Tavola 4 del PTCP individua i gangli primari costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali. La Tavola 4, inoltre, individua i gangli secondari costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente;*

2) *Costituiscono ulteriori obiettivi per i gangli primari e secondari, da perseguire anche attuando gli indirizzi di cui al successivo comma:*

- *mantenere i gangli primari in quanto in grado di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Essi costituiranno anche le mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;*
- *migliorare dal punto di vista ecologico principalmente i gangli secondari, al fine di supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.*

3. *Per i gangli valgono i seguenti indirizzi:*

- *evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;*
- *i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie dovranno limitare l'interferenza con i gangli. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale in accordo con le indicazioni del Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.*

4. *Il Comune, nei propri atti di pianificazione:*

- *individua a scala di maggior dettaglio i gangli primari e secondari;*
- *definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui al precedente comma 2.*

In base al PGT vigente (approvato con DCC n. 63 del 25/11/2011) l'area oggetto del PII – Loc. Molino Principe risulta essere urbanizzata e ricadente in un ambito di trasformazione per il quale sono ammesse/ipotizzate le seguenti destinazioni:

- *Aree per servizi e attrezzature di uso pubblico (da definire e quantificare in sede di progetto preliminare da sottoporre alla PA)*

In base a quanto detto si ritiene quindi che gli *indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in tema di realizzazione della rete ecologica e della rete verde e di tutela della biodiversità* di cui alla DGR 999/2010 rispetto ai quali verrà analizzata la coerenza degli obiettivi del PII, siano quelli connessi alla programmazione della rete ecologica negli ambiti urbanizzati.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
5	REALIZZAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA, DELLA RETE VERDE E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ;	
	<u>Programmazione della rete ecologica negli ambiti urbanizzati</u>	
a	progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, controllo dell'illuminazione notturna, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule);	
b	prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;	
c	prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica;	
d	incentivare nelle nuove trasformazioni la presenza di quote significative di vegetazione, adottando soluzioni quali per esempio: tetti verdi, dotazione arborea/arbustiva in rapporto alle volumetrie insediate, recinzioni verdi o semipermeabili, superfici permeabili in profondità ;	
e	orientare negli interventi per nuove realizzazioni o riqualificazioni la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza	
f	salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi;	
g	valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;	
h	riqualificare i corsi d'acqua esistenti, inserendoli in un progetto di valorizzazione e salvaguardia;	
i	interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano	
l	individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;	
m	mantenere la vegetazione esistente in occasione del recupero di aree dismesse e/o abbandonate.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Considerando la tipologia dell'area oggetto dal PII – Loc. Molino Principe si ritiene di escludere dall'analisi della coerenza il tema della DGR 999/2010 relativo alla MULTIFUNZIONALITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO (tema n. 6).

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		OBIETTIVI DEL PII
7	CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	
a	definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici e ecosistemici;	
b	assumere le tutele idrogeologiche già definite a livello sovralocale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali d'esondazione e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;	
c	integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale anche promuovendo la costituzione di PLIS in ambiti di particolare significatività;	
d	escludere intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la «cancellazione » dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;	
e	evitare modifiche di tracciati ed elementi del corso d'acqua tali da causare variazioni drastiche di profondità e velocità di scorrimento dell'acqua che sono a loro volta elementi di biodiversità;	
f	salvaguardare le lanche, le sorgenti, gli habitat ripariali e le piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua;	
g	distanziare le edificazioni dal corso d'acqua accostando ad esso le aree verdi pubbliche e private anche con funzione fruitiva e ricreativa;	
h	realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;	
i	gestire il sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza, in termini di apporti di inquinanti, delle attività antropiche non agricole sul sistema delle acque;	
l	garantire, per quanto di competenza, nel corpo idrico il quantitativo di acqua in grado di assicurare la naturale integrità ecologica.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

10.2 Il Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale (PTR) con DCR n.951 del 19/01/2010 (adottato con DCR n.874 del 30 luglio 2009) lo stesso acquisterà efficacia a partire dal 17 marzo 2010. Il PTR va a sostituire ed integrare i contenuti e le disposizioni di cui alle precedenti versioni del 16 gennaio 2008 e dell'ancor più precedente del 2001. **Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.**

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli obiettivi principali che il Piano Territoriale Regionale intende perseguire si incentra sul continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Pertanto, il PTR propone tre macro-obiettivi territoriali, basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

1. Rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia: si intende la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli (la cosiddetta efficienza territoriale) dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia, costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile:

"[...] l'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi senza tuttavia mortificarne il ruolo; rafforzare i centri funzionali importanti ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della Regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità".

3. Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione.

Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.

I macro-obiettivi del PTR si articolano, in un'ottica di concretezza delle azioni da intraprendere e promuovere, in 24 obiettivi; di seguito ne viene riportato l'elenco unitamente all'analisi della coerenza con gli obiettivi del PII.

Legenda:

Alta affinità	Media affinità	Bassa affinità	Non applicabile
---------------	----------------	----------------	-----------------

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		OBIETTIVI DEL PII
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.	
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.	
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.	
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.	
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi	

Tab. 25 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 1 a 5)

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		OBIETTIVI DEL PII
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.	
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.	
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.	
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.	
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.	
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.	
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.	
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.	
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.	
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 26 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 6 a 16)

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		OBIETTIVI DEL PII
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.	
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.	
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.	
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.	
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.	
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).	
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.	
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 27 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 17 a 24)

10.2.1 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio.

Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Di seguito sono riportate le risultanze delle analisi conoscitive condotte dal PPR e a cui seguono gli indirizzi da seguire per la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio.

Comune di Giussano (MB)	
Ambito geografico	BRIANZA
Unità tipologica di Paesaggio	FASCIA DELL'ALTA PIANURA Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta Paesaggi delle valli fluviali escavate
Criticità	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate
	AMBITO DI CRITICITÀ DEL CANTURINO

Tab. 28 - Giussano e il Piano Paesaggistico Regionale

La parte I dell'elaborato *Indirizzi di tutela* del PPR, viene effettuata la descrizione delle unità tipologiche di paesaggio, degli elementi costitutivi e dei caratteri connotativi.

Di seguito si riporta quanto attinente *alla fascia dell'alta pianura* e più precisamente *ai paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta* (par. 4.1).

PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA

Caratteri generali:

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

Indirizzi di tutela

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p><u>Il suolo e le acque</u> L' eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.</p>	<p>Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.</p>
<p><u>Gli insediamenti storici</u> Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.</p>	<p>Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.</p>
<p><u>Le brughiere</u> Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.</p>	<p>Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.</p>

Tab. 29 - Aspetti particolari e indirizzi di tutela per i paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

PAESAGGI DELLE VALLI FLUVIALI ESCAVATE

Caratteri generali:

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

Indirizzi di tutela

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p><u>I corsi d'acqua e le scarpate vallive</u> I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nella omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.</p>	<p>La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.</p>
<p><u>Percorsi e percorrenze</u></p>	<p>In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.</p>

Tab. 30 - Aspetti particolari e indirizzi di tutela per i paesaggi delle valli fluviali scavate

AMBITI DI CRITICITÀ

Come mostrato nella tab. 28, il PPR individua due tipologie di criticità osservabili nell'ambito del paesaggio in cui è compreso il territorio comunale, ossia:

- AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate;
- AMBITO DI CRITICITÀ DEL CANTURINO.

Di seguito vengono riportate i contenuti delle analisi e degli indirizzi per la gestione di tali criticità come da PPR. Si precisa che tali criticità coinvolgono ampi settori del territorio lombardo e che, in tal senso, si provvede ad evidenziare, ove presenti, i contenuti attinenti all'area in esame.

Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate	
Riferimento	Indirizzi di Tutela, parte IV <i>Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado</i> , cap. 2, par. 2.1
Definizione	Per <i>aree di frangia destrutturate</i> si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti <i>urbanizzati</i> e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.
Criticità	<p>Impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione, omologazione e “banalizzazione” del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane; - accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto;

	<ul style="list-style-type: none"> - diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti - usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli; - scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici; - presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione; - forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione; - presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono.
--	---

Tab. 31 - Riferimenti, definizioni, criticità, parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE: integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio		
AZIONI	1	RIDEFINIZIONE DI UN CHIARO IMPIANTO MORFOLOGICO PRIORITARIAMENTE ATTRAVERSO:
	a)	la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; - riqualificando il sistema delle acque; - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane...
	b)	la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; - preservando le "vedute" lontane come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.
	c)	il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.

Tab. 32 - Indirizzi di riqualificazione (parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio		
AZIONI	1	PIANIFICAZIONE ATTENTA DELLE NUOVE PREVISIONI DI SVILUPPO ALLA CHIARA E FORTE DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO MORFOLOGICO IN TERMINI DI EFFICACE CORRELAZIONE CON LE TESSITURE TERRITORIALI ED AGRARIE STORICHE, CON SPECIFICA ATTENZIONE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ED ALLA PIENA VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA NELLA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA; IN PARTICOLARE::
	a)	conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;
	b)	difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante;
	c)	localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti;
	d)	impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui;
	e)	individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

Tab. 33 - Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio (parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR)

Ambito di criticità del Canturino.

AMBITO DI CRITICITÀ DE L CANTURINO	
Riferimento	Indirizzi di Tutela, parte III, <i>Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico – ambiti di criticità</i>
Definizione generale	Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico..
Definizione specifica	<p>A. AMBITI CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI MOLTEPLICI AREE ASSOGGETTATE A TUTELA ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D.Lgs. 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli/beni paesaggistici. [...]</p> <p>B. TERRITORI GEOGRAFICAMENTE E/O CULTURALMENTE UNITARI AMMINISTRATIVAMENTE COLLOCATI IN PIÙ PROVINCE E PARZIALMENTE NELL'AMBITO DI PARCHI COSTITUITI . Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno [...]</p> <p>- Canturino (Co, Mi e Parco della Valle del Lambro) Comuni di: Lipomo, Montorfano, Alzate Brianza, Lurago d'Erba, Capiago Intimiano, Senna Comasco, Cucciago, Cantù, Brenna, Carimate, Figino Serenza, Novedrate, Mariano Comense, Carugo, Arosio, Inverigo Cabiato, Meda, Lentate sul Seveso.</p> <p>- Brianza orientale della Martesana o dell'Adda [...]</p> <p>- Colline di San Colombano [...]</p>

Tab. 34 - Ambito di criticità del Canturino (parte III, punto. B del PPR)

10.3 II PTCP della Provincia di Milano

Essendo il PTCP della Provincia di Monza e Brianza ancora in fase di elaborazione, il PTCP vigente per tale territorio è quello relativo alla Provincia di Milano, approvato con D.C.P. n. 55 del 14 ottobre 2003.

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante: l'ecosostenibilità, la valorizzazione paesistica e lo sviluppo economico. Il PTCP vigente ha individuato cinque macro-obiettivi, che interessano in maniera trasversale le tre basi fondanti sopra citate:

- riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- valorizzazione delle potenzialità economiche

I macro obiettivi sono stati articolati in obiettivi generali, che vengono di seguito riportati in un quadro sintetico che li accorpa in tre sistemi territoriali:

- paesistico ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE		OBIETTIVI DEL PII
SA 1	La valorizzazione dei luoghi, degli elementi e dei paesaggi con valore storico-culturale e del patrimonio paesistico con potenzialità di attrazione turistica e dei parchi regionali attraverso azioni di tutela, di sensibilizzazione e diffusione della loro conoscenza e attività finalizzate allo sviluppo della loro fruibilità.	
SA 2	La conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica, il sostegno della vitalità economica e la diversificazione delle attività agricole e delle produzioni.	
SA 3	La valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio urbano, recuperando le aree di frangia orientando le amministrazioni locali a riconoscere la propria identità culturale e storica ai fini di una migliore progettazione del nuovo.	
SA 4	La costruzione di una rete ecologica polivalente che ostacoli il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico e che costituisca un elemento caratterizzante del territorio anche ai fini della programmazione e progettazione dei nuovi insediamenti.	
SA 5	La tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico superficiale attraverso il coordinamento delle azioni di disinquinamento e di difesa del suolo nell'ambito di un più vasto programma di riqualificazione paesistica e ambientale dei corsi d'acqua.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 35 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTCP (obiettivi di valorizzazione e salvaguardia ambientale da 1 a 5)

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE		OBIETTIVI DEL PII
SA 6	La salvaguardia e la gestione razionale del patrimonio delle acque sotterranee in funzione della loro qualità anche attraverso la programmazione di un uso del suolo compatibile con la vulnerabilità degli acquiferi.	
SA 7	La riduzione delle fonti inquinanti mediante il sostegno e la promozione dell'innovazione tecnologica nei settori della mobilità, del riscaldamento e dell'industria e l'utilizzo di tecnologie innovative, di fonti energetiche alternative e l'attivazione di progetti pilota.	

Tab. 36 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTCP (obiettivi di valorizzazione e salvaguardia ambientale da 6 a 7)

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ NEL TERRITORIO PROVINCIALE		OBIETTIVI DEL PII
AT 1	Razionalizzazione ed incremento dell'offerta di trasporto pubblico in funzione della domanda.	
AT 2	Integrazione tra modalità differenti mediante il potenziamento e lo sviluppo degli interscambi.	
AT 3	Potenziamento della rete di trasporto pubblico privilegiando linee di forza su ferro, o, comunque, in sede riservata e ridefinendo la rete su gomma con finalità di integrazione modale.	
AT 4	Potenziamento del sistema ferroviario in termini di infrastrutture e di servizi.	
AT 5	Ristrutturazione del sistema di attestamento delle merci.	
AT 6	Riorganizzazione e lo sviluppo del sistema viabilistico, gerarchizzando e razionalizzando la rete al fine di fluidificare la circolazione veicolare e limitare gli impatti dovuti alla concentrazione dei flussi.	
AT 7	Potenziamento e la razionalizzazione del sistema della viabilità primaria per i flussi di traffico a media percorrenza.	
AT 8	Realizzazione di infrastrutture di accesso alle grandi funzioni strategiche di interesse regionale e sovra regionale.	
AT 9	Riduzione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sul territorio mediante interventi di mitigazione/compensazione e specifiche azioni di riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono; sviluppo e miglioramento della mobilità ciclabile mediante la realizzazione di una rete di percorsi lungo le strade provinciali, integrata a quella comunale, per gli spostamenti casa-lavoro e casa-tempo libero.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 37 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII il PTCP (obiettivi di miglioramento dell'accessibilità del territorio provinciale)

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI DI ASSETTO TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA MAGLIA URBANA POLICENTRICA		OBIETTIVI DEL PII
MU 1	Valorizzazione delle potenzialità locali dei diversi ambiti della provincia attraverso una strategia di promozione delle specificità che ne rafforzi l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica (marketing territoriale).	
MU 2	Promozione della diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese con il particolare riferimento ai sistemi locali e alle loro vocazioni.	
MU 3	Contenimento della dispersione degli insediamenti concentrando i grandi interventi negli ambiti urbani adeguatamente dotati di infrastrutture e servizi e ponendo particolare attenzione ai varchi a rischio della rete ecologica provinciale.	
MU 4	Definizione di criteri localizzativi e di indicatori su cui misurare la sostenibilità dello sviluppo.	
MU 5	Promozione ed il graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano, orientando lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni in adiacenza e continuità con l'edificato esistente.	
MU 6	Governo del fenomeno della logistica attraverso la definizione di criteri di localizzazione dei centri che privilegino i siti dotati di ottima accessibilità ed evitino gli impatti sulla viabilità locale e sugli insediamenti residenziali.	
MU 7	Introduzione di meccanismi di equa ripartizione territoriale delle ricadute positive e negative degli interventi a carattere sovracomunale anche attraverso lo sviluppo di sistemi perequativi.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 38 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII il PTCP (obiettivi di valorizzazione della maglia urbana policentrica)

10.4 II PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 22/12/2011 è stato adottato il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. Si riporta di seguito l'insieme degli obiettivi (generali e specifici) e delle strategie proposte nel Documento di Piano del PTCP, rispetto ai quali viene effettuata l'analisi della coerenza con gli obiettivi del PII – Loc. Molino Principe.

		OBIETTIVI DEL PII
2	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
2.1	OBIETTIVO GENERALE: COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	
a	Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero.	
b	Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche.	
c	Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale.	
d	Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica.	
e	Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio.	
2.2	OBIETTIVO GENERALE: QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE	
a	Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali.	
b	Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi.	
c	Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti.	
d	Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale.	
e	Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
2	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
2.3	OBIETTIVO GENERALE: RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	
a	Promozione di intese o accordi intercomunali (distretti del commercio ed altro) tra i comuni per la qualificazione della rete distributiva.	
b	Orientamento preventivo delle scelte dei comuni e della regione promuovendo il “piano di settore per il commercio” per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni regressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva.	
c	Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale.	
d	Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.	
e	Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.	
f	Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.	
g	Promozione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.	
h	Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.	
3	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER L'USO DEL SUOLO E IL SISTEMA INSEDIATIVO	
3.1	OBIETTIVO GENERALE: CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	
a	Controllo delle previsioni insediative: - quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi; - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio; - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade.	
b	Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT.	
3.2	OBIETTIVO GENERALE: RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	
a	Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali.	
b	Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali.	
c	Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.	
d	Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
3 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER L'USO DEL SUOLO E IL SISTEMA INSEDIATIVO		
3.3	OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	
a	Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico.	
b	Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro.	
3.4	OBIETTIVO GENERALE: MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	
a	Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale.	
b	Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA).	
c	Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata.	
4 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO		
4.1	OBIETTIVO GENERALE: RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	
a	Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio.	
b	Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale.	
c	Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili.	
<u>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</u>		
d	Allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari.	
e	Migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete.	
<u>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</u>		
f	Soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale intercomunale.	
g	Valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate.	
h	Individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda.	
i	Favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
--	---------------	--	----------------	--	----------------	--	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
4	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO	
4.2	OBIETTIVO GENERALE: POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	
a	Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio.	
b	Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto.	
c	Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria.	
<u>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</u>		
d	Incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale.	
e	Estendere il sistema ferroviario suburbano.	
f	Favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione.	
<u>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</u>		
g	Soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale.	
h	Costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni.	
i	Organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale.	
5	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
5.1	OBIETTIVO GENERALE: LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI.	
5.1.1	Rete verde di ricomposizione paesaggistica	
a	Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale.	
b	Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.	
c	Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana	
d	Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
5	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
5.1.2	Ambiti di azione paesaggistica	
a	Tutelare attivamente gli spazi aperti residui.	
b	Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica.	
c	Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini.	
5.1.3	Ambiti di interesse provinciale	
a	Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi.	
5.2	OBIETTIVO GENERALE: CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO / CULTURALE DELLA BRIANZA.	
5.2.1	Beni storico architettonici	
	Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale.	
5.2.2	Aggregati storici	
	Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici.	
5.2.3	Parchi e giardini storici	
	Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza.	
5.2.4	Architettura militare	
	Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue.	
5.2.5	Architettura e manufatti della produzione industriale	
	Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche.	
5.2.6	Beni archeologici	
	Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo.	
5.2.7	Paesaggio agrario	
	Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

5 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA		OBIETTIVI DEL PII
5.2.8	Architetture e manufatti della produzione agricola	
	Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo.	■
5.2.9	Idrografia artificiale	■
a	Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta.	■
b	Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto.	■
5.2.10	Rete irrigua	
	Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.).	■
5.2.11	Componenti vegetali	■
a	Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità.	■
b	Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico.	■
5.2.12	Filari e siepi	
	Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area.	■
5.2.13	Sistema della viabilità storica	
	Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche.	■
5.2.14	Mobilità dolce	
	Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate.	■
5.3	OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI.	■
5.3.1	Beni storico architettonici e archeologici	
	Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio.	■

Legenda:

Alta affinità	Media affinità	Bassa affinità	Non applicabile

		OBIETTIVI DEL PII
5	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
5.3.2	Aggregati storici	
a	Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo.	
b	Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato.	
5.3.3	Ville storiche	
a	Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione.	
b	Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione.	
5.3.4	Architettura militare e luoghi di battaglie	
	Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale.	
5.3.5	Paesaggio agrario	
	Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree.	
5.3.6	Architetture e manufatti della produzione agricola	
	Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza.	
5.3.7	Canali storici	
	Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi.	
5.3.8	Alberi monumentali	
	Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche.	
5.3.9	Sistema della viabilità storica	
	Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale.	

Legenda:

Alta affinità	Media affinità	Bassa affinità	Non applicabile
---------------	----------------	----------------	-----------------

5 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA		OBIETTIVI DEL PII
5.4	OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE.	
5.4.1	Beni storico architettonici e archeologici	
	Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza.	
5.4.2	Aggregati storici	
	Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente.	
5.4.3	Parchi e giardini storici	
a	Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato.	
b	Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	
5.4.4	Architettura religiosa	
	Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi.	
5.4.5	Architettura e manufatti della produzione industriale	
	Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita.	
5.4.6	Architetture e manufatti della produzione agricola	
	Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale.	
5.4.7	Rete irrigua	
	Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità.	
5.4.8	Canali storici	
	Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività.	
5.4.9	Boschi e fasce boscate	
	Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti.	
5.4.10	Sistema della viabilità storica	
	Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

5 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA		OBIETTIVI DEL PII
5.4.11	Mobilità dolce	
	Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata.	
5.5	OBIETTIVO GENERALE: INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	
5.5.1	Aggregati storici	
	Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata.	
5.5.2	Ville storiche	
	Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce).	
5.5.3	Architetture religiose	
	Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno.	
5.5.4	Architettura militare	
	Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano.	
5.5.5	Canali storici	
a	Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati.	
b	Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti.	
c	Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta.	
5.5.6	Componenti vegetali	
	Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi.	
5.5.7	Alberi monumentali	
	Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
5	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	
5.5.8	Sistema della viabilità storica	
	Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici.	
5.5.9	Mobilità dolce	
a	Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche.	
b	Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche.	
c	Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto.	
5.5.10	Viabilità di interesse paesaggistico	
	Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali.	
6	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	
	<i>Non sono stati riportati gli obiettivi generali e specifici relativi agli ambiti agricoli strategici, in quanto non confrontabili con gli obiettivi del PII Loc. Molino principe.</i>	
7	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA DIFESA DEL SUOLO E L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	
7.1	OBIETTIVO GENERALE: PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	
	Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio.	
7.2	OBIETTIVO GENERALE: RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
7.2.1		
a	Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale.	
b	Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative.	
c	Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee.	
d	Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
--	---------------	--	----------------	--	----------------	--	-----------------

		OBIETTIVI DEL PII
7	OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA DIFESA DEL SUOLO E L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	
7.2.2		
a	Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto.	
b	Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua.	
c	Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua.	
d	Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto.	
e	Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale.	
7.3	OBIETTIVO GENERALE: VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	
a	Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.	
b	Individuare geositi di interesse provinciale o locale.	
7.4	OBIETTIVO GENERALE: CONTENIMENTO DEL DEGRADO	
a	Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali.	
b	Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi.	
c	Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.	
d	Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica.	

Legenda:

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

10.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601. Di seguito si riporta lo stralcio della tavola 1B (articolazione del territorio) e la relativa legenda.

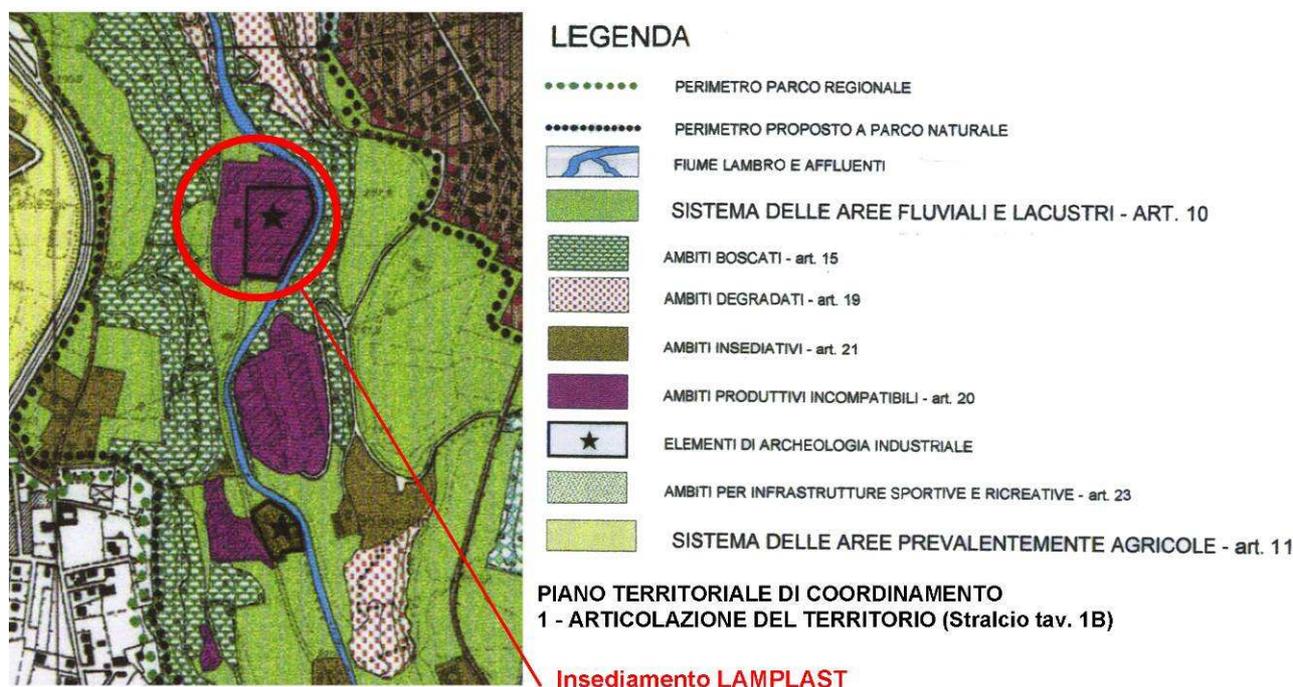


Fig. 31 - Stralcio della Tav. 1B del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro

L'area relativa al PII – Loc. Molino Principe, è individuata come ambito produttivo incompatibile (art. 20 delle NTA) ed è compresa nel Sistema delle aree fluviali e lacustri, di cui all'art. 10 delle NTA del PTC vigente.

L'art. 20 *Ambiti produttivi incompatibili ed elementi di archeologia industriale* delle NTA ha per oggetto *gli ambiti produttivi, insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri, la cui presenza si ponga in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica* perseguiti dal PTC (comma 1).

Il successivo comma 2 dell'art. 20 stabilisce che i Comuni debbano indirizzare la propria attività di pianificazione urbanistica attraverso l'individuazione di *aree preferibilmente già dotate di urbanizzazione all'esterno del perimetro del Parco o – dove impossibile – all'interno del sistema degli aggregati urbani, da assoggettare eventualmente a Piano di Insediamenti Produttivi* e che tali aree dovranno essere esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive.

Gli insediamenti di archeologia industriale, vengono definiti dal comma 4 dell'art. 20 delle NTA, *significativi come memoria delle attività produttive del passato, delle tecnologie impiegate, dell'organizzazione del lavoro e dell'architettura*. In tal senso gli interventi di valorizzazione da eseguirsi dovranno rispettare le caratteristiche architettoniche ed i criteri minimi di tutela paesistica.

In base alla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16, *Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi* (BURL n. 29, 2° suppl. ord. del 19/07/2007), la quale abroga la Legge Regionale 9 dicembre 2005, n. 18 *Istituzione del Parco naturale della Valle del Lambro*, nel suo CAPO XI – PARCO VALLE DEL LAMBRO, Sezione II - Parco Naturale della Valle del Lambro, Art. 79 (Finalità e delimitazione del parco naturale) stabilisce quanto segue:

1. *Il parco naturale della Valle del Lambro, istituito, ai sensi dell'articolo 16 ter della l.r. 86/1983, con legge regionale 9 dicembre 2005, n. 18 (Istituzione del Parco naturale della Valle del Lambro), persegue le seguenti finalità:*
 - a) *tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;*
 - b) *tutelare e riqualificare le risorse idriche e naturalistiche dei laghi, bacini e corsi d'acqua presenti, nonché le relative sponde e fasce di rispetto;*
 - c) *tendere alla ricostituzione dell'ambiente, laddove compromesso, tramite l'applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale;*
 - d) *realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.*

Oltre a quanto relativo al PTC del Parco, viene menzionata la previsione (dell'Ente Parco) di realizzazione di una pista ciclopedonale il cui tracciato lambisce l'area individuata dal PII – Loc. Molino Principe. Il tracciato (individuato dalla linea rossa in fig. 31) non risulta vincolante, e potrà essere calibrato e concertato con il Parco nelle successive fasi di progettazione.

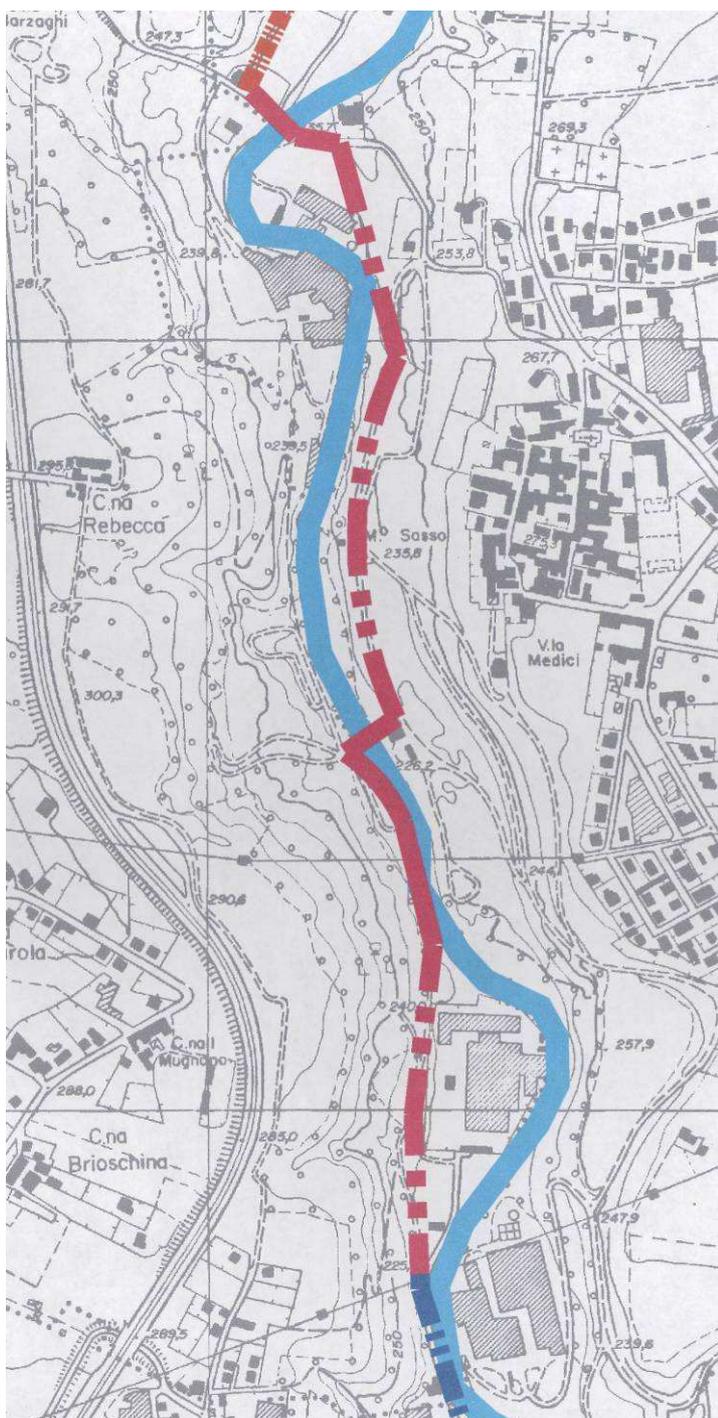


Fig. 32 - Pista ciclopedonale in progetto e stato dei luoghi

10.5.1 Elaborati della procedura di VAS del PTC (variante) del Parco della Valle del Lambro

Elementi di rilevante valore nell'ambito dell'analisi conoscitiva preliminare condotta nel presente documento di scoping, sono rappresentati dagli elaborati relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della variante al Piano territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Verranno di seguito esaminati la cartografia relativa a:

- Carta di caratterizzazione del valore ambientale multidimensionale del territorio: i bacini a differente sensibilità fisica;
- Carta del grado di sensibilità fisica territoriale;
- Carta di suscettività alla trasformazione del territorio in seguito alle ponderazioni socio-economiche.

CARTA DI CARATTERIZZAZIONE DEL VALORE AMBIENTALE

Nell'ambito dell'area interessata dal *PII – Loc. Molino Principe*, viene individuata la presenza di tre classi di valore ambientale, come di seguito descritte:

- CLASSE 1** Zone urbane consolidate e fasce urbane esterne: bacini con valore ecologico, naturalistico e pedologico basso o molto basso, a bassa o medio-bassa valenza paesaggistica, con alti valori di interferenza urbanizzativa in corrispondenza dei perimetri urbani sensibili.
- CLASSE 6** Ambiti agricoli ad utilizzo intensivo su suoli caratterizzati da una media predisposizione agricola (che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative) e una media prestazionalità ecologico-naturalistica, caratterizzati di conseguenza da assetti agricoli intensivi discretamente compatibili nei confronti dell'ambiente locale, in cui, si manifesta una condizione di medio sfruttamento della risorsa suolo legata all'intensività delle pratiche condotte, che ha portato ad un medio grado di artificializzazione delle terre e a un basso valore naturalistico dell'agroecosistema, di conseguenza, a un medio-basso grado di sensibilità paesaggistica. Ambiti a medio rischio di compromissione della risorsa suolo per la presenza di destinazioni antagoniste all'uso intensivo dei suoli a causa sia di possibili spinte urbanizzative che si sviluppano in prossimità dei centri urbani caratterizzati da un assetto insediativo maggiormente dispersivo che di riconversione degli ordinamenti colturali. Ambiti di minor valore ambientale rispetto all'ambito individuato dalla classe 11, perché presentano una minor potenzialità ecologico-ambientale (e nel complesso un medio valore pedologico sei suoli). Risulta idonea per tali ambiti una riconversione degli ordinamenti colturali o in pratiche maggiormente ambientalmente compatibili o in produzioni orto florovivaistiche (Zone di riconversione degli ordinamenti colturali in produzioni orto florovivaistiche), oppure un'azione di tutela attraverso l'istituzione di appositi regimi dei suoli all'interno delle NTA del Parco finalizzati ad un mantenimento della residua naturalità, evitando così il saldamento tra perimetri urbani.
- CLASSE 14** Bacini naturali di maggior ampiezza (prevalentemente boschi) ad alto valore fisico e di sensibilità paesaggistica, sia dal punto di vista dell'integrità dei caratteri territoriali (elevata naturalità, basso grado di alterazione delle forme del territorio, morfologia del territorio articolata), che per la presenza sensibilità paesaggistico-ambientali tutelate da un sistema di vincoli altamente restrittivo, ad alta potenzialità ecologica per la conservazione di flora e fauna, caratterizzati da alti valori di connettività ambientale e un basso rischio di compromissione della risorsa suolo per le basse potenzialità pedologiche che esprimono una vocazionalità esclusiva dei suoli al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

Di seguito si riporta la stralcio cartografico relativo alla tavola allegata al Rapporto Ambientale in cui vengono evidenziate in legenda le tre classi individuate.

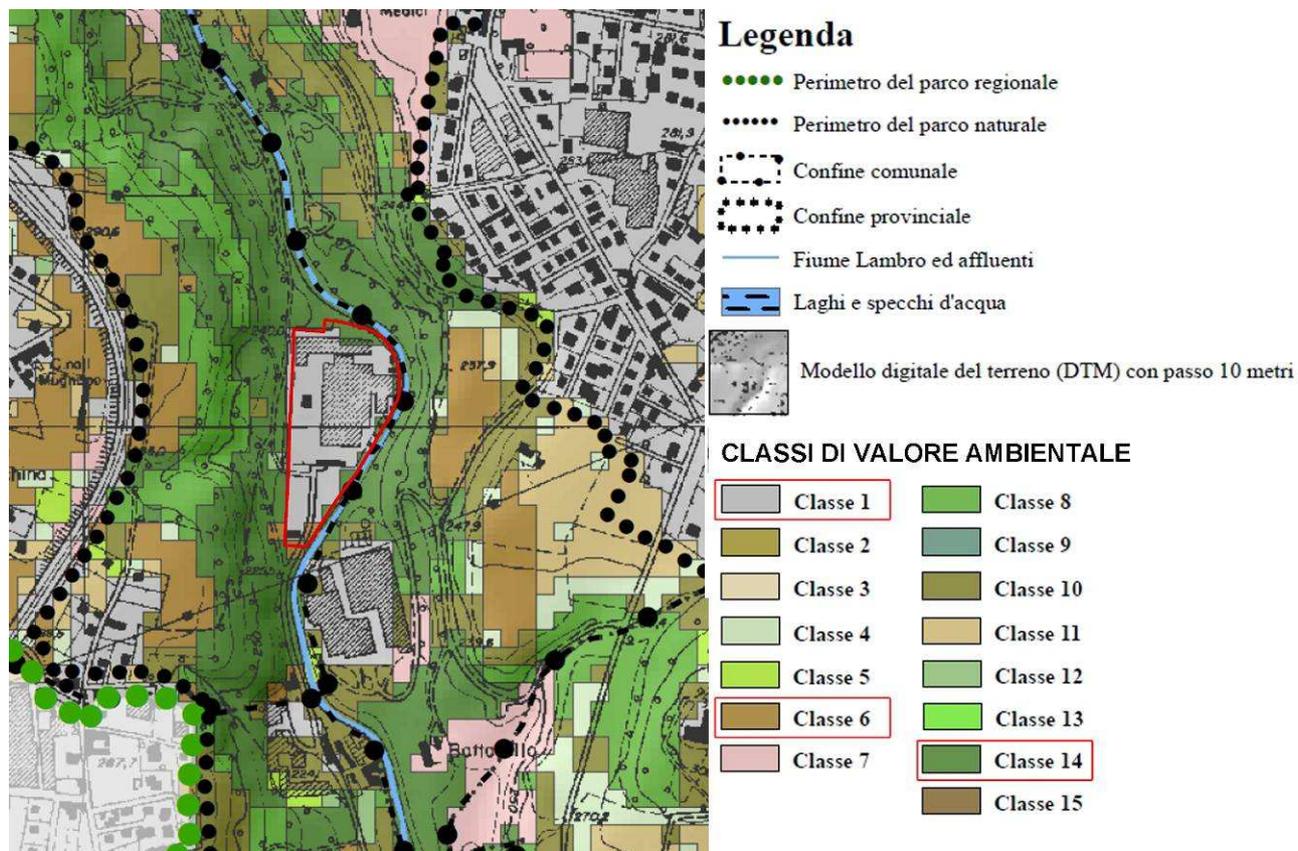


Fig. 33 - Stralcio della Carta di caratterizzazione del valore ambientale multidimensionale del territorio (VAS del PTC, 2008)

CARTA DEL GRADO DI SENSIBILITÀ FISICA TERRITORIALE

L'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe è caratterizzata dai seguenti gradi di sensibilità fisica territoriale:

- CLASSE E ELEVATA SENSIBILITÀ FISICA DEL TERRITORIO**
Bacini caratterizzati da una elevata presenza di valori naturali e sensibilità fisico-ambientali ad alta funzionalità e potenzialità ecologico-ambientale per la conservazione della biodiversità e per la connettività ambientale garantita, un grado di utilizzo e alterazione antropica basso, soggetti ad un elevato grado di restrittività del sistema vincolistico per la presenza di sensibilità e peculiarità paesaggistico-ambientali meritevoli di tutela.
- CLASSE MB MEDIO-BASSA SENSIBILITÀ FISICA DEL TERRITORIO**
Bacini caratterizzati da una medio-bassa presenza di valori naturali e sensibilità fisico-ambientali, caratterizzati prevalentemente da medi valori di vulnerabilità e una medio-bassa funzionalità e potenzialità ecologico-ambientale degli elementi naturali che presentano un carattere di residualità, prevalentemente a conduzione agricola intensiva poco sostenibile con gli assetti locali.
- CLASSE N NO DATA**
Ambiti già trasformati e/o considerabili urbanizzati.

Lo stralcio cartografico seguente si riferisce alla tavola allegata al Rapporto Ambientale in cui vengono evidenziate in legenda le tre classi di sensibilità fisica territoriale individuate nell'area di interesse.

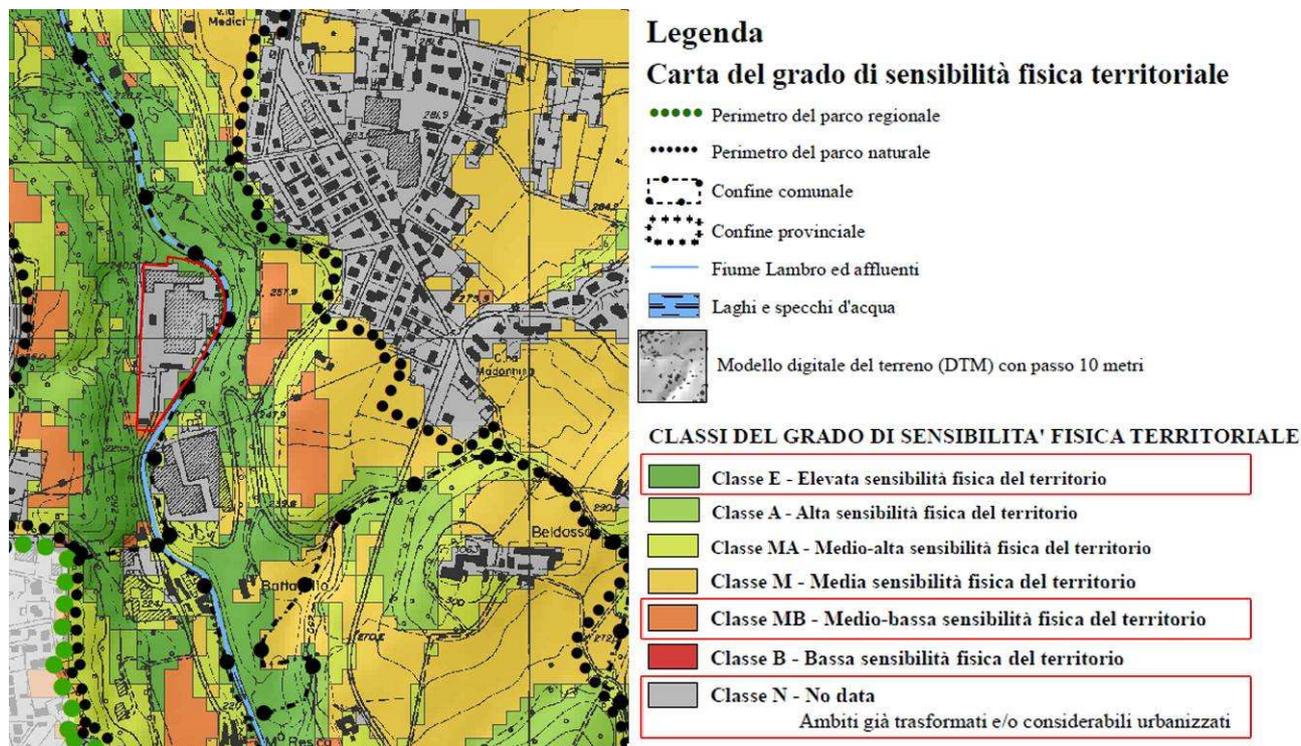


Fig. 34 - Stralcio della *Carta del grado di sensibilità fisica territoriale* (VAS del PTC, 2008)

CARTA DI SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

La *Carta di suscettività alla trasformazione del territorio* in seguito alle ponderazioni socio-economiche, individua per l'area sottoposta a PII tre diverse classi di suscettività, come di seguito descritto.

CLASSE MA MEDIO-ALTA SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE

Bacini a medio-alta predisposizione alla trasformazione sia per sui antropici (interventi di media entità finalizzati al soddisfacimento di servizi al produttivo e nuove esigenze di sviluppo antropico legate alla persona) che di carattere ambientale, attraverso o una riconversione degli ordinamenti colturali in pratiche maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale o in produzioni orto-florovivaistiche (Zone di riconversione degli ordinamenti colturali in produzioni orto-florovivaistiche), all'interno dei quali sviluppare meccanismi virtuosi di riqualificazione, riconversione e compensazione ambientale.

CLASSE MB MEDIO-BASSA SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE

Bacini a medio-bassa predisposizione alla trasformazione per attività antropiche (interventi di carattere puntuali, quali parcheggi, finalizzati ad una migliore fruizione del Parco) e ad alta idoneità per interventi di valorizzazione naturalistica attraverso interventi di tutela e potenziamento del patrimonio vegetazionale.

CLASSE N NO DATA

Ambiti già trasformati e/o considerabili urbanizzati.

Le voci della legenda descritte, sono individuate nella figura seguente che riporta lo stralcio della carta analizzata, con l'indicazione dell'area interessata dal *PII – Loc. Molino Principe*.

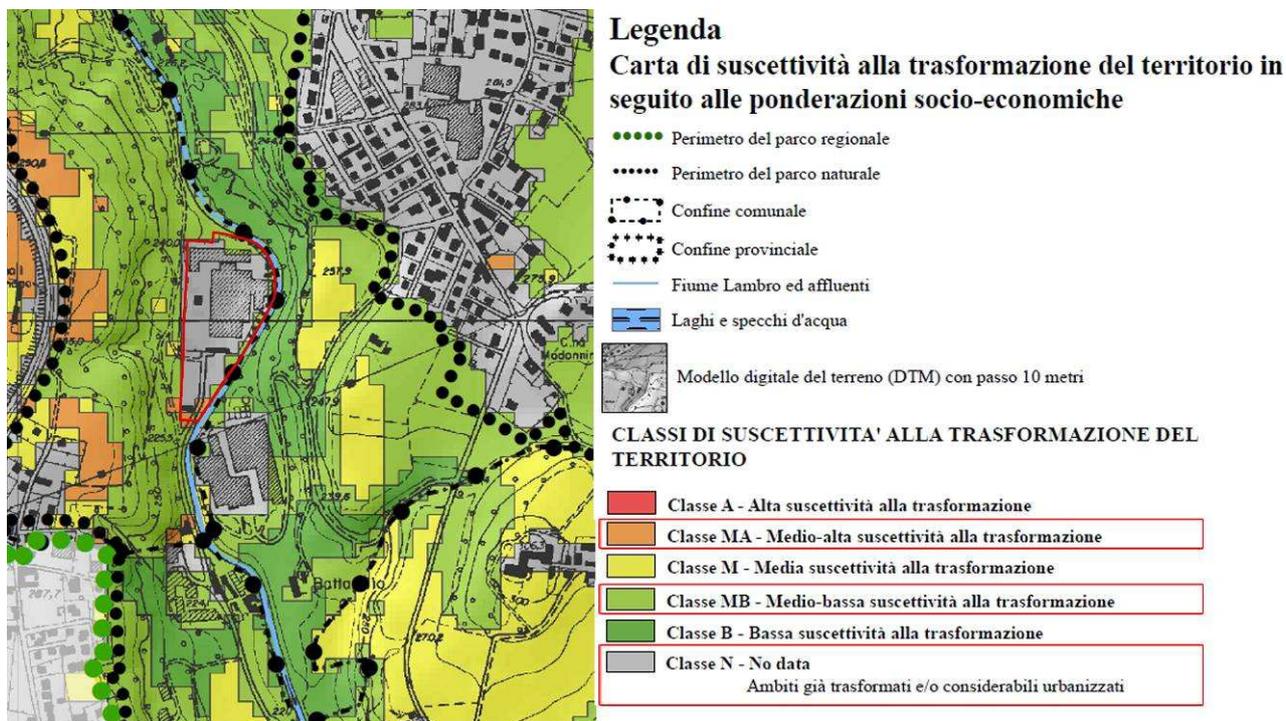


Fig. 35 - Stralcio della *Carta della suscettività alla trasformazione* (VAS del PTC, 2008)

10.6 Il Piano di Governo del Territorio di Giussano

Il Documento di Piano relativo al PGT vigente, approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011, individua i seguenti obiettivi da perseguire:

OBIETTIVI	
OV-1	Rivisitazione delle zone di espansione di carattere residenziale e incentivazione al recupero urbanistico edilizio dei centri storici
OV-2	Riduzione dell'offerta residenziale concessa dal PGT del 2009
OV-3	Rivisitazione e rielaborazione degli interventi in ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare
OV-4	Potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere", e realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e realizzazione di sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi, di percorsi ciclopedonali nonché il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente
OV-5	Individuazione di nuove aree produttive per il rilancio e l'espansione delle attività industriali/artigianali sul territorio di Giussano
OV-6	Analisi e riclassificazione degli ambiti N2 di frangia urbana
OV-7	Aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali
OV-8	Potenziamento dei servizi pubblici e privati anche mediante l'attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale e puntualmente correlati con il piano delle opere pubbliche
OV-9	Puntuale verifica di compatibilità degli interventi previsti e/o proposti col vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale e con le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti
OV-10	Rivisitazione del parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
OV-11	Modifica/integrazioni delle norme tecniche di attuazione

Tab. 39 - Obiettivi espressi nel Documento di Piano del PGT vigente

Nel precedere l'enunciazione degli obiettivi da perseguirsi con il PGT vigente, viene evidenziata la necessità di favorire la rilocalizzazione di aziende sul territorio comunale in modo da consentirne un idoneo accesso al sistema delle infrastrutture di trasporto e comunicazione. Tale considerazione trova sostanza nell'ambito delle azioni specifiche individuate per il sistema produttivo di Giussano, di cui si riporta il testo completo.

Un sistema produttivo forte e di qualità è elemento indispensabile per ottenere un tessuto socioeconomico resistente e essenziale per rilanciare il "Made in Italy".

Giussano presenta sul suo territorio aziende di notevole pregio nel campo dell'arredo e del design, ma è necessario conservare e aumentare le condizioni che possono determinare la scelta di localizzare nuove attività sul territorio che rappresentano un alto valore aggiuntivo.

Occorrerà dunque affrontare in termini espliciti la questione del rilancio economico di Giussano, attraverso l'individuazione di nuove aree produttive.

Ulteriore problematica è rappresentata dalla delocalizzazione della Società LAMPLAST oggi ubicata in fregio al fiume Lambro, che dovrà trovare un'adeguata collocazione con alto grado di accessibilità e contestuale rivisitazione della previsione urbanistica dell'area oggi attualmente occupata.

Parallelamente si provvederà all'aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali.

L'area relativa all'insediamento della ditta LAMPLAST S.a.s., nonché quella relativa alla sua futura sede (individuata in fregio alla SP41- *Via Vallassina*) fanno parte dell'area di trasformazione definita *area TR1*.

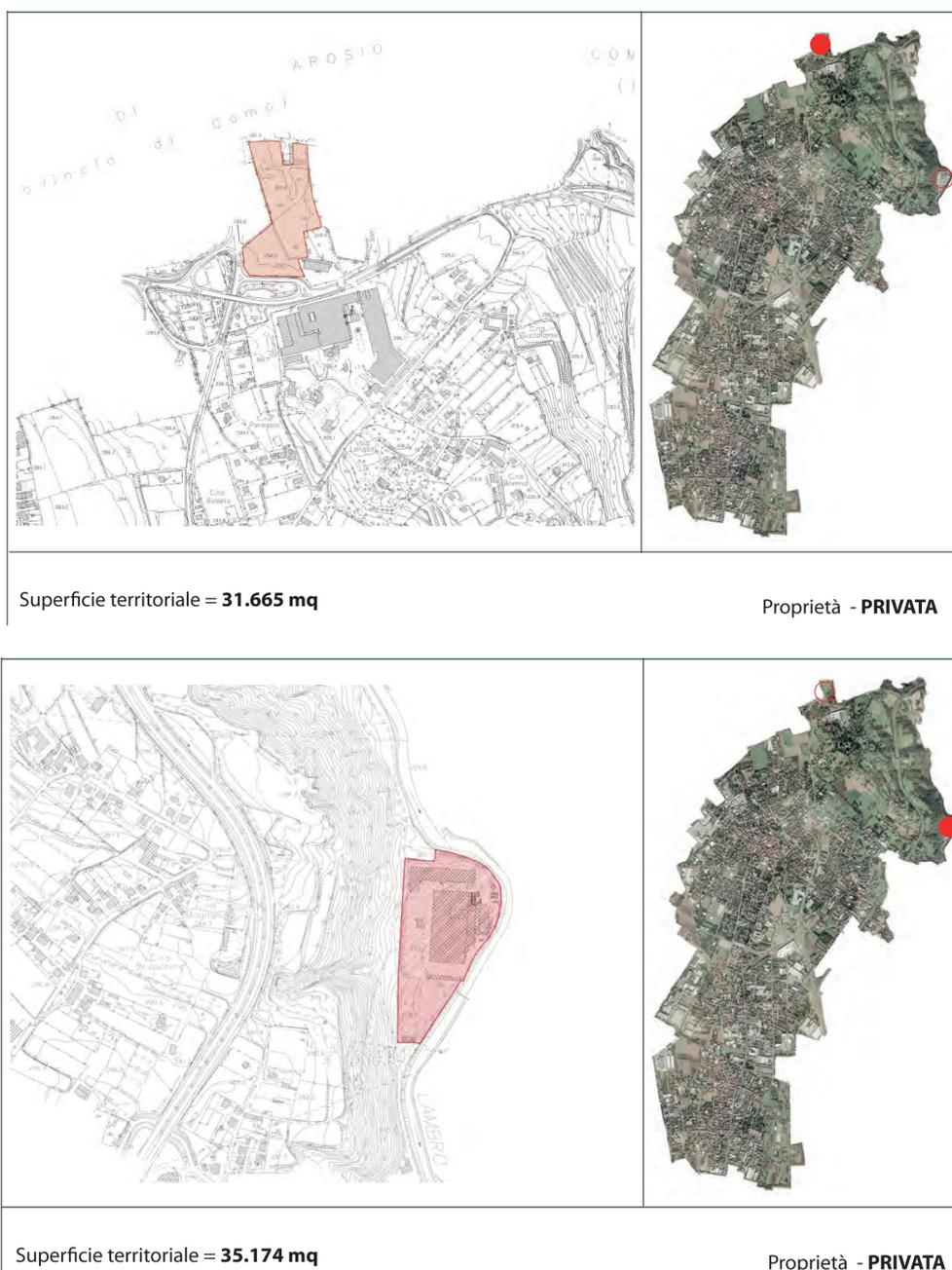


Fig. 36 - Area di trasformazione TR1 (TR1a in alto, TR1b in basso).

SCHEDA AMBITO DI TRASFORMAZIONE (DA PGT APPROVATO)

Ambito TR1b (via Mulino Principe)	
Superficie territoriale	35.174mq
Riferimenti catastali	Foglio 5, mappali: 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 400, 401, 632
Descrizione	L'ambito di trasformazione si colloca a nord est del territorio Comunale, nel Parco Regionale della Valle del Lambro delimitata ad est dal fiume Lambro. Trattasi di attività incompatibile con la destinazione parco e l'accessibilità è inadeguata per l'attività in essere.
Elementi notevoli	- Diretta connessione con il sistema del Parco; - opportunità di recuperare l'area ai fini della fruizione di tempo libero

Progetto	
Superficie territoriale	35.174 mq
Slp realizzabile	14.070 mq
Superficie drenante minima	50%
Altezza massima nuovi edifici	10,0 m
Procedura di intervento	PII
It	0,4 mq/mq
Ip	-
Rapporto di copertura	30%
Destinazione d'uso non ammesse	- Medie e grandi superfici di vendita; - industria (con l'esclusione di impianti per la produzione di energia alternativa); - artigianato.
Nota	È ammessa la destinazione residenziale per un massimo del 15% della Slp realizzabile (pari a 2.110,5 mq).
Aree per servizi e attrezzature di uso pubblico	(da definire e quantificare in sede di progetto preliminare da sottoporre alla PA)

Linee guida del progetto	
	Progetto attuativo e correlato con quello dell'ambito TR1a e cronoprogramma degli interventi sui due ambiti;
	Realizzazione di un centro per il tempo libero strettamente connesso alle altre presenze del Parco (percorsi, cascine, ecc...);
	Recupero dei fabbricati con caratteristiche di archeologia industriale;
	In sede di definizione del P.A. dovrà essere effettuata un'indagine ambientale sulla qualità dei suoli per valutare l'eventuale necessità di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/05 e s.m.i. (parte quarta Titolo V);
	Nell'ambito interessato dal passaggio di elettrodotto dovrà essere rispettata l'ampiezza della fascia di rispetto, così come comunicato dal proprietario/gestore della linea elettrica;
	Per gli interventi ricadenti in zone con classe geologica 3 dovranno essere svolte indagini prima della progettazione degli interventi per la stesura della relazione geologica di supporto alla definizione di eventuali interventi di sicurezza. Tale documento deve essere contestuale alla presentazione del P.A. e/o in sede di richiesta di permesso di costruire;
	Utilizzo dell'Indice premiale (0,02 mq/mq) in caso di coperture verdi o con pannelli fotovoltaici per gli edifici produttivi e nell'ipotesi di realizzare edifici residenziali di Classe A;
	L'ambito è sito all'interno della fascia C del PAI e pertanto in sede di pianificazione attuativa dovranno essere definite, in accordo con l'Amministrazione Comunale, le attività consentite e gli eventuali limiti e divieti;
	L'edificazione deve essere concentrata sull'ambito individuato ma la progettazione deve prendere in considerazione tutte le aree esterne di proprietà della Lamplast alla data di adozione della variante generale di PGT, confermando la destinazione a bosco e prevedere il recupero ambientale delle stesse più la sistemazione, ove esistente, dei sentieri ciclopedonali;

Linee guida del progetto	
	In sede di piano attuativo verranno definite le attività insediabili in accordo con l'Amministrazione Comunale, valutando l'impatto di più scenari anche in relazione a soluzioni alternative della viabilità;
	Il Piano comunque sarà sottoposto a VAS obbligatoria e si valuteranno in quella sede l'eventuale applicazione di altre procedure di valutazione ambientale;
	Classe acustica III – Aree di tipo misto
	Nell'ambito di trasformazione TR1b gli interventi dovranno essere preceduti dall'adozione di un Programma Convenzionato di Riqualficazione, come previsto dall'art. 5 delle NtA del PTC del PVT;
	In caso di progetti sulla viabilità, dovrà essere richiesto il parere della Provincia di Monza e Brianza;
	Stato della sensibilità paesaggistica: alta.

In relazione al Documento di Piano del PGT approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011, si riportano di seguito stralci significativi dei contenuti del Rapporto Ambientale relativo al processo di VAS del Documento di Piano del PGT, relativi al *recepimento dei pareri pervenuti dagli enti preposti*.

Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia prot. n. 0003338/34.19.01/11 del 08.03.11

- [...] non vi sono specifiche aree sottoposte a vincolo archeologico.

Nel parere, sono individuate nel Comune di Giussano *aree a rischio di rinvenimenti archeologici*, tra le quali non è compresa l'area dell'ambito di trasformazione TR1b interessata dal PII – Loc. Molino Principe.

Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po prot. n. 1801/AP (5.1) del 21.03.11

In merito ai contenuti del parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, si fa riferimento a quanto disposto dal DdP del PGT approvato, ossia: “[...] Essendo interessato solo l'ambito TR1b, ricadente nella fascia C del PAI, si demanda alle NTA per quanto riguarda le attività consentite, i limiti ed i divieti per tale area.”

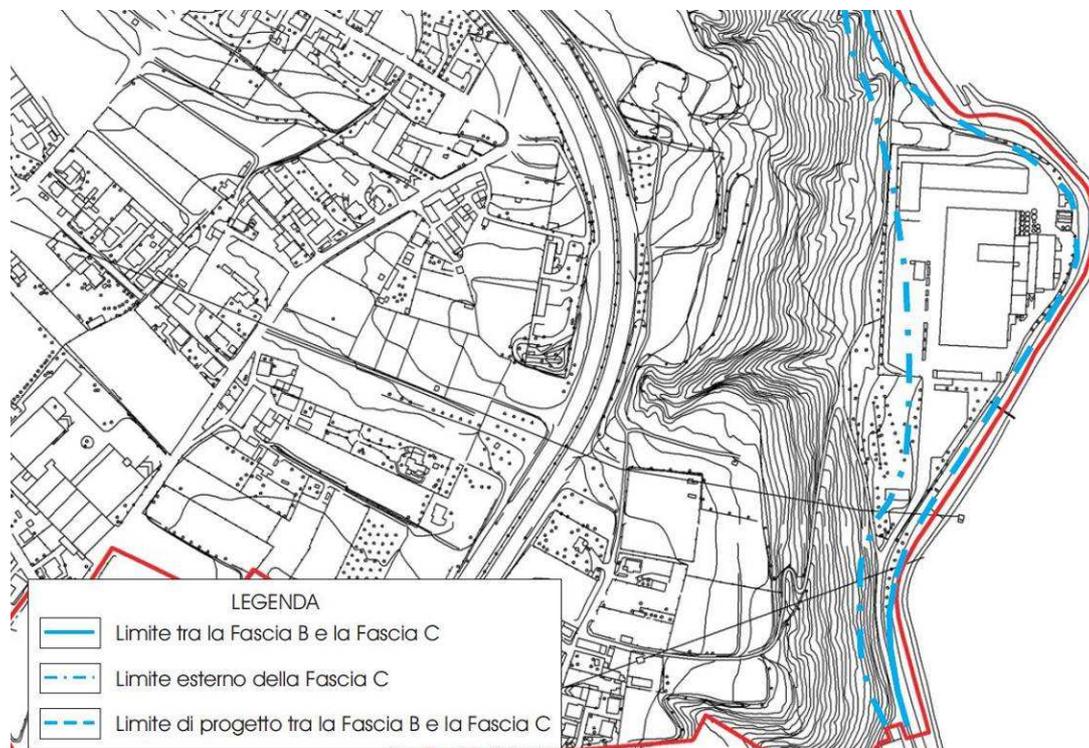


Fig. 37 - Stralcio Tavola fasce PAI allegata al PGT

Di seguito si riportano stralci delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) vigente, riguardanti le aree ricadenti nel "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C".

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

[...] 5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, [...] i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, [...], sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)

[...] 2. Nella Fascia B sono vietati:

- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, [...];*
- c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.*

Parere di ARPA Lombardia, Dipartimento di Monza e Brianza prot. n.53753/11 del 15.04.11

RUMORE

[...] le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ad infrastrutture, nonché le domande di licenza ed autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.

CAMBIO DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO

Gli interventi comportanti il cambio di destinazione d'uso (tutti i poli della città rinnovata [...]) di aree nelle quali ci sia il rischio di potenziale contaminazione, con particolare riferimento alla previsione di nuovi insediamenti residenziali o commerciali su aree industriali dismesse, dovranno essere assoggettati alle disposizioni del R.L.I. (Titolo III, capitolo 2, punto 3.2.1.) che prevede una indagine ambientale preliminare sulla qualità dei suoli. [...]

ELETTRODOTTI

Ambiti interessati: Area TR1b (via Mulino del Principe) [...]

Si osserva che per ridurre l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ci sono varie soluzioni, fra le quali: l'interramento della linea, lo spostamento, l'elevazione dei tralicci (che ha l'effetto di aumentare la distanza dei cavi dal suolo e dalle abitazioni), la riconfigurazione dello schema dei conduttori, l'aggiunta di circuiti di compensazione passiva. [...]

In considerazione dei contenuti della scheda relativa all'ambito di trasformazione TR1b linee guida progetto, si ritiene coerente quanto proposto con il PII – Loc. Molino Principe, in termini di funzioni proposte ed interventi possibili (rif. par. 6.2).

10.7 Normativa Ambientale di riferimento

La tabella che segue rappresenta una breve rassegna della normativa essenziale, nazionale e regionale, relativa ai fattori ambientali di interesse per lo studio.

Tema	Norme, programmi e strategie	Riferimenti
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002
	Parte V – Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera	D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006
	Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.	D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008
	Zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente e successive modificazioni.	DGR VII/6501/2001
	Misure strutturali per la qualità dell'aria 2005 – 2010.	DGR VIII/580/2005
	Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente.	L.r. n. 24 del 11 dicembre 2006
ACQUA	Parte III – Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.	D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006
	Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.	D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008
	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche.	L.r. n. 26 del 12 dicembre 2003
	Piano di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)	DGR n. 2244 del 29 marzo 2006
SUOLO E SOTTOSUOLO	Norme per il governo del territorio	L.r. n. 12 del 11 marzo 2005
	Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque all'inquinamento e di gestione delle risorse idriche	D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006
	Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale	D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008
	Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.r. 12/2005	DGR VIII/1566 del 22 dicembre 2005
	Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.r. 12/2005	DGR VIII/7374 del 28 maggio 2008
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Direttiva Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Direttiva 92/43/CEE
	Direttiva Uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Direttiva 79/409/CEE
	Legge quadro sulle aree protette	L. n. 394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i.
	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	DPR n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i.
	Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000	DM del 3 settembre 2002
	Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica	L.r. n. 33 del 27 luglio 1977
	Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea	L.r. n. 10 del 31 marzo 2008
	Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale	L.r. n. 86 del 30 novembre 1983

Tema	Norme, programmi e strategie	Riferimenti
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale	L.r. n. 27 del 28 ottobre 2004
	Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza	DGR VIII/14106 del 8 agosto 2003
	Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi	L.r. n. 16 del 16 luglio 2007
	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)	DM n. 184 del 17 ottobre 2007
	Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"	DGR n. 6648 del 20 febbraio 2008
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. n. 137 del 6 luglio 2002	D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004
	Disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, in relazione al paesaggio	D.Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006
	Piano Territoriale Paesistico Regionale	DCR VIII/197 del 6 marzo 2001
	Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio regionale per l'adozione	DGR VIII/6447 del 16 gennaio 2008
	Norme per il governo del territorio	L.r. n. 12 del 11 marzo 2005
Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.r.12/2005	DGR VIII/2121 del 15 marzo 2006	
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti	L.r. n. 19 del 23 novembre 2001
	Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'ambiente	L.r. n. 17 del 29 settembre 2003
	Piano Socio Sanitario 2007-2009	DCR VIII/257 d
RUMORE	Legge quadro sull'inquinamento acustico	L. n. 447 del 26 ottobre 1995
	Norme in materia di inquinamento acustico	L.r. n. 13 del 10 agosto 2001
	Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento: criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale	DGR VII/9776 del 2 luglio 2002
RADIAZIONI	Attuazione delle Direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom, 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti	D.Lgs. 230/1995 e s.m.i.
	Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	L. n. 36 del 22 febbraio 2001
	Misure urgenti in materia di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso	L.r. n. 17 del 27 marzo 2000
	Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione	L.r. n. 11 dell'11 maggio 2001
	Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi	DGR VII/7351 dell'11 dicembre 2001

Tema	Norme, programmi e strategie	Riferimenti
RIFIUTI	Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
	Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale	DM n. 468 del 18 settembre 2001
	Norme in materia ambientale	D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. "Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"	L.r. n. 26 del 12 dicembre 2003
	Piano Regionale di Gestione dei rifiuti	DGR VIII/220 del 27 giugno 2005
ENERGIA	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali	L. n. 9 del 9 gennaio 1991
	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie	L. n. 10 del 9 gennaio 1991
	Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2 e 3 dell'art. 11 del D.lgs. n. 79 del 16 marzo 1999	DM 11 novembre 1999
	Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette	DM 21 dicembre 2001
	Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia	L. n. 239 del 23 agosto 2004
	Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 recante: "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energie"	DM 27 luglio 2005
	Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare	DM 28 luglio 2005
	Misure urgenti in materia di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso	L.r. n. 17 del 27 marzo 2000
	Programma Energetico Regionale	DGR n. 12467 del 21 marzo 2003
	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. "Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"	L.r. n. 26 del 12 dicembre 2003
MOBILITÀ E TRASPORTI	Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore	L.r. n. 1 del 16 febbraio 2004
	Interventi regionali per favorire l'integrazione ed il potenziamento del trasporto ciclomotoristico nel sistema dei trasporti pubblici della Regione Lombardia	L.r. n. 38 del 1992
	Libro azzurro della mobilità e dell'ambiente – Regione Lombardia	2002-2003-2005

11 Conclusioni

Con il presente *documento di scoping* si ritiene di aver delineato il percorso metodologico-procedurale da seguire nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PII – Loc. Molino Principe, nonché di aver definito in modo preliminare sia l'ambito di influenza del Piano sia lo stato dell'ambiente relativamente al settore di interesse.

Sono stati inoltre descritti i contenuti e le analisi che verranno inseriti nel Rapporto Ambientale ed è stata evidenziata l'assenza di interferenze tra il PII in oggetto e i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 quali Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il presente documento di scoping sarà messo a disposizione delle autorità competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico (cittadini, associazioni...) e le osservazioni presentate nell'ambito del processo di VAS del presente PII saranno recepite e/o controdedotte all'interno del Rapporto Ambientale.



12 Autori



Viger Lab srl

Via S. Duzioni 14
22063 Cantù (CO)
Tel. 031.22.81.162 Fax 031.40.39.81.94
E-mail: info@vigerlab.it

Dott. Arch. Piergiorgio Roveda

Iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano, n. 17236

Dott. Massimo Figaroli

Ambientologo

Associazione Italiana Scienze Ambientali, Socio esperto n. 9

Dott.sa Deborah Savoia

Dottoressa in Scienze Ambientali

Cantù, li 6 febbraio 2012

13 Fonti

13.1 Bibliografia

- Aleo M., 2010, Valutazioni Ambientali – Le procedure di VAS, VIA, AIA e VI nel governo del territorio, Grafill S.r.l., Palermo.
- Fabiano N., Paolillo P.L., 2008, *La valutazione ambientale nel piano*, Maggioli Editore.
- La Camera F., 2009, Misurare il valore dell'ambiente con le procedure per la valutazione ambientale in Italia, Edizioni Ambiente srl.
- Moriani G, Ostoich M, Del Sole E., 2008, *Metodologie di valutazione ambientale*, Franco Angeli ed., Milano.
- Parco Regionale della Valle del Lambro, *Rapporto Ambientale* (procedura di VAS del PTC).
- Progetto Interreg IIIB, Enplan, 2004, Linee guida, valutazione ambientale di piani e programmi.
- Provincia di Milano, 2007, Ecosistema metropolitano – La sostenibilità dei Comuni della Provincia di Milano.
- Regione Lombardia – DG Agricoltura, CeDAT – Politecnico di Milano, 2005, Progetto Val.Te.R., Compensazioni e mitigazioni per la sostenibilità degli interventi, Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione.

13.2 Sitografia

- Annuario Statistico Regionale della Lombardia, <http://www.asr-lombardia.it>
- ARPA Lombardia, www.arpalombardia.it
- Provincia di Milano, <http://www.provincia.milano.it/>
- Provincia di Monza e della Brianza, <http://www.provincia.mb.it/>
- Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia, www.cartografia.regione.lombardia.it